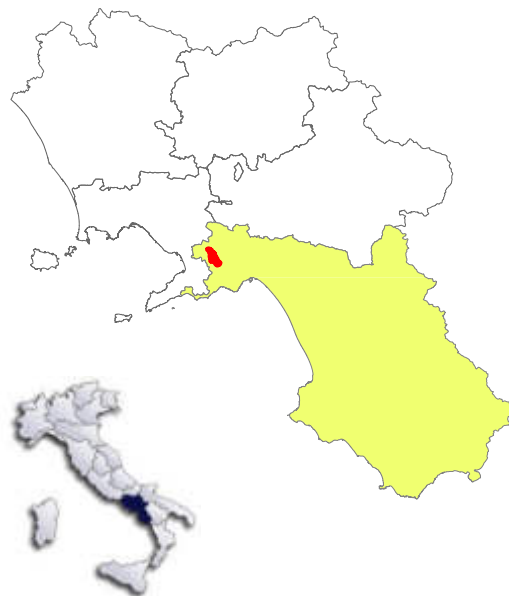




PROTEZIONE CIVILE  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile



# COMUNE DI SAN SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO

## RELAZIONE GENERALE

Cod elaborato:PCSEMRG00RE01E

Redazione:



Il R.U.P.: Arch. Vito D'AMBROSIO

Arch. Angela FUSCHINI  
Geol. Domenico IANNIELLO  
Dott. Gianluca MASOTTA

Il Sindaco: Sig. Antonio LA MURA

DATA:05/2023



# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### *Indice*

1	Introduzione .....	3
2	Normativa di riferimento .....	4
3	Finalità e obiettivi .....	8
4	Inquadramento del territorio comunale.....	10
4.1	Cenni Storici, delimitazione territoriale e amministrativa .....	10
4.2	Andamento demografico .....	11
5	Caratteristiche climatiche.....	16
5.1	Geologia .....	27
5.2	Reti di Trasporto.....	29
5.3	Servizi essenziali .....	32
6	Scenario di evento.....	33
6.1	Analisi dei rischi.....	33
6.2	Gli “stati di attivazione” del sistema in caso di emergenza .....	35
6.3	Organizzazione e risorse per l'emergenza.....	35
6.4	La gestione delle emergenze .....	36
6.5	Gli “stati di attivazione” del sistema in caso di emergenza .....	37
7	Rischio Idro-meteo-frana .....	38
7.1	Stream Power Index (SPI).....	39
7.2	Shalstab .....	39
7.3	Reti di monitoraggio pluvio-idrometrico .....	40
8	Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico) .....	40
8.1	Nubifragi, grandinate.....	40
9	Rischio-danno sismico .....	41
9.1	Introduzione.....	41
9.2	OpenQuake software per il calcolo della pericolosità e del rischio sismico .....	42
9.3	Creazione dei modelli per la valutazione della Pericolosità sismica.....	44
9.4	Creazione dei modelli per la valutazione del rischio sismico .....	45
9.5	Costruzione del database per la valutazione della pericolosità e del rischio sismico del comune di Sant'Egidio del Monte Albino. ....	46
9.6	Definizione dei files di input.....	49
9.7	Risultati ottenuti .....	50
9.8	Conclusioni.....	59
10	Rischio incendi boschivi e di interfaccia .....	62
10.1	Introduzione.....	62
11	Pericolosità neve .....	66
12	Rischio incidenti rilevanti .....	67
12.1	Scenari incidentali .....	68
13	Scomparsa persone.....	69
14	Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out) .....	69
15	Rischio da ondate di calore .....	72
15.1	Introduzione.....	72
15.2	Sottogruppi vulnerabili e il Piano Emergenza Clima “ondate di calore” .....	73
15.3	Punti sensibili per la distribuzione dell'acqua .....	74
16	Obiettivi prioritari .....	75
17	Risorse presenti sul territorio .....	77
17.1	L'Amministrazione Comunale .....	78
17.2	Organizzazione del sistema comunale di protezione civile.....	78

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

17.3	Centro Operativo Comunale (C.O.C.) .....	78
17.4	Strutture operative locali.....	79
17.5	Scuole .....	80
17.6	Strutture ricettive .....	81
17.7	Aree di emergenza .....	82
17.8	Mezzi ed attrezzature .....	84
17.9	Imprese per interventi urgenti.....	84
18	Modelli di Intervento - Premessa .....	84
19	Sistema di Comando e Controllo .....	85
20	Centro Operativo Comunale (COC) .....	89
21	Organizzazione per Funzioni di Supporto .....	91
21.1	Funzione tecnica e di pianificazione.....	92
21.2	Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria .....	93
21.3	Funzione Volontariato .....	94
21.4	Funzione Materiali e mezzi .....	95
21.5	Funzione Servizi essenziali, ed attività scolastica .....	96
21.6	Funzione Censimento danni a persone e cose .....	97
21.7	Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità .....	98
21.8	Funzione Telecomunicazioni.....	99
21.9	Funzione Assistenza alla popolazione .....	101
22	Attivazioni in emergenza .....	102
23	Modello di Intervento: attività e procedure.....	104
23.1	Classificazione dei rischi .....	104
24	Compiti delle funzioni di supporto .....	109
25	Rischio Idro-meteo-frana .....	115
25.1	Rischio Idraulico, Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico) Nubifragi, grandinate 115	
26	Rischio Sismico.....	125
26.1	Compiti delle funzioni di supporto .....	125
26.2	Sistema di allerta.....	128
26.2.1	Fasi di attivazione .....	128
27	Rischio Incendi Boschivi .....	129
27.1	Comunicazioni tra le Sale Operative .....	129
27.2	Il Sistema di allertamento comunale per il rischio incendio boschivo e di interfaccia. 140	
27.3	Compiti del responsabile del presidio operativo .....	142
28	Pericolosità neve .....	145
29	Rischio Incidenti Rilevanti.....	152
30	Campagna informativa preventiva .....	152
31	Scomparsa persone.....	154
31.1	Informazioni da raccogliere al momento della segnalazione della scomparsa.....	158
32	Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out) .....	161
33	Rischio da ondate di calore .....	164
34	Formazione.....	167
35	Diffusione alla cittadinanza .....	167
35.1	Informazione in emergenza .....	168
36	Aggiornamento del piano.....	168

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 1 Introduzione

Questo documento rappresenta il primo aggiornamento del Piano di Protezione Civile di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) approvato con D.C.C. n. 38 del 04/12/2015. L'aggiornamento del piano ha recepito le ultime normative nazionali del Nuovo Codice di Protezione Civile (D. Lgs. n.1/2018) e ha risentito della situazione di emergenza sanitaria che ha contrassegnato l'intero 2020 ad oggi presentando problematiche nuove non solo a scala cittadina ma nazionale e globale.

Il database del piano precedente è stato sottoposto ad una revisione integrandolo con dati più aggiornati rispondendo alle indicazioni delle "Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Comunale" emanate dalla Regione Campania che tendono alla formazione di uno strumento dinamico, operativo e in permanente stato di revisione.

Il seguente piano è costituito da è costituito da 4 parti:

- **Parte A – Parte generale.** Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che possono verificarsi nell'area in esame.
- **Parte B - Scenari di evento e di rischio;**
- **Parte C – Lineamenti della pianificazione.** Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.
- **Parte D - Modello di intervento.** Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.
- **Parte E - Formazione e Informazione/Diffusione.**
- **Allegati.**
- **Cartografia.**

In questo aggiornamento il processo di condivisione interna è stato fortemente limitato dalle misure di prevenzione anti-pandemiche, e si è svolto attraverso comunicazioni e riunioni da remoto con tecnici, dirigenti delle strutture Operative Centrali e Territoriali. Le pianificazioni speditive di area sono state comunque condivise con l'Amministrazione Comunale e con le Organizzazioni presenti sul territorio chiamate direttamente ad intervenire nei vari scenari.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 2 Normativa di riferimento

Questa sezione descrive l'attuale sistema di Protezione Civile in riferimento al nuovo assetto normativo. Occorre premettere che tra gli atti normativi individuati si tiene conto esclusivamente di quelli rilevanti per l'elaborazione del presente documento.

Inoltre, per favorire l'uso pratico dell'elaborato, la presente esposizione è corredata da una sintetica appendice ove sono riportate, in ordine cronologico, l'elenco degli atti normativi suddivisi per ambito di competenza.

Con il termine "Protezione Civile" si intendono tutte le attività finalizzate a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o antropica.

La Protezione Civile, tuttavia, ha un ambito molto più vasto dell'esclusivo soccorso alle popolazioni colpite da eventi, includendo anche le azioni di previsione e prevenzione dei diversi rischi, al fine di mitigarne l'impatto negativo sul territorio e aiutare le comunità ad affrontare e superare l'emergenza.

Tale impostazione più ampia nasce dopo le tragiche esperienze del terremoto in Friuli nel 1976 e in Irpinia nel 1980, che hanno portato alla creazione dell'attuale Servizio Nazionale della Protezione Civile, istituito con la legge 24 febbraio 1992, n. 225 e recentemente riformato dal **D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, Codice della Protezione Civile.**

Punto fondamentale dell'attuale sistema di Protezione Civile è l'intervento coordinato e congiunto delle strutture statali e regionali, delle amministrazioni locali e della società civile, con responsabilità e competenze diverse ma complementari.

A tale proposito, si sottolinea che il sistema di Protezione Civile è stato decentralizzato, dapprima con l'art. 108 del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e, successivamente, con Legge Costituzionale 18 Agosto 2001, n. 3, che ha modificato l'articolo 117.

L'emendato articolo 117 della Costituzione annovera, ora, la Protezione Civile tra le materie di legislazione concorrente, in cui spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Si assiste ad una regionalizzazione delle competenze e della organizzazione dei servizi di Protezione Civile dallo Stato centrale verso il territorio secondo il principio di sussidiarietà previsto dall'art. 118 della Costituzione.

Secondo tale principio, le attività amministrative dovrebbero essere svolte dall'entità territoriale amministrativa più vicina ai cittadini e possono essere delegate ai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi ultimi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente.

Per completezza di esposizione si parla di sussidiarietà verticale, quando i bisogni dei cittadini sono soddisfatti dall'azione degli enti amministratori pubblici e di sussidiarietà orizzontale, quando tali bisogni sono soddisfatti dai cittadini stessi, magari in forma associata e/o volontaristica.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

La stessa definizione del Servizio nazionale della Protezione Civile, contenuta oggi nel Codice di Protezione Civile, rivela un assetto organizzativo basato, proprio, sul principio di sussidiarietà.

Il Presidente del Consiglio adotta gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza. Sono poi gli enti territoriali a formulare tali programmi nel dettaglio, ognuno al proprio livello. Più precisamente, la Regione adotta le disposizioni organizzative per la gestione delle emergenze nonché gli indirizzi per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali. Sulla base di tali indirizzi, Province e Comuni formulano dei piani di emergenza, cioè dei progetti di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie per la gestione dell'emergenza.

In questo complesso sistema, anche i cittadini hanno un ruolo importante, sia attraverso l'impegno nel volontariato di Protezione Civile, sia adottando e diffondendo la cultura della sicurezza e prevenzione dei rischi.

Per la definizione del sistema così concepito appare fondamentale la necessità di individuare le "componenti del sistema", che sono costituite da strutture operative nazionali, regionali nonché da soggetti concorrenti di cui all'art. 13 del D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 Codice di Protezione Civile.

Le componenti che hanno responsabilità di coordinamento e gestione delle attività di loro competenza sono:

- Stato (Presidente del Consiglio dei Ministri, che si avvale del Dipartimento di Protezione Civile);
- Regioni e Province Autonome (Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome che si avvalgono delle strutture regionali);
- Enti Locali (Sindaci dei Comuni che si avvalgono delle strutture comunali);
- Aree Metropolitane (Sindaci Metropolitani);
- Enti di Area vasta.
- Le strutture operative che svolgono le attività legate all'intervento/soccorso sono:
  - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
  - Forze armate;
  - Forze di Polizia;
  - Enti e Istituti di ricerca di rilievo Nazionale;
  - Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
  - Croce Rossa Italiana;
  - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;
  - Organizzazioni di volontariato;
  - Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente;
  - Le Strutture per la gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

La Protezione Civile è quindi un servizio, cioè un sistema di istituzioni, organi ed enti che operano in modo coordinato e coerente per un fine di pubblica utilità ossia la tutela della comunità dalle calamità naturali e dalle catastrofi di natura antropica.

Per quanto riguarda l'attività di previsione e prevenzione, il Codice di Protezione Civile stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo il preavviso degli eventi, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi nonché dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali.

Il provvedimento riscrive e delinea le varie fasi di emergenza come segue:

- dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile, che consente un intervento del sistema nazionale anche in fase preventiva;
- dichiarazione dello stato di emergenza, con la definizione di un primo stanziamento da destinare all'avvio delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione. Tale fase si attiva al verificarsi degli eventi di livello nazionale, a seguito di una valutazione speditiva eseguita dal dipartimento della protezione civile, sulla base delle informazioni ricevute in raccordo con i territori, nelle more della ricognizione puntuale del danno.

A livello locale è previsto che ciascun Comune si doti di una organizzazione flessibile in funzione delle specifiche caratteristiche dimensionali, strutturali e delle risorse umane e strumentali disponibili, assicurando al Sindaco la catena di comando e controllo, secondo quanto stabilito nel Piano emergenza comunale.

In riferimento all'organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile, ai sensi della normativa vigente, il Sindaco è l'unica Autorità territoriale di Protezione Civile ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza. In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune che garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Qualora un evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco può richiedere l'intervento dei livelli superiori, che si attivano a seconda dell'estensione e intensità dei fenomeni: la Provincia, la Prefettura, la Regione ed infine lo Stato, con il Dipartimento della Protezione Civile, la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha i compiti di indirizzo e coordinamento del Servizio Nazionale.

Si ricorda che, il nuovo Sistema della Protezione Civile è incentrato sul Dipartimento di Protezione Civile che, a seguito del processo di devoluzione, demanda molte funzioni agli Enti decentrati favorendo la nascita di normative a livello regionale; mentre l'art. 12 del D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, afferma che le attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi è funzione fondamentale del comune.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

In conclusione, e per completezza di esposizione, si segnala che dal 2014 è in vigore il Meccanismo di Protezione Civile dell'Unione Europea adottato con la decisione 1313/2013/UE dal Parlamento Europeo e dal Consiglio.

Tale atto riforma il Meccanismo europeo di protezione civile istituito con decisione del Consiglio del 23 ottobre 2001. La nuova Riforma integra, in un solo atto, le attività di cooperazione europea in materia di protezione civile e la relativa programmazione finanziaria per il periodo 2014 - 2020. Il Meccanismo di protezione civile dell'Unione Europea riunisce le risorse e l'esperienza dei 28 Stati membri nonché di Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Macedonia e Turchia. In caso di calamità naturali, qualunque paese del Mondo può attivare il Meccanismo, se si esauriscono le capacità nazionali. A livello europeo la Protezione Civile è incardinata nella Direzione Generale Aiuti Umanitari e Protezione Civile della Commissione europea e conta l'adesione dei 28 Paesi membri dell'Unione Europea e dei 3 Paesi appartenenti all'Area Economica Europea, ossia Norvegia, Islanda e Liechtenstein. Il numero sale nel gennaio 2012, con la ratifica del Protocollo d'Intesa da parte della Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia (FYROM), che diventa così il 32° Stato partecipante.

A livello Regionale è doveroso citare le seguenti leggi in materia di Protezione Civile:

- Legge Regionale 15 luglio 2020, n. 29 – “Modifiche alla legge regionale 11 novembre 2019, n.21: Riconoscimento e potenziamento del soccorso in ambiente impervio”;
- Legge Regionale 11 novembre 2019, n.21: “Riconoscimento e potenziamento del soccorso in ambiente impervio”;
- Legge Regionale 5 maggio 2011, n.7: “Modifiche delle leggi regionali 7 gennaio 1983, n. 9, concernente il rischio sismico, 25 agosto 1989, n. 15, concernente l'ordinamento amministrativo del consiglio regionale, 28 marzo 2007, n. 4, concernente la materia della gestione dei rifiuti, 30 aprile 2002, n. 7, concernente l'ordinamento contabile della Regione Campania, 28 novembre 2008, n. 16, e 3 novembre 1994, n. 32, concernenti il riordino del servizio sanitario regionale e 15 marzo 2011, n. 4, concernente la legge finanziaria regionale 2011”;
- Legge Regionale 5 gennaio 2011, n.1: “Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 (Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa) e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del territorio)”.

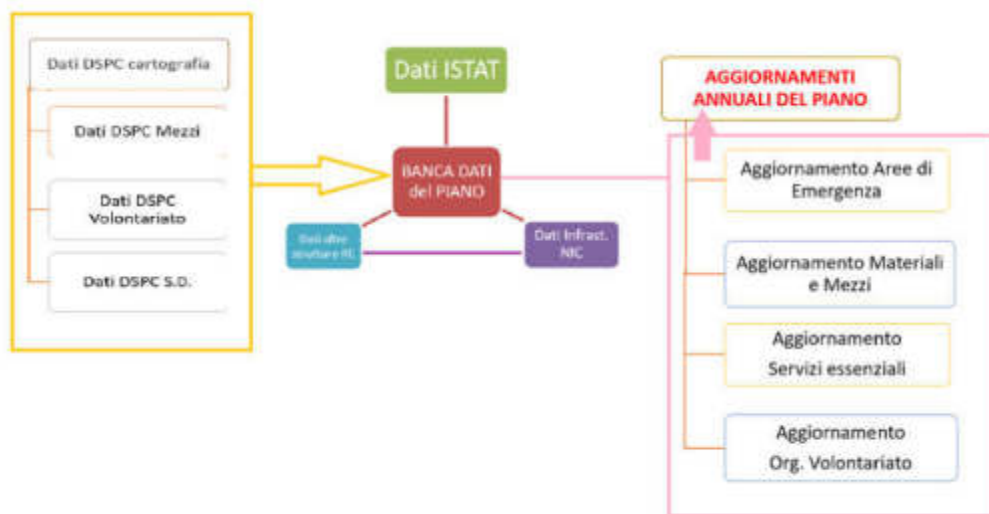
# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 3 Finalità e obiettivi

Un piano di emergenza è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio, recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio. Ha l'obiettivo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici.

Un Piano Comunale di Protezione Civile può essere, dunque, considerato come una "guida" per la gestione e il superamento delle emergenze, gli allegati, invece, rappresentano il "contenitore", da cui attingere tutte le informazioni utili alla semplificazione delle attività del Centro Operativo Comunale. Fare protezione civile significa non solo garantire un intervento solerte e dinamico in caso di emergenza ma garantire ai cittadini, su tutto il territorio comunale, un servizio continuo, omogeneo e diffuso anche in tempo di pace che garantisca sempre prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.



Il Piano deve raggiungere i seguenti obiettivi:

- individuare e descrivere le condizioni di rischio locale mediante la redazione di scenari costruiti in base alle pericolosità agenti sul territorio ed ai beni potenzialmente esposti a tali pericoli;
- descrivere analiticamente la struttura organizzativa indicando i soggetti, i mezzi, le procedure operative ed il "modello d'intervento" da adottare per fronteggiare i potenziali eventi calamitosi, garantire l'incolumità delle persone e favorire il ritorno alla normalità nel minor tempo possibile;

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

- c) indicare le modalità con le quali favorire un'azione di autotutela da parte dei cittadini consapevoli e informati;
- d) indicare le modalità con le quali favorire la resilienza della comunità attraverso la partecipazione dei cittadini alla pianificazione di protezione civile e la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile.

Il Piano di Protezione Civile, in estrema sintesi, deve rispondere alle questioni essenziali: cosa può succedere? cosa devono fare le istituzioni? cosa deve fare il singolo cittadino?

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

### **PARTE GENERALE**

#### **4 Inquadramento del territorio comunale**

##### **4.1 Cenni Storici, delimitazione territoriale e amministrativa**

La storia delle comunità presenti nell'attuale territorio del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino risale all'età romana, quando insediamenti umani comparvero lungo le due arterie di comunicazione principali della Valle dell'Agro, cioè la via Pompeiana e la via Stabia, e sul percorso che da quest'ultima si arrampicava sui Monti Lattari verso Chiunzi.

Il nome S.Egidio, o meglio la variante dialettale "S.Gilio", fu posto a queste comunità tra il 725 ed il 1100, probabilmente scelto dai monaci benedettini che qui costruirono un monastero.

L'istituzione del Comune di Sant'Egidio risale invece al 18 ottobre 1806 quando, in virtù della Legge n.211 di Giuseppe napoleone Bonaparte, la comunità di S.Egidio si costituì con Comune autonomo.

Nel 1929 il comune di S.Egidio fu soppresso, ed il suo territorio fu aggregato al comune di Angri.

Nel 1946, alla comunità fu restituito lo status di Comune autonomo.

Il comune di Sant'Egidio del Monte Albino conta circa 8.785 abitanti, distribuiti su un territorio di una estensione pari a 6,24 kmq.

Altimetricamente, il territorio presenta un'altezza minima sul livello del mare pari a mt. 12, un'altezza massima pari a mt. 850 per un'escursione altimetrica pari a mt. 838.

Esso sorge alle pendici dei Monti Lattari, sulla sponda settentrionale dell'entroterra della Costiera Amalfitana, all'interno della valle del Sarno e confina a nord-ovest col comune di Angri, a nord-est col comune di Pagani, a sud-est col comune di Tramonti e a Sud-ovest col Comune di Corbara.

Il Comune è composto dal centro storico (Sant'Egidio capoluogo) oltre che da nuclei di più recente formazione sparsi nel territorio comunale, i quali a loro volta costituiscono, in base allo statuto comunale, le frazioni di San Lorenzo ed Orta Loreto, le cui denominazioni si riscontrano già negli atti del Catasto Onciario, di cui ad oggi sono rimaste alcune presenze o toponimi legati a luoghi del territorio comunale.

La morfologia del territorio presenta caratteristiche assai differenziate che vanno dalla classica conformazione pianeggiante della Valle del Sarno (Orta Loreto – San Lorenzo) al tipico paesaggio collinare del centro, posto a circa 80m/slm, fino a raggiungere, inerpicandosi attraverso un classico bosco ceduo ricco di castagni, il Valico di Chiunzi (situato a circa 640 m/slm, al confine con il Comune di Tramonti) posto a

cavallo dello spartiacque che separa la valle dalla Costiera Amalfitana.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Da un punto di vista idrogeologico è attraversato da tre corsi d'acqua a carattere torrentizio che ne delimitano anche il confine con i Comuni limitrofi: Alveo Pignataro, lungo 4 km; Alveo Santa Lucia, lungo 6 km; Alveo Corbara, lungo 4 km.

La comunità si è sviluppata nel rispetto delle proprie origini rurali, traducendo questa sua duplicità in uno stile di vita al tempo stesso tranquillo e stimolante. La morfologia del territorio ha reso differenziata l'economia delle varie frazioni. Il settore primario resta quello dell'agricoltura di tipo estensiva (agrumeti), per la zona pedemontana e di tipo intensiva (ortaggi), per la zona pianeggiante. Prodotti tipici: agrumi, mais, pomodori, cavoli, fagioli, loti, susine, ciliegie.

L'industria, particolarmente vivace nel settore conserviero e genericamente alimentare, è ancora riconducibile al modello artigianale per dimensione aziendale. Si è, invece, sviluppata una rete complessa e articolata di distribuzione principalmente mirata alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli locali.

Stabilimenti ubicati tutti nella zona pianeggiante di San Lorenzo e Orta Loreto.

Il Comune, sede degli ordinari uffici municipali e postali, offre le scuole dell'obbligo, un discreto apparato recettivo e svariati impianti sportivi (un campo da tennis, una palestra e uno stadio comunale); le strutture sanitarie offrono, oltre all'assistenza farmaceutica, ambulatori e laboratori privati accreditati.

## 4.2 Andamento demografico

La popolazione residente nel Comune è pari a 8.785 unità.

Popolazione residente - Serie storica

Frequenza: Annuale, Indicatore: Popolazione residente, Territorio: Sant'Egidio del Monte Albino

Anno	Popolazione residente
1951	5.904
1961	6.296
1971	7.090
1981	7.540
1991	8.188
2001	8.294
2011	8.715
2018	8.854
2019	8.787
2020	8.858
2021	8.857

Figura 1 Popolazione residente - serie storica

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

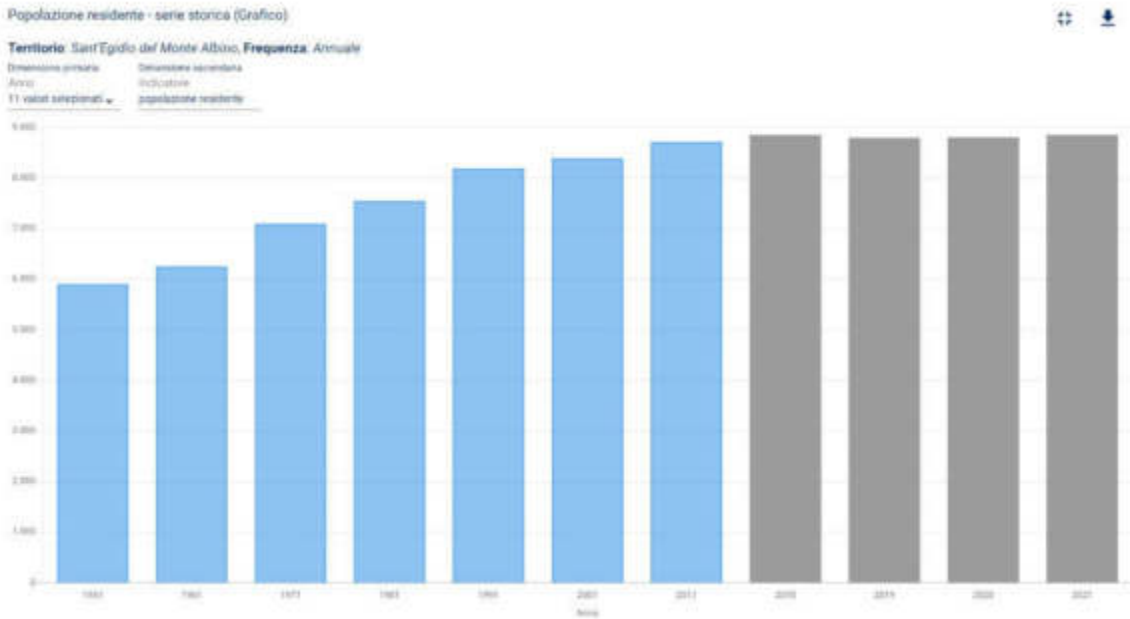


Figura 2 Popolazione residente - serie storica (Grafico)

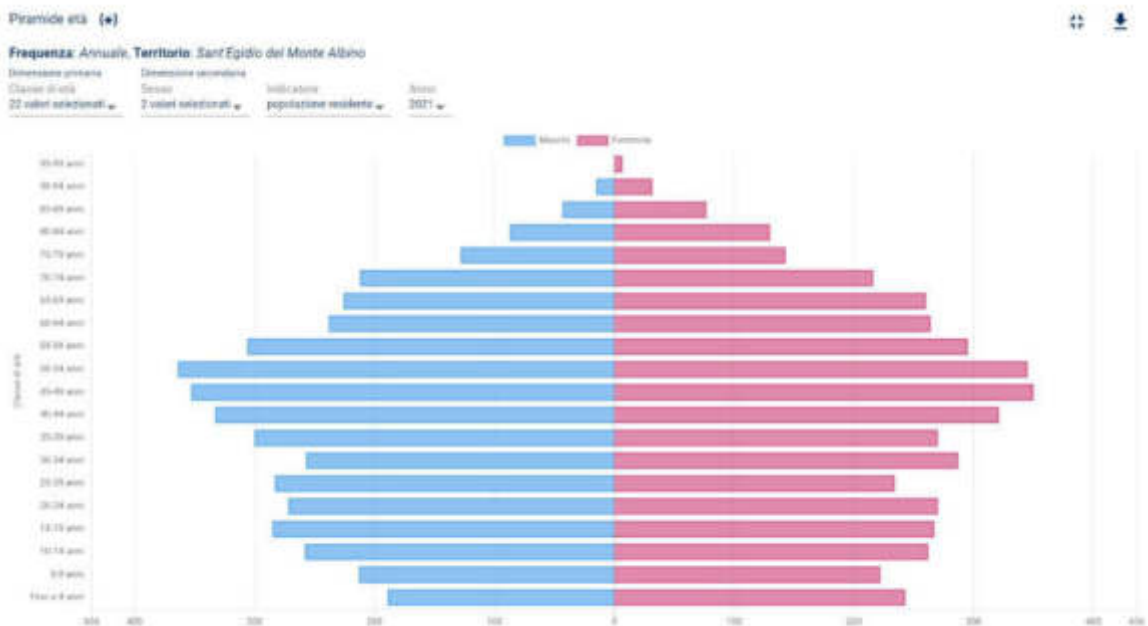


Figura 3 Piramide età

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

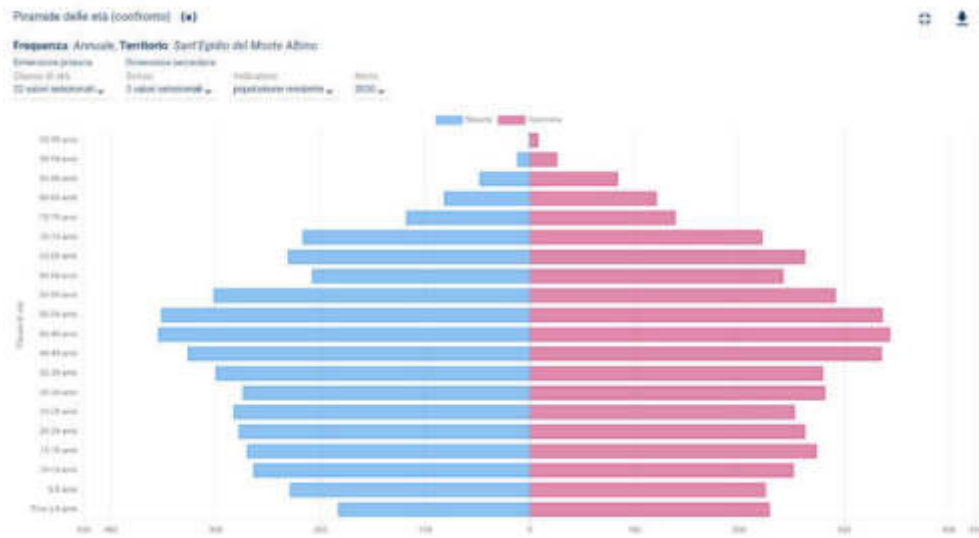


Figura 4 Piramide età (confronto)

Indicatori della popolazione residente [▲]

Frequenza: Annuale, Territorio: Sant'Egidio del Monte Albino

Indicatore	Rapporto di mascolinità		Popolazione residente fino a 4 anni (% sulla popolazione residente)		Popolazione residente di 75 anni e più (% sulla popolazione residente)		Popolazione residente di 85 anni e più (% sulla popolazione residente)		Donne di 85 anni e più (% sulla popolazione residente di 85 anni e più)	
	Totale	Fino a 4 anni	Totale	75 anni e più	Totale	85 anni e più	Totale	Femmine		
Classe di età										
Sexo										
Anno										
2001	96,3		4,2		3,7		0,7			73,7
2011	96,8		6		6		1			70,2
2018	93,6		4,7		7,2		1,9			62,7
2019	95,2		4,8		7,2		2			62,1
2020	96,9		4,7		7,3		2			65,9

Figura 5 Indicatore della popolazione residente

Popolazione residente per sesso, classe di età decennale e cittadinanza [▲]

Frequenza: Annuale, Territorio: Sant'Egidio del Monte Albino

Anno: 2021

Cittadinanza	Italiano/a			Straniero/a/capitale			Totale		
	Uomini	Femmine	Totale	Uomini	Femmine	Totale	Uomini	Femmine	Totale
Classe di età									
Indicatore: Popolazione residente									
0-9 anni		382	479	625	20	28	46	422	468
10-19 anni		328	413	1.042	14	16	30	342	1.072
20-29 anni		324	488	1.222	21	16	37	325	1.259
30-39 anni		519	522	1.851	36	25	61	557	1.914
40-49 anni		635	638	1.713	31	33	64	666	1.787
50-59 anni		640	623	1.282	10	16	26	670	1.318
60-69 anni		440	512	572	4	12	16	464	624
70-79 anni		239	219	698	1	1	2	345	594
80-89 anni		130	206	236		1	1	130	237
90-99 anni		15	31	34				15	34
Totale		4.223	4.343	8.575	120	147	266	4.362	4.693
Indicatore: Popolazione residente fino a 17 anni									
Fino a 17 anni		793	638	1.431	30	38	68	622	1.499

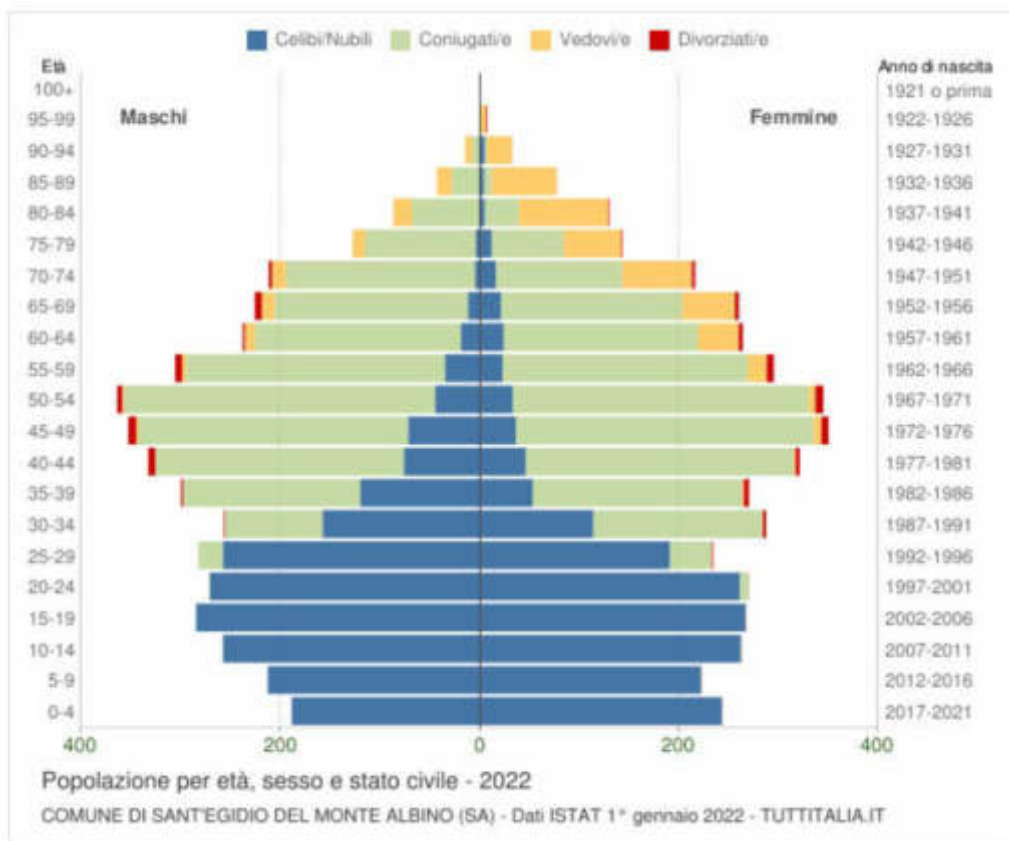
Figura 6 Popolazione residente per sesso, classe di età decennale e cittadinanza

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE



*Figura 7 Andamento della popolazione residente*



*Figura 8 Popolazione per età e sesso - 2021*

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### Distribuzione della popolazione 2022 - Sant'Egidio del Monte Albino

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	432	0	0	0	189 43,8%	243 56,3%	432	4,9%
5-9	435	0	0	0	213 49,0%	222 51,0%	435	4,9%
10-14	520	0	0	0	258 49,6%	262 50,4%	520	5,9%
15-19	552	0	0	0	285 51,6%	267 48,4%	552	6,2%
20-24	532	10	0	0	272 50,2%	270 49,8%	542	6,1%
25-29	449	67	0	1	283 54,7%	234 45,3%	517	5,8%
30-34	272	268	0	4	257 47,2%	287 52,8%	544	6,1%
35-39	173	388	2	7	300 52,6%	270 47,4%	570	6,4%
40-44	122	519	2	11	333 50,9%	321 49,1%	654	7,4%
45-49	108	570	10	15	353 50,2%	350 49,8%	703	7,9%
50-54	78	609	9	13	364 51,3%	345 48,7%	709	8,0%
55-59	58	506	23	14	306 50,9%	295 49,1%	601	6,8%
60-64	43	402	51	6	238 47,4%	264 52,6%	502	5,7%
65-69	33	376	66	11	226 46,5%	260 53,5%	486	5,5%
70-74	21	317	84	6	212 49,5%	216 50,5%	428	4,8%
75-79	16	183	71	1	128 47,2%	143 52,8%	271	3,1%
80-84	6	101	109	1	87 40,1%	130 59,9%	217	2,5%
85-89	5	35	80	0	43 35,8%	77 64,2%	120	1,4%
90-94	5	10	32	0	15 31,9%	32 68,1%	47	0,5%
95-99	0	0	6	1	0 0,0%	7 100,0%	7	0,1%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>3.860</b>	<b>4.361</b>	<b>545</b>	<b>91</b>	<b>4.362</b> 49,2%	<b>4.495</b> 50,8%	<b>8.857</b>	100,0%

*Figura 9 Distribuzione della popolazione per età (2021)*

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Le variazioni annuali della popolazione di Sant'Egidio del Monte Albino espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.



Figura 10 Variazione percentuale popolazione

## 5 Caratteristiche climatiche

Il clima è tipicamente mediterraneo a stagione secca, con precipitazioni irregolarmente distribuite nel corso dell'anno e spiccata variabilità inter-annuale. I massimi di precipitazione si concentrano nel semestre autunnale/invernale, le temperature medie più alte si registrano nel trimestre estivo: in media, il mese di novembre è il più piovoso, il mese di luglio il più secco. Luglio è anche il mese più caldo, mentre quello più freddo è gennaio.

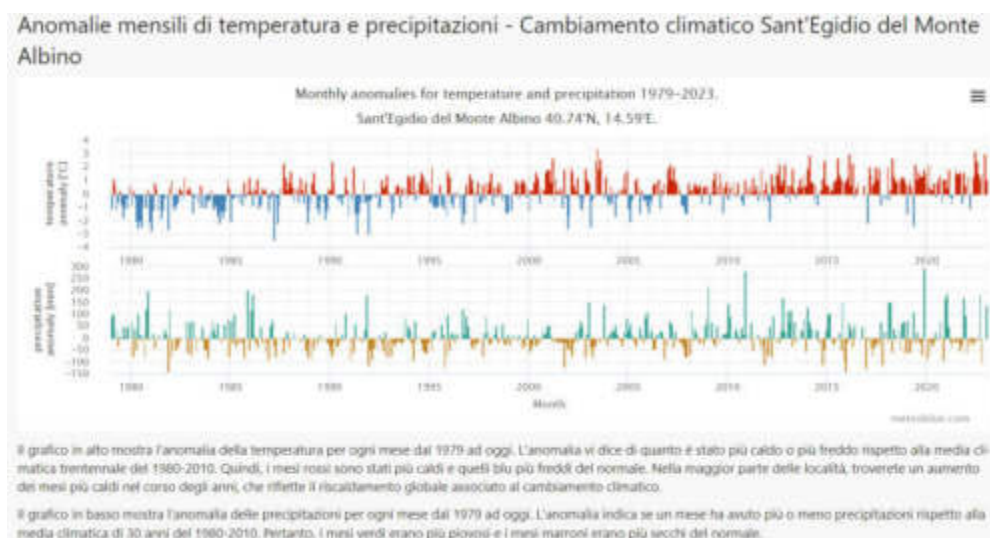


Figura 11 Anomalie mensili temperatura e precipitazioni

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

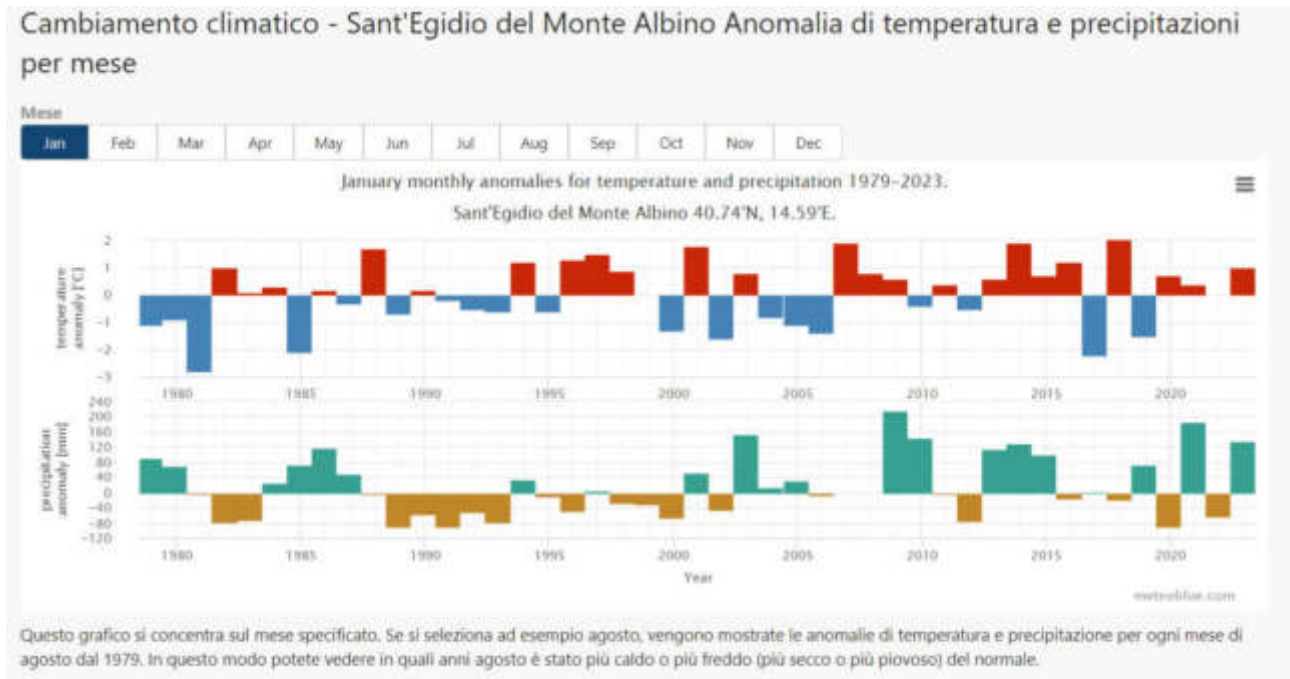


Figura 12 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

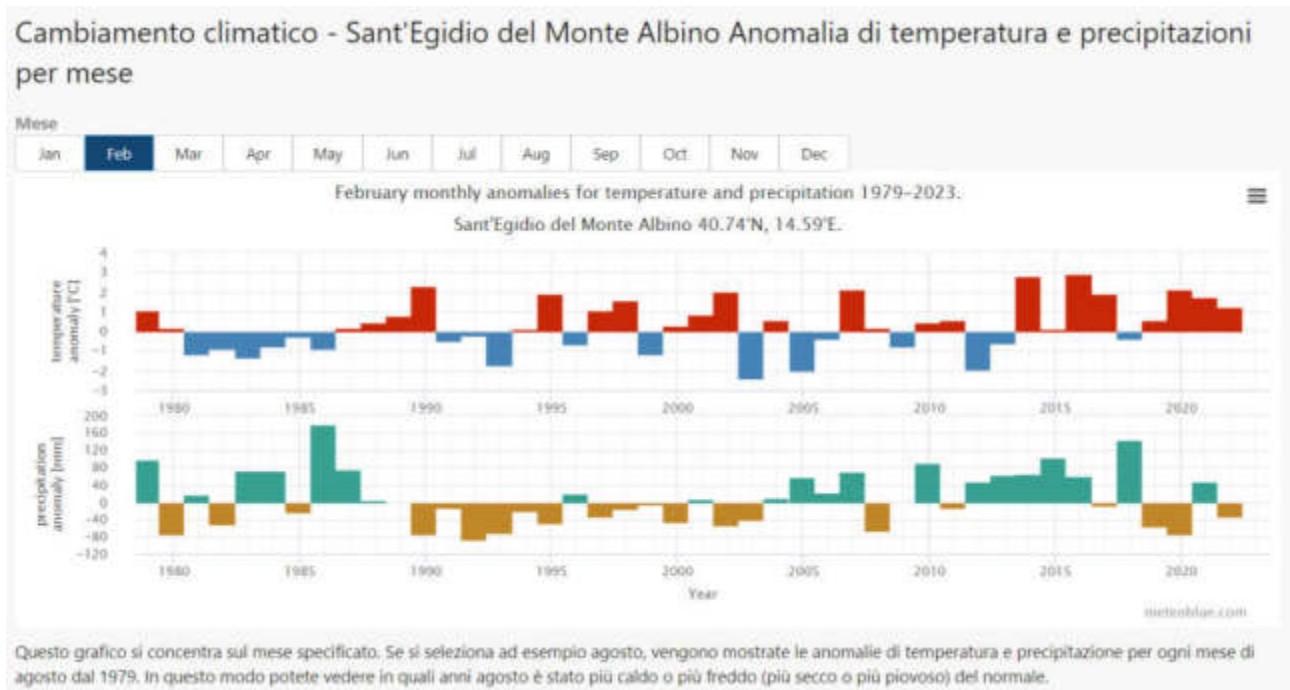
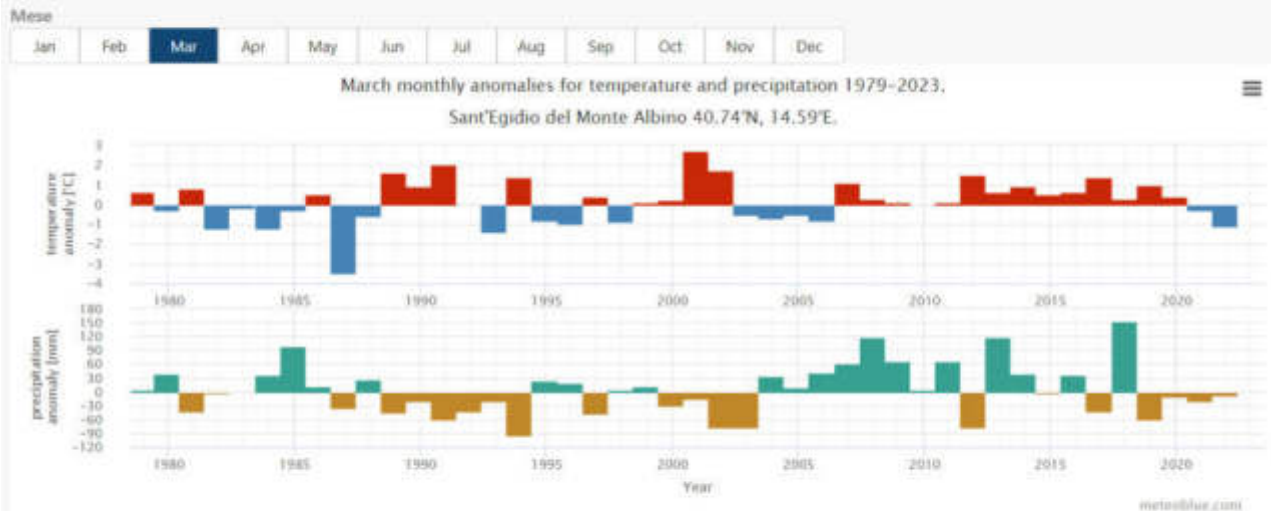


Figura 13 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

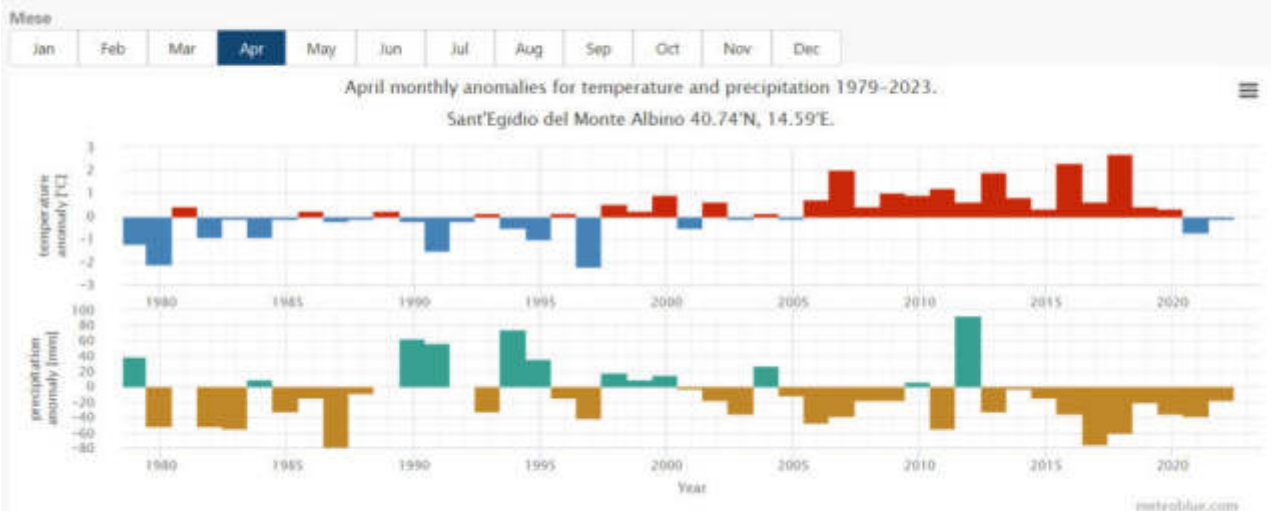
### Cambiamento climatico - Sant'Egidio del Monte Albino Anomalia di temperatura e precipitazioni per mese



Questo grafico si concentra sul mese specificato. Se si seleziona ad esempio agosto, vengono mostrate le anomalie di temperatura e precipitazione per ogni mese di agosto dal 1979. In questo modo potete vedere in quali anni agosto è stato più caldo o più freddo (più secco o più piovoso) del normale.

Figura 14 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

### Cambiamento climatico - Sant'Egidio del Monte Albino Anomalia di temperatura e precipitazioni per mese



Questo grafico si concentra sul mese specificato. Se si seleziona ad esempio agosto, vengono mostrate le anomalie di temperatura e precipitazione per ogni mese di agosto dal 1979. In questo modo potete vedere in quali anni agosto è stato più caldo o più freddo (più secco o più piovoso) del normale.

Figura 15 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

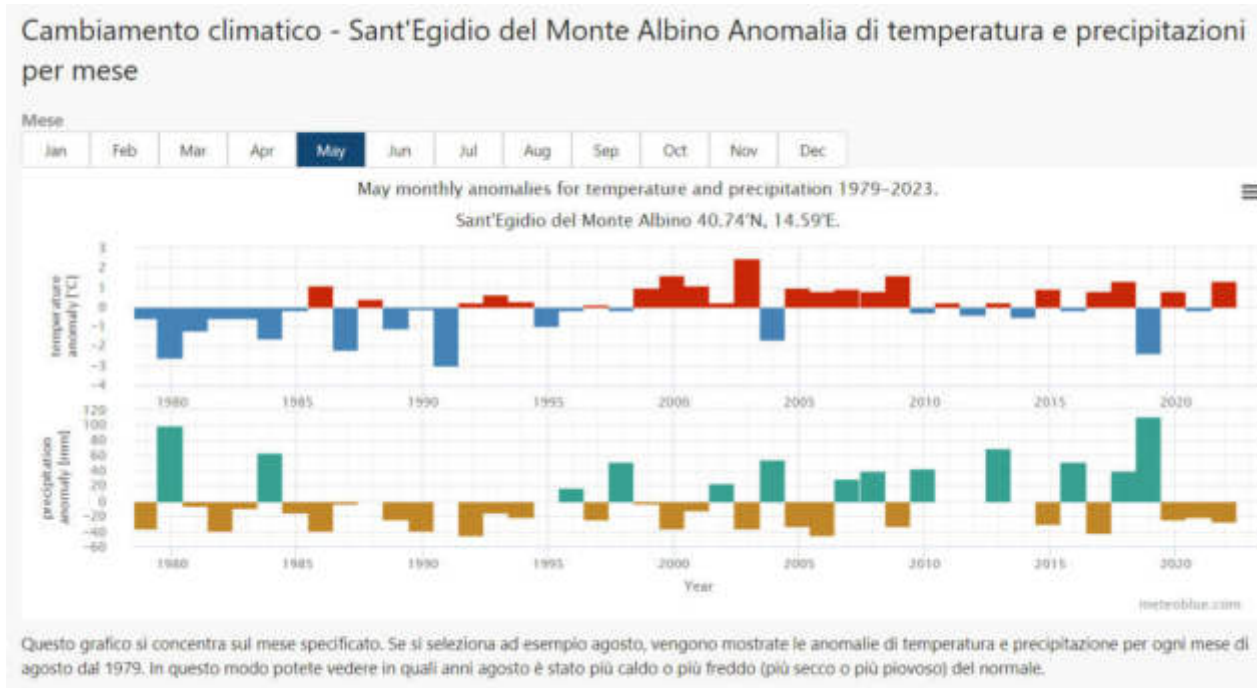


Figura 16 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

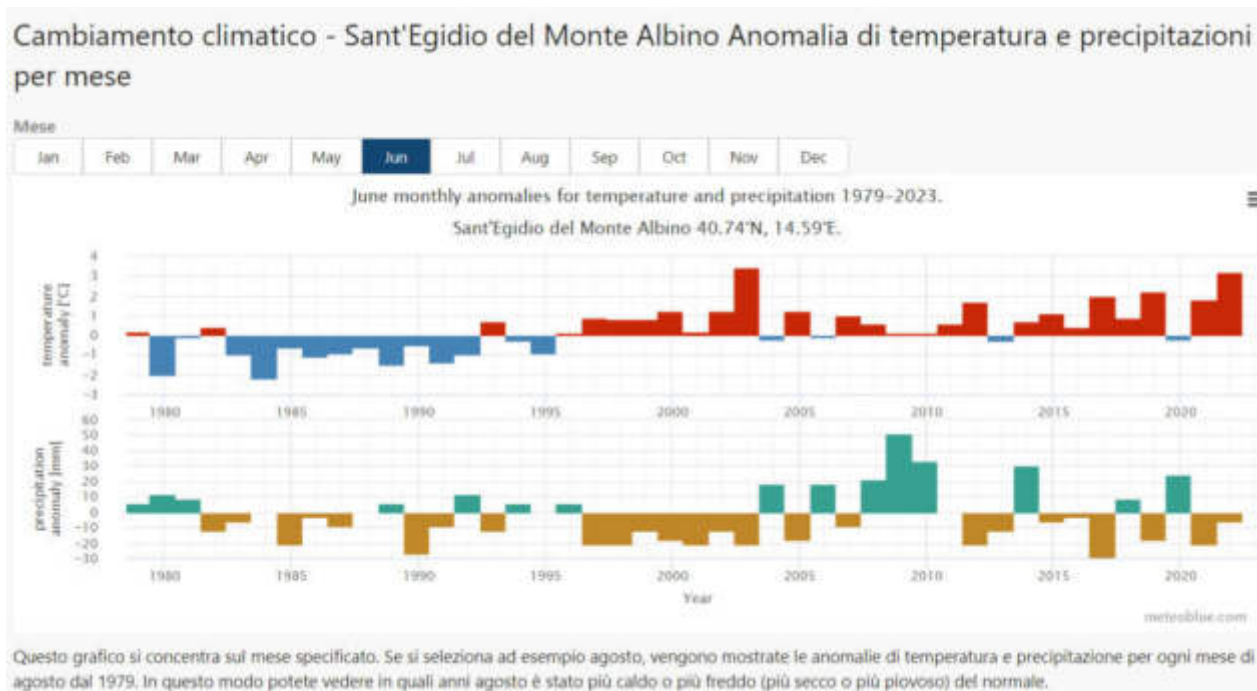
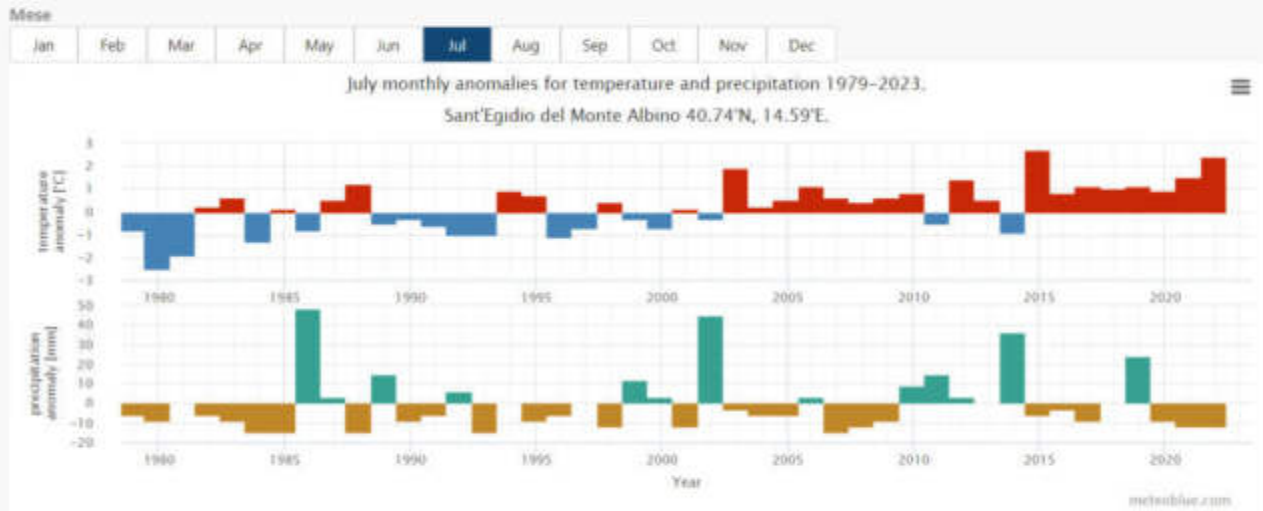


Figura 17 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

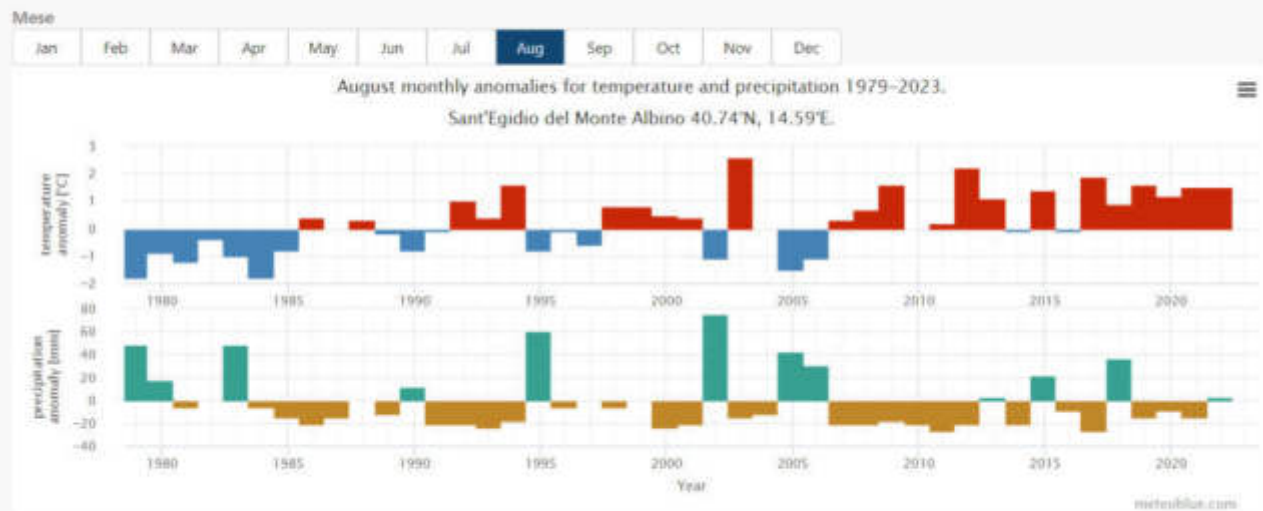
### Cambiamento climatico - Sant'Egidio del Monte Albino Anomalia di temperatura e precipitazioni per mese



Questo grafico si concentra sul mese specificato. Se si seleziona ad esempio agosto, vengono mostrate le anomalie di temperatura e precipitazione per ogni mese di agosto dal 1979. In questo modo potete vedere in quali anni agosto è stato più caldo o più freddo (più secco o più piovoso) del normale.

Figura 18 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

### Cambiamento climatico - Sant'Egidio del Monte Albino Anomalia di temperatura e precipitazioni per mese



Questo grafico si concentra sul mese specificato. Se si seleziona ad esempio agosto, vengono mostrate le anomalie di temperatura e precipitazione per ogni mese di agosto dal 1979. In questo modo potete vedere in quali anni agosto è stato più caldo o più freddo (più secco o più piovoso) del normale.

Figura 19 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### Cambiamento climatico - Sant'Egidio del Monte Albino Anomalia di temperatura e precipitazioni per mese

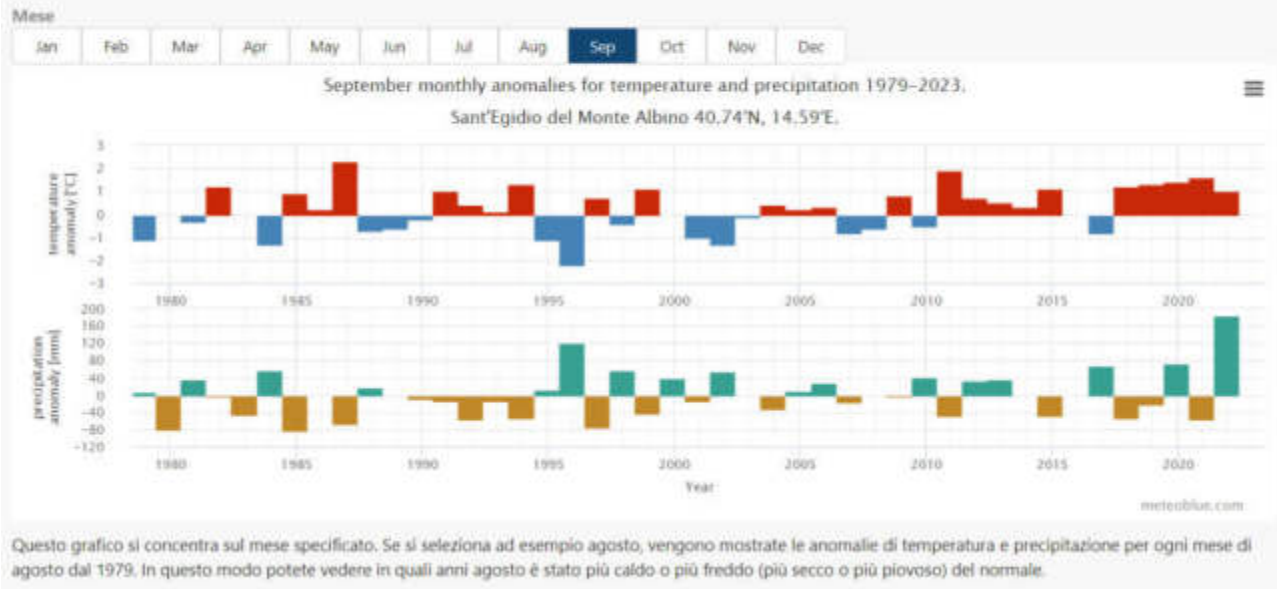


Figura 20 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

### Cambiamento climatico - Sant'Egidio del Monte Albino Anomalia di temperatura e precipitazioni per mese

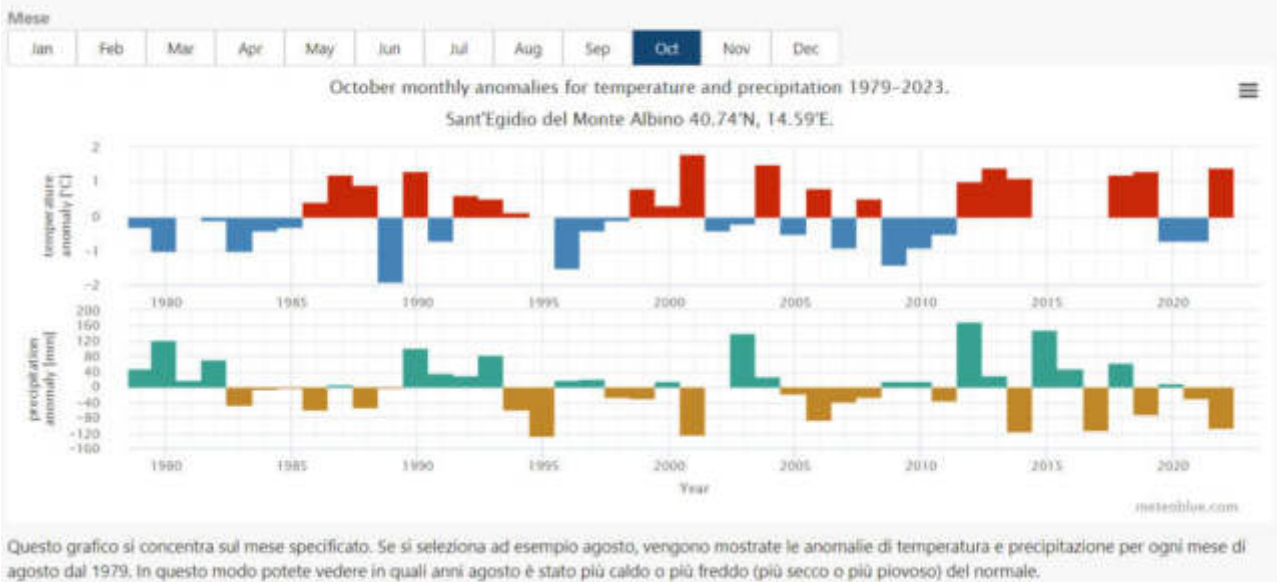
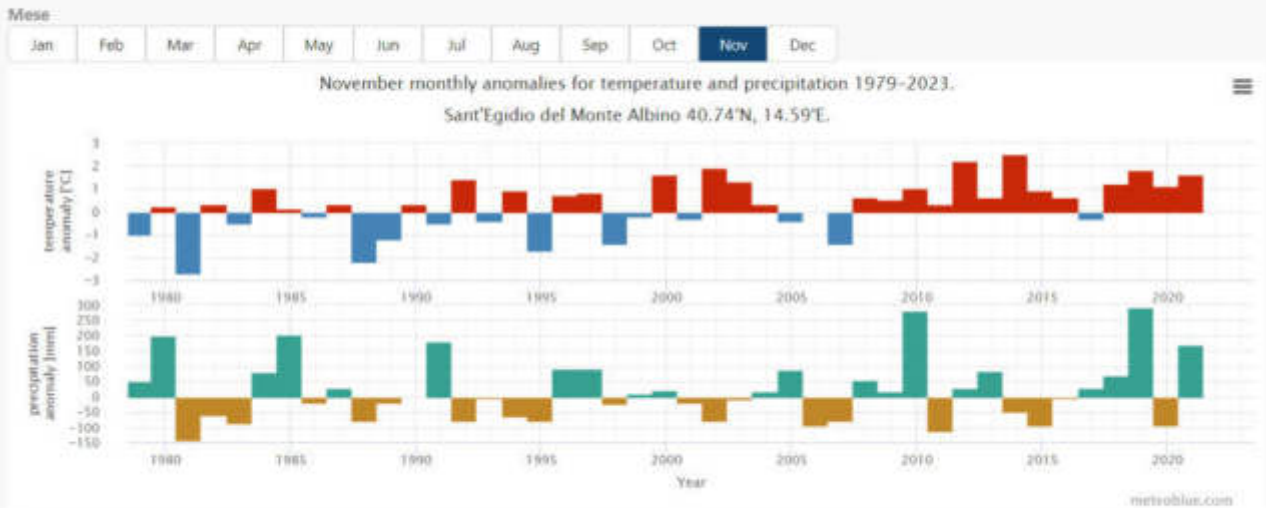


Figura 21 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

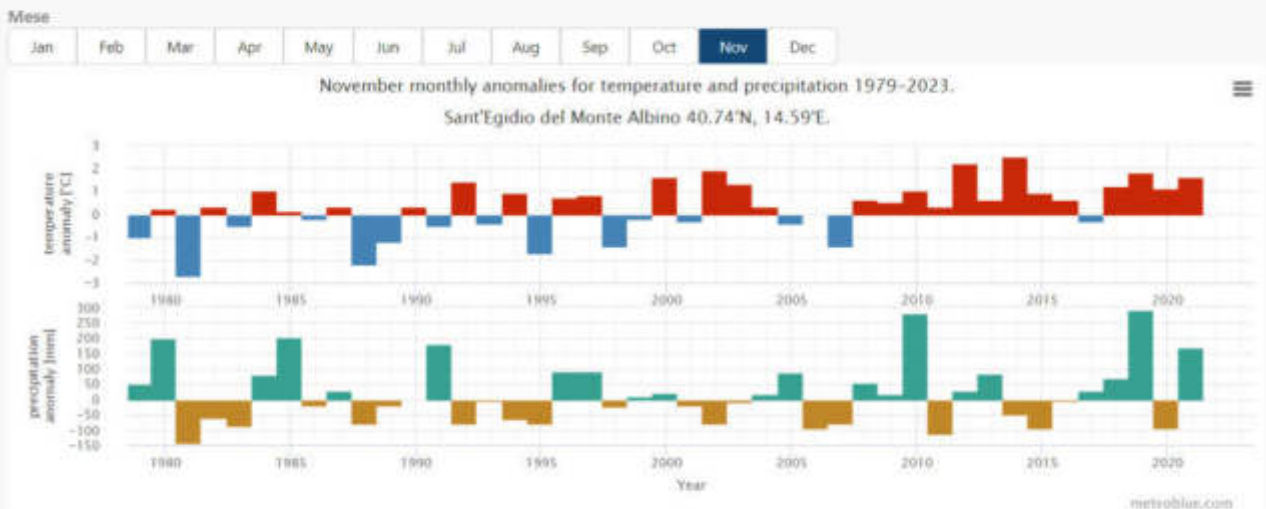
### Cambiamento climatico - Sant'Egidio del Monte Albino Anomalia di temperatura e precipitazioni per mese



Questo grafico si concentra sul mese specificato. Se si seleziona ad esempio agosto, vengono mostrate le anomalie di temperatura e precipitazione per ogni mese di agosto dal 1979. In questo modo potete vedere in quali anni agosto è stato più caldo o più freddo (più secco o più piovoso) del normale.

Figura 22 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

### Cambiamento climatico - Sant'Egidio del Monte Albino Anomalia di temperatura e precipitazioni per mese



Questo grafico si concentra sul mese specificato. Se si seleziona ad esempio agosto, vengono mostrate le anomalie di temperatura e precipitazione per ogni mese di agosto dal 1979. In questo modo potete vedere in quali anni agosto è stato più caldo o più freddo (più secco o più piovoso) del normale.

Figura 23 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### Cambiamento climatico - Sant'Egidio del Monte Albino Anomalia di temperatura e precipitazioni per mese



Questo grafico si concentra sul mese specificato. Se si seleziona ad esempio agosto, vengono mostrate le anomalie di temperatura e precipitazione per ogni mese di agosto dal 1979. In questo modo potete vedere in quali anni agosto è stato più caldo o più freddo (più secco o più piovoso) del normale.

Figura 24 Anomalia di temperatura e precipitazioni mensile

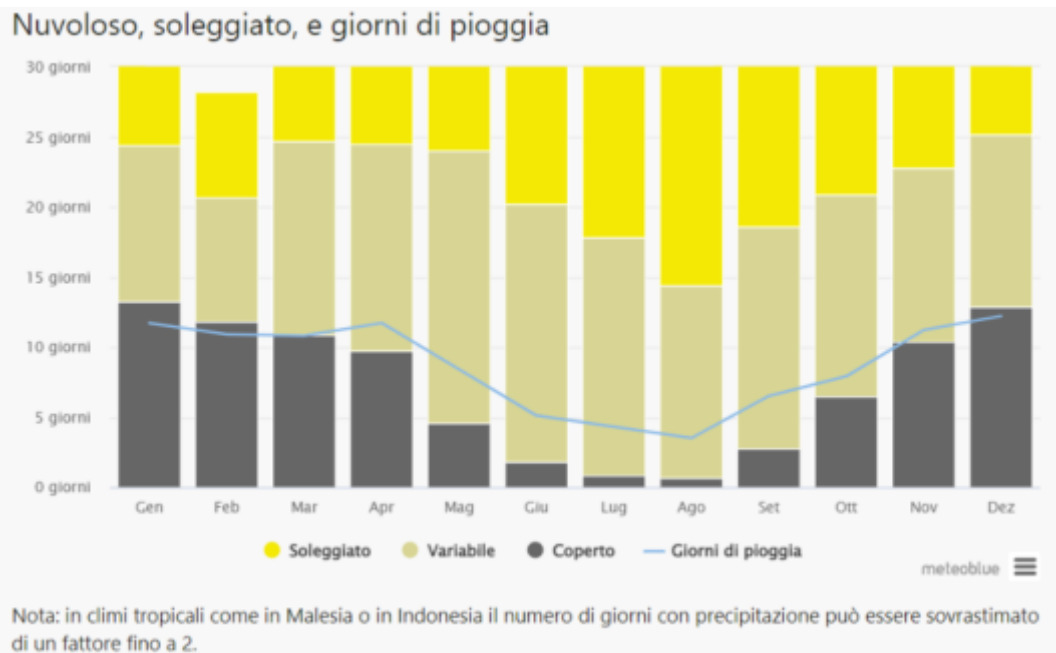


Figura 25 Nuvoloso, soleggiato e giorni di pioggia

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

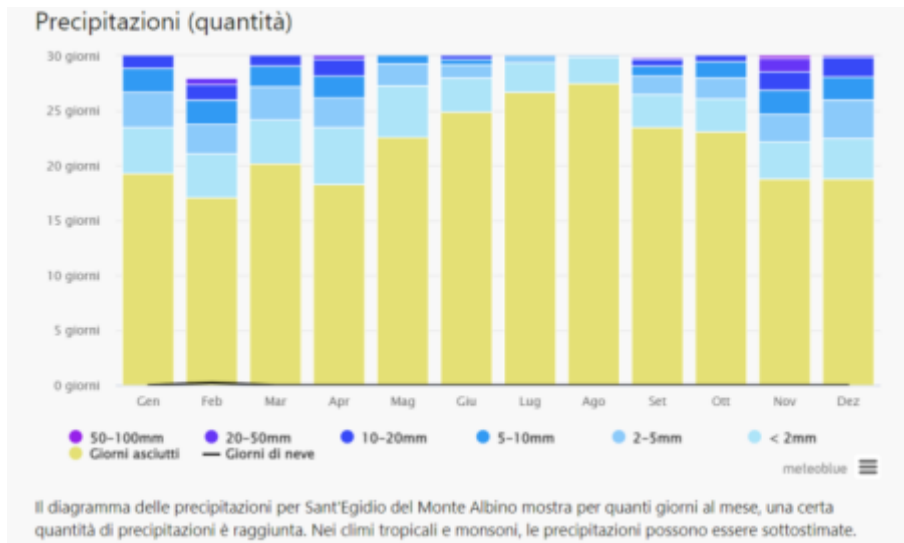


Figura 26 Precipitazioni (quantità)

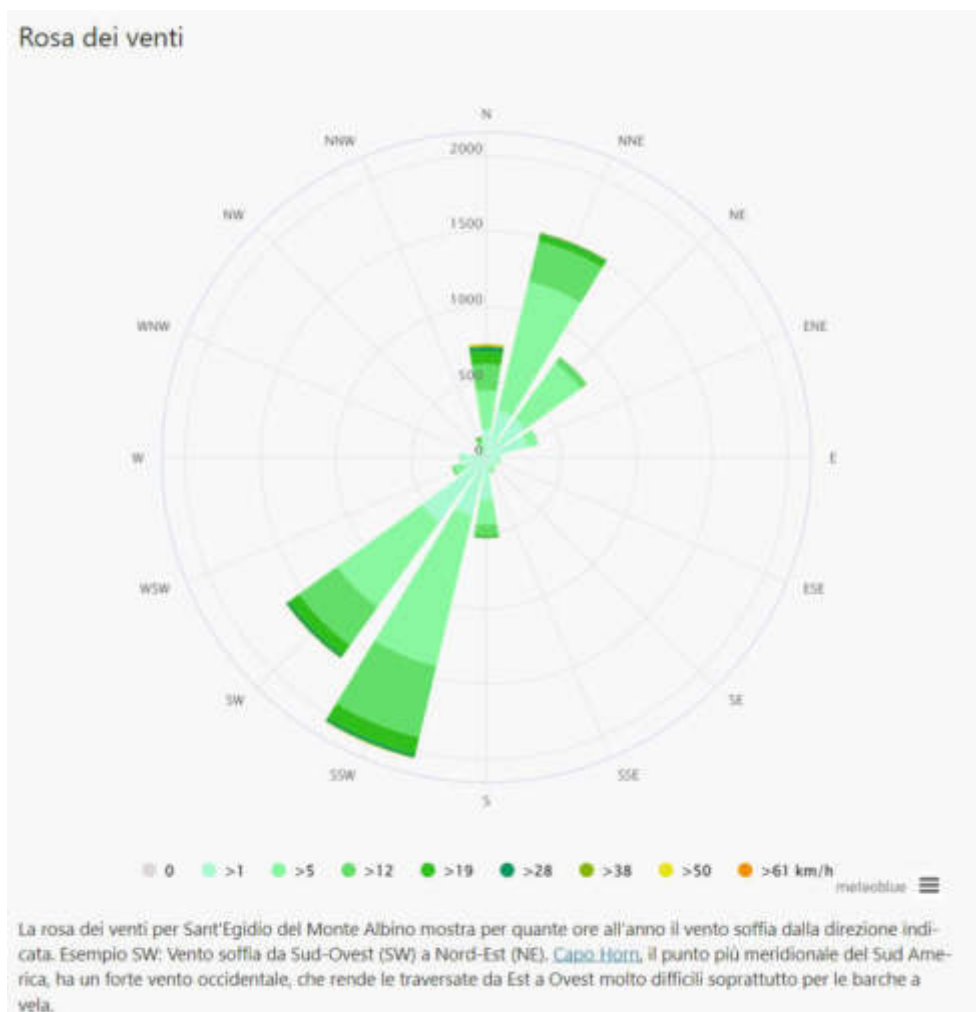


Figura 27 Rosa dei Venti

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

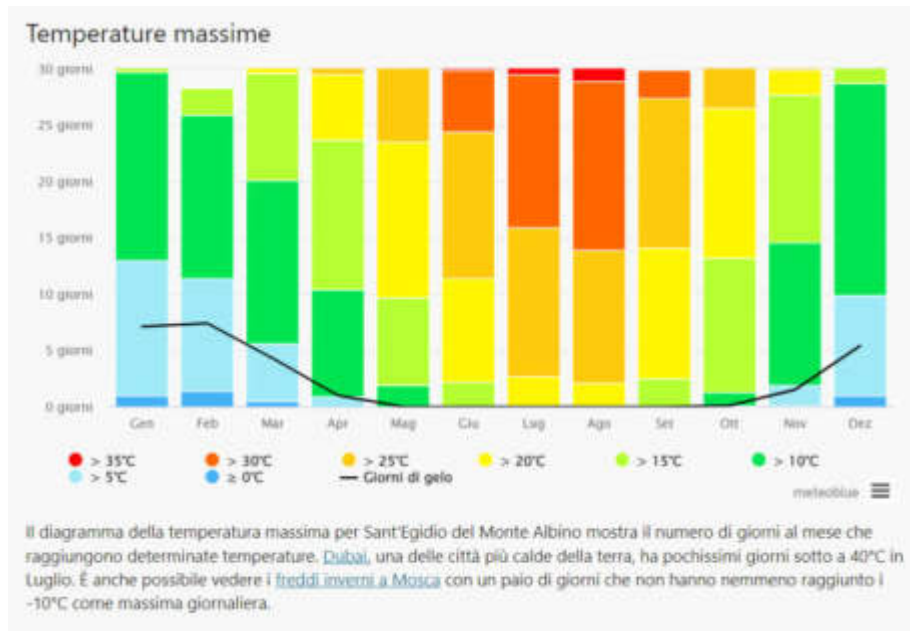


Figura 28 Temperature Massime

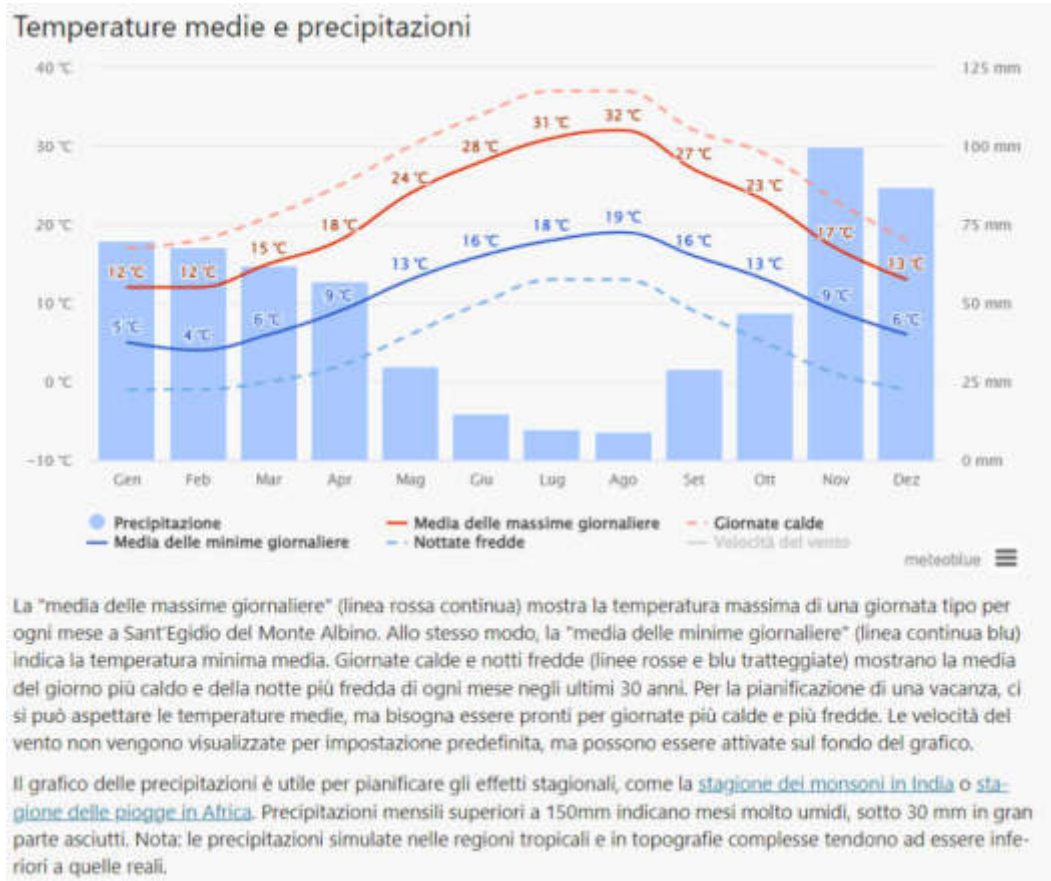


Figura 29 Temperature medie e precipitazioni

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

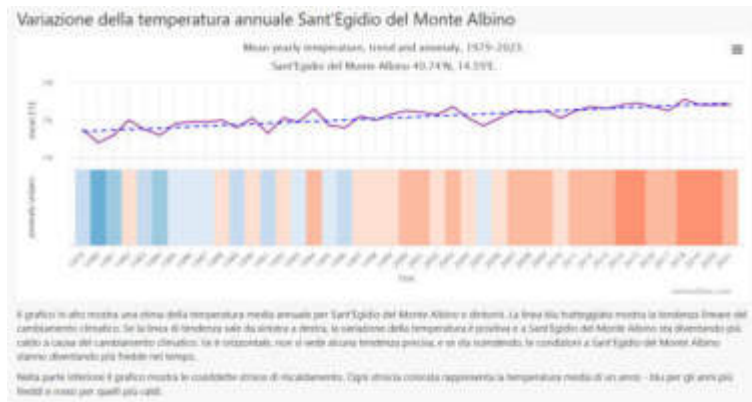


Figura 30 Variazione della temperatura annuale

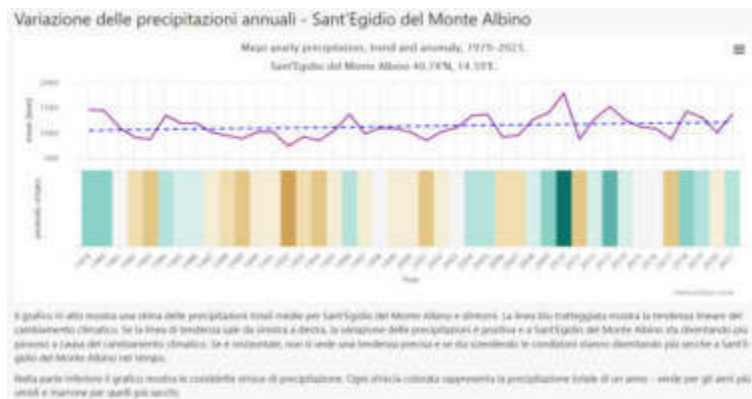


Figura 31 Variazione delle precipitazioni annuali

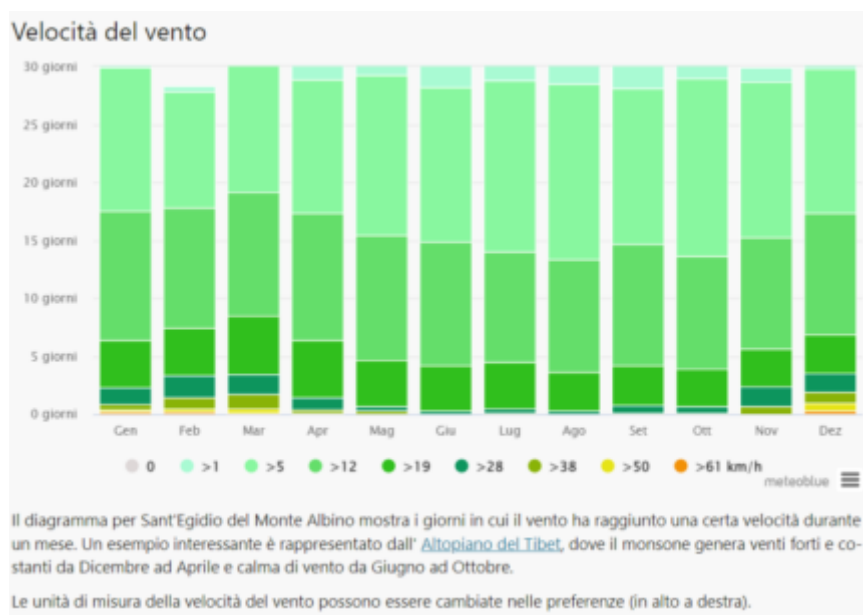


Figura 32 Velocità del vento

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

### **5.1 Geologia**

Il territorio del Comune di S. Egidio del Monte Albino ricade nella Piana del Sarno. La Piana del Sarno occupa la parte meridionale della depressione strutturale della Piana Campana individuata, a partire dal Pleistocene inferiore, tra le unità meso-cenozoiche dell'Appennino meridionale e colmata, successivamente, per alcune migliaia di metri da depositi vulcanoclastici, alluvionali e marini. Il territorio compreso tra l'edificio vulcanico del Somma-Vesuvio, a Nord-Ovest, e le dorsali carbonatiche dei Monti di Sarno e dei Monti Lattari, rispettivamente ad Est ed a Sud, individua una piana costiera di circa 200 Km<sup>2</sup> di estensione, caratterizzata da modeste pendenze convergenti, nel settore centrale, verso il corso del Fiume Sarno. In questa porzione il riempimento del graben peritirrenico comprende, a tetto del substrato carbonatico ribassato a gradinate da più sistemi di faglie, oltre a conglomerati e sedimenti marini, soprattutto depositi vulcanoclastici intercalati da depositi alluvionali e detritici.

La successione di riempimento ha potenza crescente dalle pendici dei rilievi carbonatici bordieri verso Nord-Ovest, raggiungendo lo spessore di circa 2000 metri, nella parte centrale della piana, ed ancora maggiore, al di sotto del Somma-Vesuvio, in conseguenza dell'articolato andamento del substrato carbonatico.

Le stratigrafie delle perforazioni, che interessano il primo centinaio di metri del sottosuolo della Piana del Sarno, hanno evidenziato la presenza di sedimenti di natura ed ambienti deposizionali estremamente diversificati.

È possibile, tuttavia, nell'ambito delle profondità d'interesse del presente studio, differenziare nel settore meridionale della Piana, più zone aventi caratteristiche lito-stratigrafiche più o meno omogenee a grande scala.

Nel settore della Piana compreso tra Scafati, Poggiomarino, S. Marzano, S. Egidio del Monte Albino, Pagani, Angri e S. Antonio Abate, a tetto ed a letto dell'orizzonte tufaceo, riferibile alla formazione dell'Ignimbrite Campana (35000 anni fa), sono presenti strati di spessore variabile, di depositi piroclastici, costituiti da pomici, cineriti e pozzolane, intercalati da frequenti episodi alluvionali, palustri e marini, a granulometria prevalentemente sabbiosa e limosa.

Il settore che borda i rilievi carbonatici dei Monti Lattari è costituito da depositi piroclastici, comprendenti pomici, cineriti e pozzolane, che passano inferiormente ad orizzonti tufacei di spessore variabile. Intercalati e soprattutto alla base dei precedenti, sono presenti successioni detritiche e conglomeratiche, con clasti di natura calcarea, correlabili a diverse generazioni di conoidi alluvionali, prodotte dal disfacimento dei rilievi carbonatici bordieri.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

La parte residuale e meno antropizzata del territorio comunale è localizzata lungo il bordo settentrionale della dorsale dei Monti Lattari, e si sviluppa in parte sopra i litotipi carbonatici di detta dorsale ed in parte sopra le formazioni epiclastiche e vulcanoclastiche quaternarie della sopra citata piana del fiume Sarno.

La potente serie di rocce carbonatiche affiorante nei Monti Lattari è riferibile a quella Unità stratigrafico-strutturale che è nota in letteratura geologica come Unità Alburno-Cervati.

Si tratta di una sequenza di dolomie, calcari dolomitici e calcari, con rare e sottili intercalazioni marnose, avente una potenza complessiva di circa 4000 metri, che si depositò fra il Carnico ed il Cretacico superiore in ambiente di piattaforma carbonatica intraoceanica (Piattaforma campano-lucana).

Di questa sequenza nel territorio comunale affiora solamente la parte mediana, e in particolare, dal basso verso l'alto riconosciamo le seguenti formazioni:

- Calcareniti e calcari da avana a nerastri, pseudo-oolitici a cemento spatitico con frequenti intercalazioni dolomitiche e calcareo-dolomitiche. Nella parte alta (livello a Lithotis) si intercalano sottili livelli marnosi e argillosi. Tali depositi presentano una potenza complessiva di circa 500 m, sono databili di età Trias inferiore-medio ed affiorano sul versante destro del Vallone del Lupo fino alla vetta del Monte di Chiunzi
- Calcari detritici, calcari dolomitici, e rari banchi di dolomie saccaroidi. Nelle ultime decine di metri ai calcari si intercalano sottili livelli conglomeratici e marne verdastre (livello ad Orbitolina). Tali depositi, del Cretacico Inferiore, li ritroviamo affioranti sulla sinistra del Vallone del Lupo e costituiscono l'ossatura dei rilievi che separano questo corso da quello del torrente Corbara, presentando una potenza complessiva pari a circa 400 m.

La descritta serie di piattaforma nel suo complesso risulta sovrascorsa verso est su terreni ascrivibili ad un bacino di mare profondo ad essa coevo (bacino Lagonegrese) i cui termini, però, non affiorano nel territorio comunale. Detto accavallamento tettonico è da imputarsi alla tettonogenesi di età miocenica che, attraverso più fasi compressive, portò alla formazione della catena sud-appenninica.

Altri fenomeni ascrivibili a detta tettonogenesi sono il sovrascorrimento sulla Unità Alburno-Cervati delle coltri di provenienza interna (occidente) note come Unità Sicilidi (o delle Argille Varicolori) e Unità Liguridi (o del Flysch del Cilento).

Per quanto attiene le formazioni quaternarie che dominano la zona pedemontana (o area di raccordo) e di pianura (Piana del Sarno) del territorio comunale, possono distinguersi in quattro tipi:

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Detrito di falda a clasti carbonatici a spigoli vivi e abbondante matrice piroclastica, disposto in conformità con la topografia lungo i pendii meno acclivi dei rilievi carbonatici.

Depositi di conoide di deiezione situati allo sbocco dei corsi torrentizi di Vallone Lupo e Torrente Corbara. Si tratta di materiale conglomeratico a vario grado di cementazione, intercalato a piroclastiti rimaneggiate, depositosi durante le fasi fredde Wurmiano ad ora in fase di reincisione.

Formazione del Tufo grigio litoide Campano, nota come Ignimbrite Campana. Si tratta di un tufo coerente formante un banco massiccio di 2/3 metri sulla sommità dei depositi di conoide. Verso la piana il suo spessore aumenta gradualmente con il ridursi della pendenza.

Piroclastiti più o meno rimaneggiate, incoerenti, provenienti dalle attività esplosive del Somma-Vesuvio, intercalate a letti conglomeratici e sabbiosi, sempre a matrice piroclastica.

### **5.2 Reti di Trasporto**

Il territorio di Sant'Egidio di Monte Albino (SA) risulta servito da diverse infrastrutture di collegamento. Per quanto riguarda la viabilità stradale va subito messo in evidenza come essa sia snodo di diverse arterie importanti sia per il traffico della piana del Sarno che di collegamento con i comuni della costiera amalfitana, condizione che alle volte può causare fenomeni di congestione.

L'A3 Autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno-Reggio Calabria, uscita Angri Sud.

Altre strade principali:

- Strada statale 18 Tirrena Inferiore che attraversa il territorio comunale per un breve tratto e incrocia la ex SS 367.
- Ex Strada statale 367 Nolana Sarnese, che termina il suo tracciato nel territorio di Sant'Egidio del Monte Albino.
- Strada Provinciale 2/a San Lorenzo-Corbara-Chiunzi, principale collegamento viario fra l'agro nocerino-sarnese e la costiera amalfitana.
- Strada Provinciale 185 Via Longa-Innesto SS 18-Ortoloreto-Ortalonga-Innesto SS 367.
- Strada Provinciale 3 Sant'Egidio del Monte Albino-Frazione San Lorenzo.
- Strada Provinciale 281 Bivio SP 2-Inizio Occidentale-Variante di Pagani.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

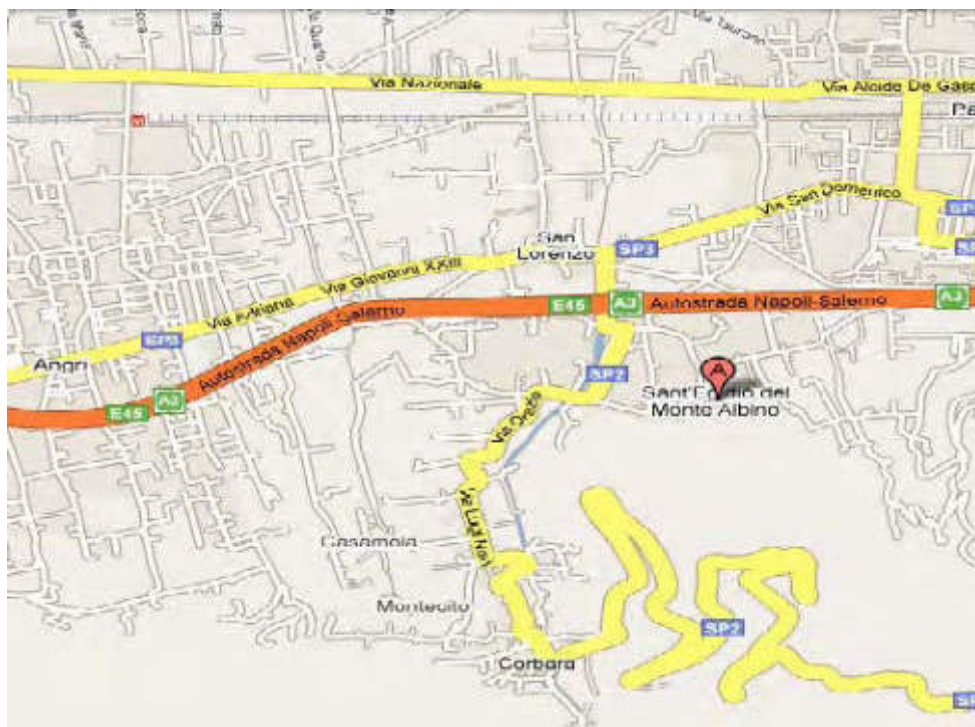


Figura 33 Mappa principali strade

### Mobilità urbana

Il trasporto pubblico è gestito dal CSTP (Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici) e dalla SITA.

Le linee che collegano Sant'Egidio del Monte Albino con i comuni limitrofi sono:

Fs\_BusItalia Linea: 071 Ascendente URBANO ANGRI

Fs\_BusItalia Linea: 083 Ascendente SCAFATI-UNIVERSITA' FISCIANO

Fs\_BusItalia Linea: 085 Discendente UNIVERSITA' – SCAFATI

Fs\_BusItalia Linea: 050 Ascendente POMPEI - SALERNO VINCIPROVA (CELERE)

SITA, Linea - (Salerno-Maiori)

SITA, Linea - (Amalfi-Napoli)

SITA, Linea - (Nocera-Napoli)

### Elenco principali Strade Comunali e Piazze:

Via Orazio

Via Tenente Innocenzo Ferraioli

Traversa Municipio

Via Raffaele Falcone

Traversa Vallone

Viale degli Aranci

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Via Francesco Ferraioli  
Via Barbella  
Viale Abate Natalino Terracciano  
Via Ernesto Danio  
Via John Fitzgerald Kennedy Traversa 2  
Via Cimitero  
Via Monacelle  
Viale degli Aranci Traversa 3  
Viale John Fitzgerald Kennedy  
Piazza Giovani Battisti Ferraoli  
Via Mario Cuomo  
Via Giacomo Leopardi  
Via Bosco  
Strada Vicinale Megro  
Via Casina  
Via Ugo Foscolo  
Via Mandrino  
Via Pasquale Grimaldi  
Traversa 1 Ugo Foscolo  
Via Querritore  
Via Coscioni  
Via Sorvello  
Via Ugo Foscolo Traversa 3  
Via Croce Alveo San Leucio  
Via Alveo Pignataro  
Via Dante Alighieri  
Via della Rinascita  
Via Giovanni Falcone  
Traversa 1 Giovanni XXIII  
Via Tramontana  
Alveo Santa Lucia  
Via Nazionale

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Via Michelangelo Buonarroti  
Via Alfonso Albanese  
Via Albanese  
Via Alcide de Gasperi  
Via Santa Lucia  
Traversa Taurano  
Strada Regionale Tirrena Inferiore  
San Lorenzo  
Via Quarto  
Via Taurano  
Traversa Albanese 1  
Via Guglielmo Pepe  
Via Nazario Sauro Traversa 1  
Via Giuseppe Mazzini

### 5.3 Servizi essenziali

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza.

L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causata essa stessa dal determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black out durante la stagione invernale).

- La distribuzione dell'acqua potabile, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono affidati alla **GORI Gestione Ottimale Risorse Idriche** (Progettazione, esecuzione e manutenzione di impianti e di opere idriche ed erogazione di servizi relativi alla gestione del ciclo integrato delle acque).

- La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da **ENEL Servizio Elettrico S.P.A.**

- la rete principale di trasporto del gas metano è gestita da **2i RETE GAS SPA.**

Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a **TELECOM ITALIA SPA** il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;
- b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, case di riposo, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici.

L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo.

## 6 Scenario di evento

### 6.1 Analisi dei rischi



In questo capitolo verranno analizzate le possibili fonti di pericolo presenti sul territorio comunale, ricostruite sulla base delle risultanze della ricerca storica, delle analisi territoriali degli strumenti di pianificazione di vario livello (PRG, PTCP, PAI ecc.), del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione, del Piano Provinciale di Protezione Civile, delle informazioni acquisite dagli Enti che hanno competenze nella gestione del territorio, delle verifiche dirette di campagna.

Per una stima e una descrizione dei potenziali scenari di un determinato evento si è voluto raccogliere quante più notizie riguardo la conoscenza dei pericoli sul territorio, conoscere la distribuzione della popolazione, delle strutture e dei servizi. Certi che il rischio è la combinazione tra la probabilità di accadimento di un determinato evento calamitoso (pericolosità) ed il valore esposto dell'area soggetta a pericolo (vulnerabilità)

$$R = P \times V \times E$$

**R**= rischio **P**= pericolosità di accadimento dell'evento calamitoso **V**=vulnerabilità **E**=valore della popolazione e dei beni esposti.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

La **pericolosità** esprime la probabilità che in una zona si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (che può essere il “tempo di ritorno”). La pericolosità è dunque funzione della frequenza dell’evento. In certi casi (come per le alluvioni) è possibile stimare, con una approssimazione accettabile, la probabilità di accadimento per un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, tale stima è di gran lunga più difficile da ottenere.

La **vulnerabilità** invece indica l’attitudine di una determinata “componente ambientale” (popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc.) a sopportare gli effetti in funzione dell’intensità dell’evento. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data “magnitudo”, espressa in una scala da zero (nessun danno) a uno (distruzione totale).

Il valore **esposto** o **esposizione** indica l’elemento che deve sopportare l’evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il prodotto vulnerabilità per valore indica quindi le conseguenze derivanti all’uomo, in termini sia di perdite di vite umane, che di danni materiali agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Il **rischio** esprime dunque il numero atteso di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso; in altre parole il rischio è il prodotto della probabilità di accadimento di un evento per le dimensioni del danno atteso.

Pertanto è stabilito che il rischio è generato da due classi di eventi; quelli di **origine Naturale** e quelli di **origine Antropica**.

Le tipologie di rischio considerate sul territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) sono le seguenti:

- Rischio Idrogeologico;
- Rischio sismico;
- Rischio incendio e di Interfaccia;
- Rischio Industriale;
- Pericolosità Neve;
- Eventi meteorici intensi (nubifragi, trombe d’aria, grandinate);
- Scomparsa persone;
- Rischio igienico – sanitario;

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

- Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black-out);
- Rischio pandemia.

### **6.2 Gli “stati di attivazione” del sistema in caso di emergenza**

La risposta operativa alle situazioni d'emergenza, previste o in atto, del Sistema di Protezione Civile di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) è organizzata in quattro possibili Stati di Attivazione (SA) identificati in base agli scenari predefiniti di rischio, alle procedure dei piani d'emergenza elaborate per rischi specifici, alle criticità riscontrate sul territorio ed all'impatto che un determinato evento ha o che potrebbe avere sulla popolazione e sull'ambiente. Gli Stati di Attivazione possono non essere successivi e consequenziali, in considerazione della prevedibilità e dell'evoluzione degli scenari d'evento e d'intervento.

A ogni cambiamento di Stato di Attivazione corrisponde, secondo gli eventi, un coinvolgimento progressivo o immediato nelle attività di preparazione e/o emergenza del Dipartimento Sicurezza e Protezione Civile (i cui servizi, oltre il presidio operativo, devono prevedere reperibilità h24), delle Strutture Operative Comunali, della Prefettura, della Regione e delle altre Strutture e Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Ad ogni Stato di Attivazione il Sindaco mette in atto corrispondenti e definite fasi operative, di predisposizione, gestione e superamento dell'emergenza. In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di coordinamento (COC) deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

### **6.3 Organizzazione e risorse per l'emergenza**

Per quanto attiene le attività di primo soccorso, preparazione e superamento dell'emergenza, il Sindaco, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione, per le necessità di superiore competenza e per l'eventuale dichiarazione di Stato di Emergenza, al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

In particolare:

- affida le ordinarie attività di previsione, prevenzione, soccorso, preparazione e superamento dell'emergenza di cui agli artt. 2 e 12 del D.lgs. 1/2018 all'Unità di Protezione Civile, avvalendosi per lo svolgimento delle attività, di tutte le strutture comunali, nonché delle Organizzazioni di Volontariato e di imprese pubbliche e private;
- definisce e classifica tutte le strutture quali Strutture Operative Comunali e Strutture di Supporto, che devono provvedere agli interventi, individuando, altresì, nelle figure amministrative di vertice delle stesse i Responsabili che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), dovrà attivare in caso di evento calamitoso;
- stabilisce la costituzione presso i locali del C.O.C., piazza Martiri Di Nassirya 1, ogni qualvolta il livello di gravità degli eventi da fronteggiare lo richieda;
- individua i "Componenti Permanenti del C.O.C.";
- coordina le attività di preparazione, soccorso e di superamento dell'emergenza "nei casi in cui non si reputi necessario attivare il C.O.C.";
- incarica le Strutture Operative Comunali e quelle di Supporto di costituire adeguate strutture di Protezione Civile reperibili h24, al fine di fronteggiare le emergenze che si verificano sul territorio comunale, nonché di redigere, in coordinamento con i proposti uffici comunali, i modelli organizzativi ed operativi in relazione ai rispettivi compiti d'istituto.

#### **6.4 La gestione delle emergenze**

Il Sistema di Risposta all'Emergenza comunale è organizzato secondo i livelli decisionali e di coordinamento seguenti:

- Sindaco che assume la direzione;
- L'Ufficio del Sindaco, coadiuvato dal Presidio Operativo h24, a cui è affidata la gestione degli eventi per i quali non si è convocato il C.O.C.;
- Centro Operativo Comunale, articolato in Funzioni di Supporto, coordinato dal Sindaco o suo delegato, composto dai responsabili degli uffici operativi e dai direttori delle strutture di supporto componenti le funzioni, convocati secondo la tipologia di emergenza;
- Unità di Crisi Locale in collaborazione con il Comandante della Polizia Locale di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), composto dai responsabili delle direzioni e Unità Organizzative

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

tecniche del municipio stesso e i responsabili delle ditte appaltatrici di opere, servizi, forniture per conto del municipio.

### 6.5 Gli “stati di attivazione” del sistema in caso di emergenza

La risposta operativa alle situazioni d'emergenza, previste o in atto, del Sistema di Protezione Civile di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) è organizzata in quattro possibili Stati di Attivazione (SA) identificati in base agli scenari predefiniti di rischio, alle procedure dei piani d'emergenza elaborate per rischi specifici, alle criticità riscontrate sul territorio ed all'impatto che un determinato evento ha o che potrebbe avere sulla popolazione e sull'ambiente. Gli Stati di Attivazione possono non essere successivi e consequenziali, in considerazione della prevedibilità e dell'evoluzione degli scenari d'evento e d'intervento.

A ogni cambiamento di Stato di Attivazione corrisponde, secondo gli eventi, un coinvolgimento progressivo o immediato nelle attività di preparazione e/o emergenza del Dipartimento Sicurezza e Protezione Civile (i cui servizi, oltre il presidio operativo, devono prevedere reperibilità h24), delle Strutture Operative Comunali, della Prefettura, della Regione e delle altre Strutture e Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Ad ogni Stato di Attivazione il Sindaco mette in atto corrispondenti e definite fasi operative, di predisposizione, gestione e superamento dell'emergenza. In linea generale Stati di Attivazione e fasi operative corrispondenti in capo al Sindaco possono essere rappresentati sinteticamente nel seguente schema

SA0 - Pre-allerta	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Presidio operativo</li></ul>
SA1 - Attenzione	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Presidio operativo</li><li>▪ Funzioni di supporto (C.O.C. ridotto se del caso)</li></ul>
SA2 - Pre-allarme	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Presidio operativo</li><li>▪ C.O.C. (C.O.C. ridotto, se del caso)</li></ul>
SA3 - Allarme	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Presidio operativo</li><li>▪ C.O.C.</li></ul>

*Tabella 1: Stati di attivazione*

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 7 Rischio Idro-meteo-frana



Per Rischio Idro-meteo-frana si intende, secondo la definizione utilizzata anche dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

Questa tipologia di rischio può essere prodotta da: movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o di rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane) nonché da eventi meteorologici pericolosi.

Esiste una diretta correlazione tra l'antropizzazione del territorio e la conformazione sia geologica che geomorfologica degli ambiti territoriali in esame.

Per questi motivi tutte le normative emanate in materia di Protezione Civile e Difesa del Suolo hanno evidenziato la necessità di pianificare e perimetrare le aree a rischio, con lo scopo di tutelare le persone e le cose oltre al paesaggio urbanizzato e non urbanizzato.

Sul territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) è presente, per quanto riguarda il Rischio Idro-meteo-frana, sia il Rischio Idraulico da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali sia il rischio da frana.

Per l'analisi delle problematiche idrauliche connesse ai corsi d'acqua sono stati calcolati: pericolosità, vulnerabilità e rischio.

Il calcolo della pericolosità meteo-idrogeologica, a scala comunale, è stato ottenuto considerando:

- i dati topografici e morfologici derivati dal DTM,
- i dati derivanti dal piano stralcio Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- elementi di criticità idraulica (ponti, sottopassi, etc);
- dati provenienti dal database del progetto IFFI del Settore Difesa Suolo della Regione Campania. Questi sono stati interpolati con i dati del reticolo idrografico aventi buffer di 25m. L'insieme di queste informazioni hanno consentito di ottenere delle carte derivate quali (SPI e SHALSTAB) utilizzate per il calcolo degli scenari di pericolosità e di rischio.

Per quanto riguarda la vulnerabilità, quest'ultima è stata derivata dalla pericolosità.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 7.1 Stream Power Index (SPI)

La carta derivata esprime un indice adimensionale (SPI) finalizzato alla caratterizzazione del bacino in termini di potenziale intensità dei processi di dinamica del sedimento chiamato *Stream Power Index* (SPI). SPI, che combina l'area drenata con la pendenza locale, rappresenta un valido indicatore di tipo del controllo esercitato dai fattori topografici sull'intensità potenziale dei processi d'erosione e di trasporto del sedimento. La base fisica a monte di questo indice geomorfometrico può essere ricercata nel concetto di *stream power* ( $\Omega$ ):  $\Omega = \rho \cdot g \cdot Q \cdot S$

dove  $\rho$  è la densità dell'acqua,  $g$  l'accelerazione gravitazionale,  $Q$  la portata e  $S$  la pendenza locale.

Assumendo la radice quadrata dell'area drenata (A) come surrogato della portata, Marchi e Dalla Fontana (2005) hanno formulato un indice di stream power su base topografica che presenta la seguente formula:  $SPI=A^{0.5}S$

### 7.2 Shalstab

La carta prodotta, individua il modello, inteso essenzialmente ad individuare le modalità tramite le quali le caratteristiche topografiche governano il processo di instabilità, si compone di due parti: un modello idrologico per la descrizione in condizioni di moto permanente del processo di filtrazione parallelo al pendio ed un modello basato sulla teoria dell'equilibrio limite di un pendio infinitamente esteso per l'analisi di stabilità dei pendii in presenza di falda (Dalla Fontana et al., 1998).

Lo schema di calcolo utilizzato è stato quello proposto da Montgomery e Dietrich (1994), corrispondente al modello Shalstab.

Shalstab è un modello fisico sviluppato per prevedere movimenti superficiali innescati da fenomeni meteorici intensi: le condizioni di stabilità di un versante vengono descritte tramite un semplice modello idrologico stazionario ed espresse in funzione dell'area contribuyente, della pendenza locale, dell'intensità di pioggia e delle caratteristiche idrologiche e geomeccaniche del terreno (Dalla Fontana et al., 2005).

Shalstab è basato su un pendio infinitamente esteso che risponda alla legge di Mohor - Coulomb, nel quale la componente tangenziale  $\tau$  che si oppone allo slittamento di un volume di terra, è uguale alla forza di resistenza data dalla coesione del suolo (e/o delle radici), C, e dalla forza di attrito data dal peso normale al piano di slittamento:  $\tau_f = c' + (\sigma - u)tg\varphi'$

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino


## RELAZIONE

### 7.3 Reti di monitoraggio pluvio-idrometrico

Il monitoraggio dei fenomeni risulta indispensabile sia in fase di previsione che di gestione dell'emergenza.

Sul territorio sono in funzione reti di monitoraggio gestite dal Centro Funzionale Decentrato (ex Direttiva PCM 27/02/2004 ss.mm.ii.) che dirama i bollettini metereologici Regionali e i conseguenti avvisi di allerta meteo-idro-geologici (*Sala Operativa Regionale Unificata S.O.R.U./S.O.U.P.R. Centro Direzionale Is. C3 – 80143 Napoli - Tel 081 2323111 - Fax 081 2323860 – Numero verde 800.23 25 25/800. 44 99 11 soru@pec.regione.campania.it*).

## 8 Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico)



Con la denominazione “Eventi meteorici intensi” si intendono gli eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività. In genere, questi tipi di eventi, si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno e le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano. A tale proposito, la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

L'intero territorio comunale può essere coinvolto dagli eventi descritti.

**Di norma la raccomandazione corretta da dare ai cittadini in occasione di tali eventi è quella di restare in casa ed evitare di mettersi in viaggio.**

Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto (eternit) dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con ARPA Campania e che in genere consistono nella raccolta da parte di personale protetto in modo adeguato, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria.

### 8.1 Nubifragi, grandinate

I **nubifragi** sono violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso. Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle tubazioni.

I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati.

## 9 Rischio-danno sismico

### 9.1 Introduzione



Nel corso degli ultimi decenni, in seguito ai diversi eventi sismici che hanno colpito la penisola italiana, si è reso sempre più necessario affrontare il concetto di valutazione della pericolosità sismica di un sito.

I primi metodi di analisi erano di tipo deterministico e si basavano sull'archivio storico dei terremoti di maggiore intensità, ma vennero rimpiazzati da metodi di tipo probabilistico, basati sui periodi di ritorno di tutti i terremoti (sia di bassa che elevata intensità) presenti nei cataloghi sismici.

La pericolosità sismica (P) viene definita come la probabilità che una data area venga investita da un determinato evento sismico di una data intensità in un determinato periodo di tempo e fa parte del concetto più ampio di Rischio Sismico (R);

$$R = P * V * E \quad (1)$$

dove:

R = Rischio sismico

P = Pericolosità sismica

V = Vulnerabilità (propensione a subire danni dalla parte del valore esposto E in conseguenza ad un evento sismico di una data intensità).

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

E = Valore Esposto, quantificazione di vite umane, abitazioni, edifici pubblici e privati, ospedali, industrie, vie di comunicazione, servizi (acqua, luce, gas ecc.), beni architettonici o qualunque altro bene di rilevanza economica e sociale esposta a rischio in quella data area.

E' immediatamente evidente, osservando l'eq.1, che la variabile P non può essere in alcun modo ridotta, in quanto è una caratteristica intrinseca dell'area in cui si vuole valutare il Rischio, che dipende dalla conformazione geologica e dall'ambiente tettonico del territorio, ovvero dal tipo di terreno, dal numero e dal tipo di eventuali faglie presenti, dalla loro capacità di generare eventi sismici ecc..

Anche la variabile E è una componente su cui non si può intervenire, in quanto, ad esempio, vi sono zone molto popolate che hanno una maggiore esposizione rispetto a zone meno abitate.

L'unico fattore su cui si può intervenire è la vulnerabilità, in quanto un intervento di miglioramento sismico su un edificio può essere decisivo sulla determinazione della vulnerabilità della struttura.

Da quanto appena detto, si evince che tali analisi possono essere condotte sia a scala del singolo edificio sia a scala nazionale.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di identificare le zone più vulnerabili nell'ambito comunale di Sant'Egidio del Monte Albino, in seguito al verificarsi di futuri terremoti.

Le valutazioni a scala urbana tengono conto di un gran numero di edifici, geometricamente, morfologicamente e strutturalmente complessi che necessitano, di conseguenza, di semplificazioni ai fini analitici per definirne la vulnerabilità. Pertanto, si dovrà tenere conto che la definizione della pericolosità di un sito e della vulnerabilità degli edifici sono affette da incertezza e che quindi tali risultati devono essere analizzati da un punto di vista probabilistico (Ferreira 2018).

Combinando la valutazione della vulnerabilità ad ampia scala con il modello di pericolosità sismica è possibile valutare le probabilità di danno e di collasso degli edifici e di perdite di vite umane, che sono elementi essenziali per pianificare l'emergenza in maniera efficace.

## **9.2 OpenQuake software per il calcolo della pericolosità e del rischio sismico**

Il software utilizzato per la valutazione della pericolosità e del rischio sismico è OpenQuake, programma creato dalla GEM (Global Earthquake Model), una cooperazione globale pubblica-privata che riunisce scienziati e organizzazioni nazionali e internazionali con lo scopo di stabilire standard uniformi per il calcolo del rischio sismico in tutto il mondo (Silva, Crowley e Pagani, et al. 2013). Lo scopo di questa organizzazione è quello di diffondere e migliorare la conoscenza sui terremoti, sul rischio e sulla sua gestione e mitigazione (Schwartz, 2015).

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

OpenQuake è un software open-source basato sul linguaggio python ed è composto da tre componenti principali:

- OQ engine, la console in cui vengono eseguiti i calcoli
- OQ-Platform, una piattaforma web in cui i codici vengono condivisi e recuperati i dati relativi alla pericolosità e al rischio sismico
- OQ Tools, un insieme di codici e strumenti utili a preparare i modelli di input necessari per il calcolo (Risk Input Preparation Toolkit) e la visualizzazione dei risultati

Per il calcolo della pericolosità e del rischio sismico la GEM ha sviluppato un linguaggio semplice in modo da trasferire i diversi tipi di informazione dall'interno all'esterno del software del software OpenQuake.

Il linguaggio in questione viene definito NRML (Natural Hazards Risk Markup Language), basato su codice XML.

Per la definizione della pericolosità OpenQuake permette tre tipi di analisi (Pagani, Silva, et al. 2018):

1. Classical Probabilistic Seismic Hazard Analysis (PSHA), calcola le mappe e le curve di pericolosità attraverso la procedura di integrazione formulate da Field et al.
2. Event-Based Probabilistic Seismic Hazard Analysis, consente di calcolare i movimenti del suolo considerando una serie di eventi stocastici.
3. Scenario Based Seismic Hazard Analysis (SSHA), permette il calcolo del movimento del suolo per un singolo scenario di rottura, tenendo in considerazione le variabili aleatorie riferite al movimento del terreno.

Il passo successivo, una volta calcolata la pericolosità sismica del sito, è quello di valutare il Rischio sismico.

Anche in questo caso è necessario generare un file di configurazione in cui vengono inseriti il tipo di analisi che si vuole eseguire, i file necessari all'esecuzione e i risultati che si vogliono ottenere.

OpenQuake supporta varie analisi (Pagani, Silva, et al. 2018):

1. Scenario Damage Assessment, stima la distribuzione del danno dei beni causata da un singolo scenario di rottura, tenendo in considerazione le variabili aleatorie e epistemiche attorno al movimento del suolo; tale calcolo può essere utilizzato per pianificare la gestione delle emergenze o per valutare gli elementi più vulnerabili.
2. Scenario Risk Assessment, valuta statisticamente le perdite economiche su un set di beni causate da un singolo scenario sismico. Tale analisi è utile, ad esempio, per la pianificazione e la gestione delle emergenze.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

3. Classical Probabilistic Seismic Damage Analysis, calcola la probabilità che si verifichi un certo stato di danno in un periodo di tempo specificato, fornendo le mappe riferite alla probabilità di collasso, partendo dalle curve di pericolosità calcolate attraverso le classiche procedure di integrazione.
4. Classical Probabilistic Seismic Risk Analysis, calcola la perdita economica partendo dalle curve di pericolosità calcolate seguendo la classica procedura di integrazione.
5. Stochastic Event Based Probabilistic Seismic Risk Analysis, calcola le perdite economiche di ogni bene partendo da una serie di eventi sismici stocastici.
6. Retrofit Benefit-Cost Ratio Analysis, utile come strumento decisionale per stimare il valore di eventuali misure di rafforzamento o ristrutturazione su edifici esistenti e valutarne la fattibilità.

### **9.3 Creazione dei modelli per la valutazione della Pericolosità sismica**

Prima di valutare il rischio sismico è fondamentale calcolare la pericolosità sismica e i movimenti del terreno della zona oggetto di studio;

Il primo file di input da definire per calcolare la pericolosità sismica è il modello Seismic Source che fornisce informazioni circa il luogo, la geometria e l'attività degli eventi sismici considerati, descritti attraverso le distribuzioni di frequenza e di magnitudo.

Nel caso in oggetto si è modellata l'attività sismica relativa ad eventi di faglia ovvero quell'attività che si verifica in una zona di faglia ben identificata e caratterizzata.

La sorgente sismogenetica di cui si è tenuto conto è quella definita "Irpinia-Agri Valley" (DISS-ID ITCS034) caratterizzata nei paragrafi successivi.

Al modello seismic source sono collegati il Seismic Source Logic Tree che è un file di input che tratta le incertezze epistemiche associate alla definizione delle geometrie, posizione e proprietà degli eventi sismici ed è strutturato in Rami, Ramificazioni e Livelli di Rami ed il Ground Motion Logic Tree che descrive i modelli e le possibili incertezze epistemiche relative ai movimenti del terreno ed è formato da una serie di equazioni che prevedono il movimento del terreno per ogni regione tettonica.

I parametri relativi al movimento del terreno vengono definiti attraverso dei modelli che si basano su equazioni empiriche, chiamate GMPEs, Ground Motion Predict Equations. Nel caso in studio si sono utilizzate le equazioni di Bindi et al 2011.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

### **9.4 Creazione dei modelli per la valutazione del rischio sismico**

Per il calcolo del rischio sismico vengono richiesti diversi file di input; exposure model, fragility model e il vulnerability model.

L'exposure model contiene informazioni che riguardano i beni oggetto di studio. Nello specifico le coordinate degli edifici, le caratteristiche strutturali e non strutturali di ciascun edificio, come la tipologia costruttiva, il numero di piani, l'altezza dell'interpiano, eventuali rinforzi, la forma della pianta dell'edificio, l'anno di costruzione ecc... Tutte queste caratteristiche vengono descritte dalla tassonomia, attraverso il tool TaxtWeb (Fig.34), che permette al motore di OpenQuake di relazionare ogni edificio con l'appropriata funzione di fragilità o vulnerabilità ed eventualmente con il costo del bene. Si può scegliere anche di valutare le eventuali perdite dovute all'interruzione funzionale di una struttura strategica a causa dell'evento catastrofico. Inoltre si è scelto di valutare anche la perdita in termini di vite umane in funzione della fascia oraria (giorno e notte).

Per la valutazione delle perdite di vite umane si è fatto riferimento alle "Linee guida per la redazione del piano di protezione civile comunale" della Regione Calabria, dipartimento presidenza U.O.A. Protezione Civile (2019). Nello specifico si tiene conto di due livelli di occupazione degli edifici (uno per il giorno e uno per la notte). Nel primo caso si considera, in termini di presenze umane negli edifici, il 65% della massima presenza per gli edifici residenziali (considerando le persone che vanno al lavoro o che per altri motivi non sono a casa durante il giorno) ed il 100% per gli edifici strategici. Per gli orari notturni, invece, si considera il 100% per gli edifici residenziali e lo 0% per quelli strategici. Non avendo a disposizione il numero di occupanti gli edifici industriali, non si è tenuto conto di tale parametro.

Nel caso in studio si è scelto di suddividere gli edifici in base alle seguenti categorie principali:

- Tipologia costruttiva = Calcestruzzo, muratura, misto muratura-cemento, legno-ferro, ferro
- N. di piani = da 1 a 8

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

The screenshot shows a web-based form with the following sections:

- Height:**
  - Number of storeys above ground: Exact number of storeys (dropdown), value: 1
  - Number of storeys below ground: Unknown number of storeys (dropdown)
  - Height of ground floor level above grade (m): Height above grade unknown (dropdown)
  - Slope of the ground (degrees): Unknown slope (dropdown)
- Date:**
  - Date of construction or retrofit (yyyy): Year unknown (dropdown)
- Occupancy:**
  - Building occupancy type - general: Unknown occupancy type (dropdown)
  - Building occupancy type - detail: (dropdown)
- Taxonomy string for this building typology:** CR+CIP/HEX 1
- Type of taxonomy:** Short (dropdown), with links for [Permalink](#) and [Explanation](#)

Figura 34: Interfaccia con cui si sono determinate le tassonomie.

Il Fragility model descrive la probabilità di eccedenza per prefissati livelli di intensità per un set di stati limite. È quindi necessario definire una funzione di fragilità per ogni tipologia di edificio presente nell'exposure model. Le curve di fragilità possono essere definite attraverso funzioni di fragilità continue o discrete, attraverso il progetto Syner-G.

Il Vulnerability model definisce le funzioni di vulnerabilità per ogni tassonomia definita nell'exposure model.

Le curve di vulnerabilità sono definite come la stima delle perdite economiche per un dato livello di intensità e solitamente vengono modellate come funzioni discrete, attraverso la descrizione delle perdite economiche dopo un sisma; tale valore viene definito come il rapporto tra i costi di riparazione e i costi di sostituzione per una data tipologia di edificio.

### 9.5 Costruzione del database per la valutazione della pericolosità e del rischio sismico del comune di Sant'Egidio del Monte Albino.

Per la valutazione del rischio e della pericolosità sismica nel territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino si è proceduto, inizialmente, al reperimento dei dati digitalizzati sull'edificato (tipologie costruttive, n. piani, anno di costruzione, volumetrie, aree ecc.), sulle caratteristiche

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

geologiche e sismiche del territorio e sulle sorgenti sismogenetiche che possono generare eventi sismici significativi per l'area in esame.

Questi dati sono stati gestiti in ambiente GIS e successivamente utilizzati per generare i files di input per il programma OpenQuake.

L'edificato, come già accennato, è stato caratterizzato in base a due parametri principali:

- La tipologia costruttiva (Fig.35)
- Il numero di piani (Fig.36)

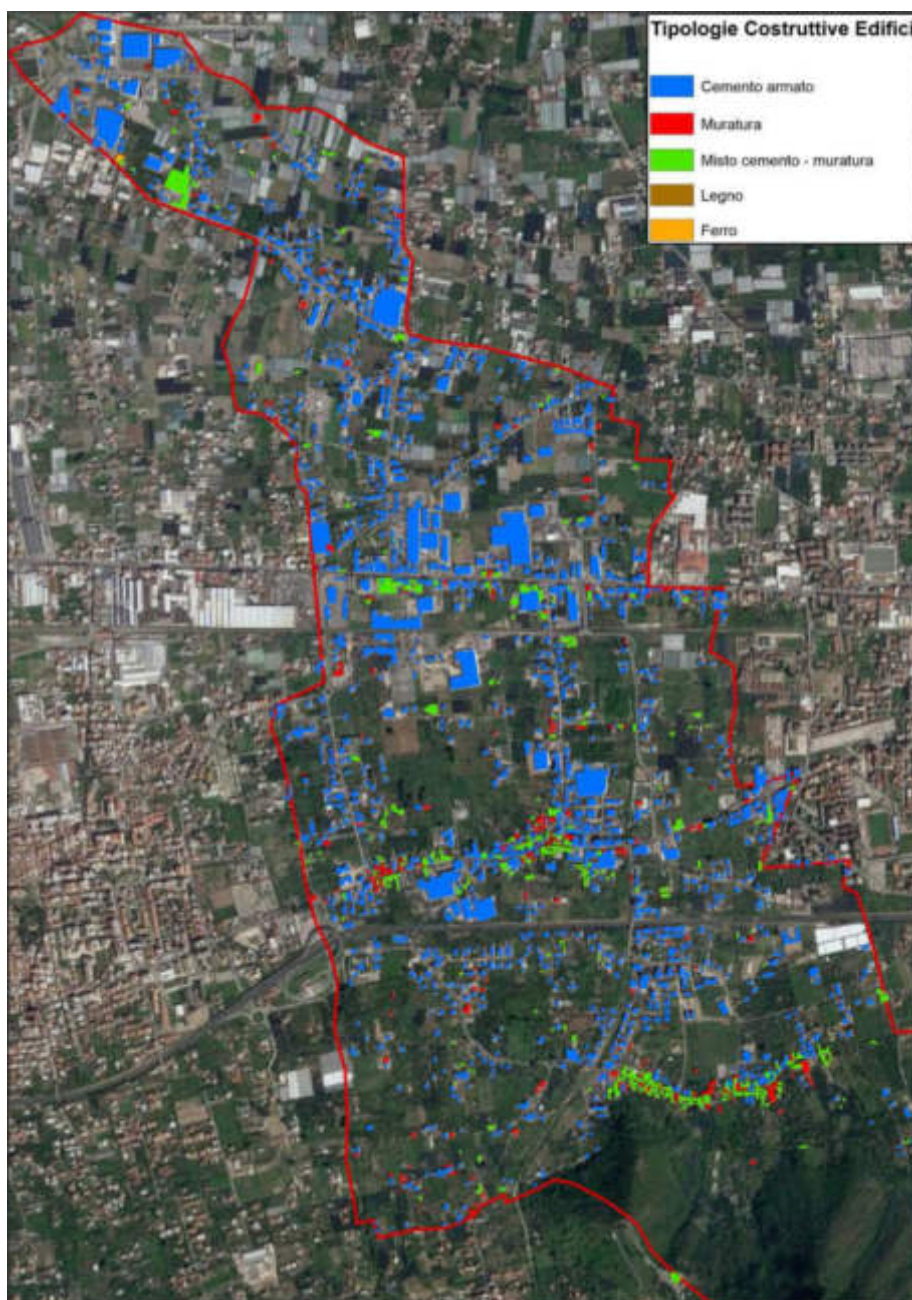


Figura 35: Classificazione degli edifici per tipologia costruttiva.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

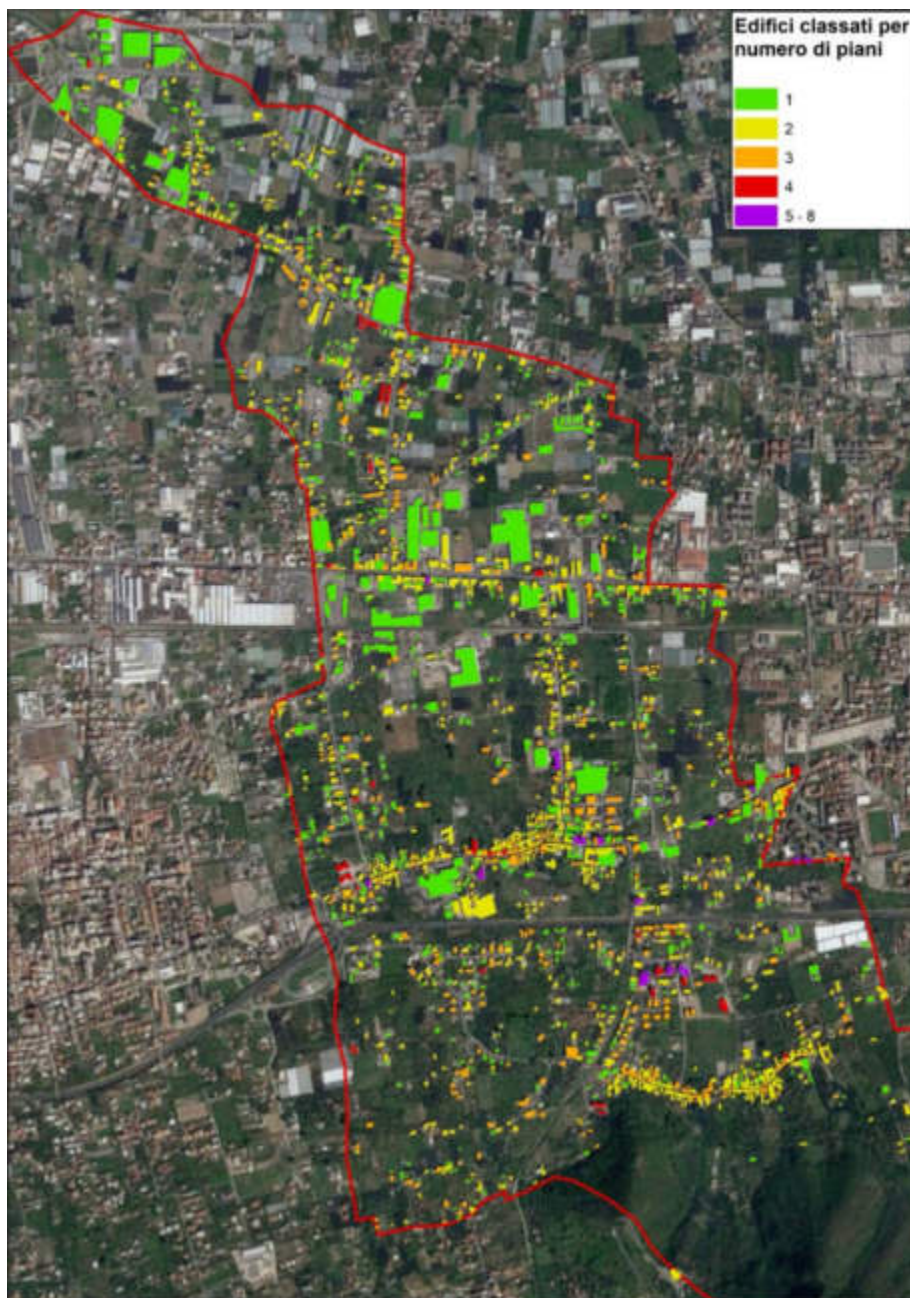


Figura 36: Classificazione degli edifici per numero di piani.

Per il territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino è stata effettuata l'analisi su rischio sismico di tipo Stochastic event based che utilizza un approccio basato sulla simulazione Monte Carlo per valutare in modo probabilistico il rischio.

L'analisi stocastica richiede la definizione di vari modelli di input, quali il modello di esposizione, il modello di vulnerabilità per ogni tipo di perdita e un modello contenente un set di eventi sismici stocastici che rappresenta la sismicità dell'area interessata in uno specifico periodo di tempo.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Per il calcolo della pericolosità sismica, questa indagine fa affidamento sull'analisi probabilistic event-based hazard che simula la sismicità considerando un periodo di tempo prefissato, attraverso un set di eventi stocastici. Il numero di eventi in un determinato periodo è simulato campionando la corrispondente probabilità di distribuzione per ogni rottura generata dal modello seismic source. Per ogni rottura o evento stocastico viene generata una correlazione spaziale del movimento del terreno, tenendo in considerazione sia la variabilità relativa ai movimenti del terreno sia degli eventi residui ottenuti dalle correlazioni spaziali.

L'uso del logic tree permette di considerare le incertezze nella scelta del modello seismic source e nella scelta dei movimenti del terreno per le differenti regioni tettoniche.

### 9.6 Definizione dei files di input

Come precedentemente accennato la sorgente sismogenetica composta di cui si è tenuto conto è quella definita "Irpinia-Agri Valley" (DISS-ID ITCS034) (Fig.37), le cui caratteristiche utilizzate per la simulazione sono:

- Strike: 310°
- Dip: 60°
- Rake: 270°
- Lower seis. depth: 14 km
- Upper seis. depth: 1 km



Figura 37: Ubicazione spaziale della sorgente sismogenetica utilizzata per la simulazione (DISS v.3 - INGV).

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Ai fini della simulazione si è proceduto alla definizione delle condizioni di sito, dal punto di vista sismico, sulla base del parametro  $V_{s,eq}$ , determinato grazie alle indagini sismiche acquisite, a disposizione dell'autorità comunale. Per la definizione dei parametri necessari al calcolo della pericolosità sono stati richiesti il tipo di intensità con cui i movimenti del suolo devono essere generati (PGA), la massima distanza tra la sorgente e il sito, il troncamento della distribuzione gaussiana, il periodo di indagine per il calcolo della pericolosità (50 anni) la funzione che descrive il movimento del terreno (GMPEs – per il caso in esame sono state usate quelle di Bindi et al 2011) e il set di eventi stocastici per percorso dell'albero logico.

Nel file di configurazione devono essere inseriti, inoltre:

- il modello di rottura – ipotizzando un evento generatosi dalla sorgente sismogenetica sopra citata caratterizzata dai parametri di dip, rake, strike, profondità e magnitudo.
- il modello di esposizione – ovvero il file contenente tutti gli edifici, con le coordinate, la tassonomia ed il numero di occupanti nella fascia diurna e notturna. Sono state individuate diverse tassonomie per il territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino in base alle tipologie costruttive succitate e al numero di piani.
- il modello di fragilità – per ogni tassonomia è stata definita una funzione che descrive la probabilità di eccedenza in funzione delle PGA per diversi stati di danno (No Damage, Slight, Moderate, Extensive, Complete). Per il caso in esame sono state utilizzate le funzioni di Rota et al 2008

### **9.7 Risultati ottenuti**

Come già accennato precedentemente le analisi effettuate sono state, Stochastic Event Based ed Earthquake Scenario Damage. Con la prima si è valutata la pericolosità sismica considerando un periodo di riferimento di 50 anni con il 10% di probabilità di eccedenza (Fig. 39) mentre con la seconda lo stato di danno degli edifici considerando un evento sismico di riferimento (Figg. da 40 a 42) e le potenziali perdite di vite umane (Figg. da 43 a 48).

Il territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino è classificato in zona sismica 2 ovvero una zona Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. Di seguito è mostrata l'ubicazione del territorio comunale rispetto alla zonazione delle sorgenti sismogenetiche del progetto ZS9.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

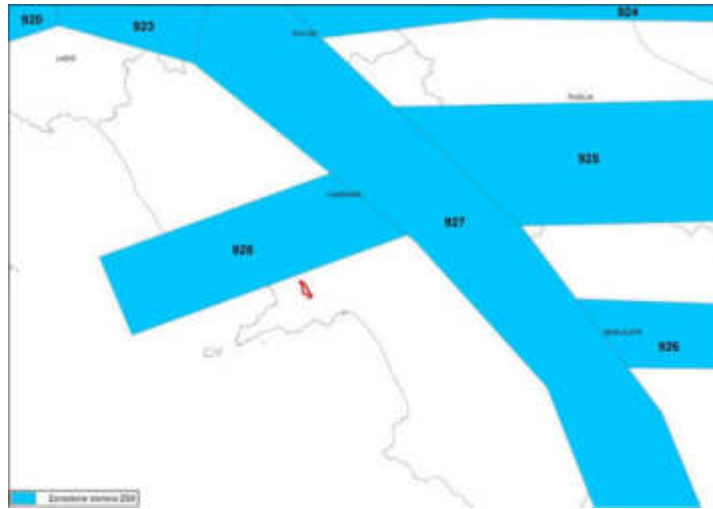


Figura 38: Zonazione sismica del territorio italiano, progetto ZS9 (INGV).

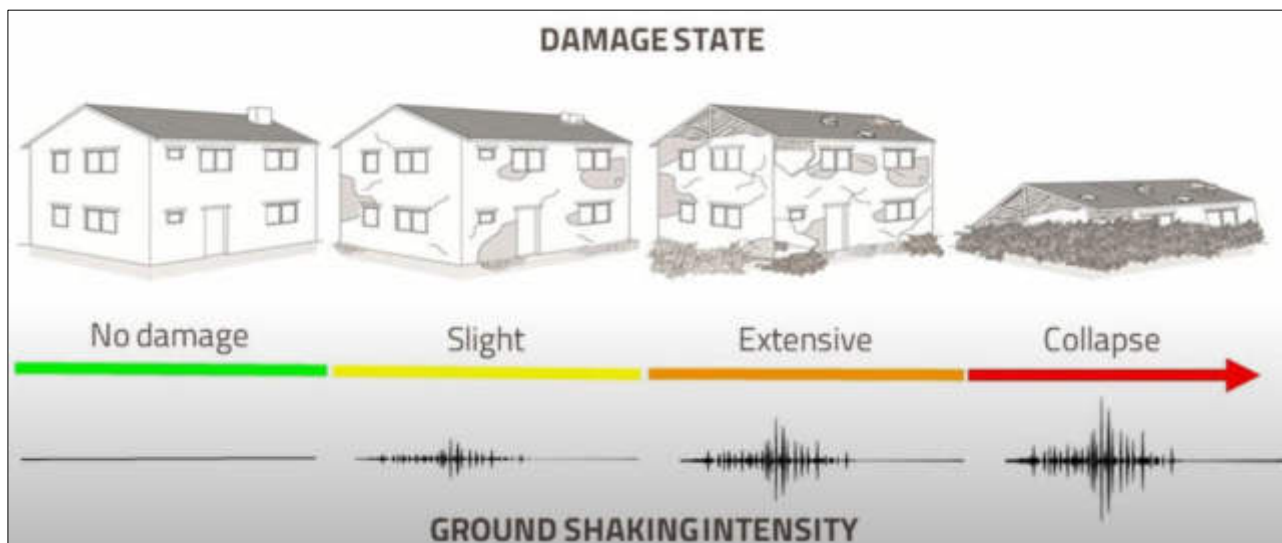


Figura 39: Mappa di pericolosità sismica del comune di Sant'Egidio del Monte Albino calcolata considerando una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.

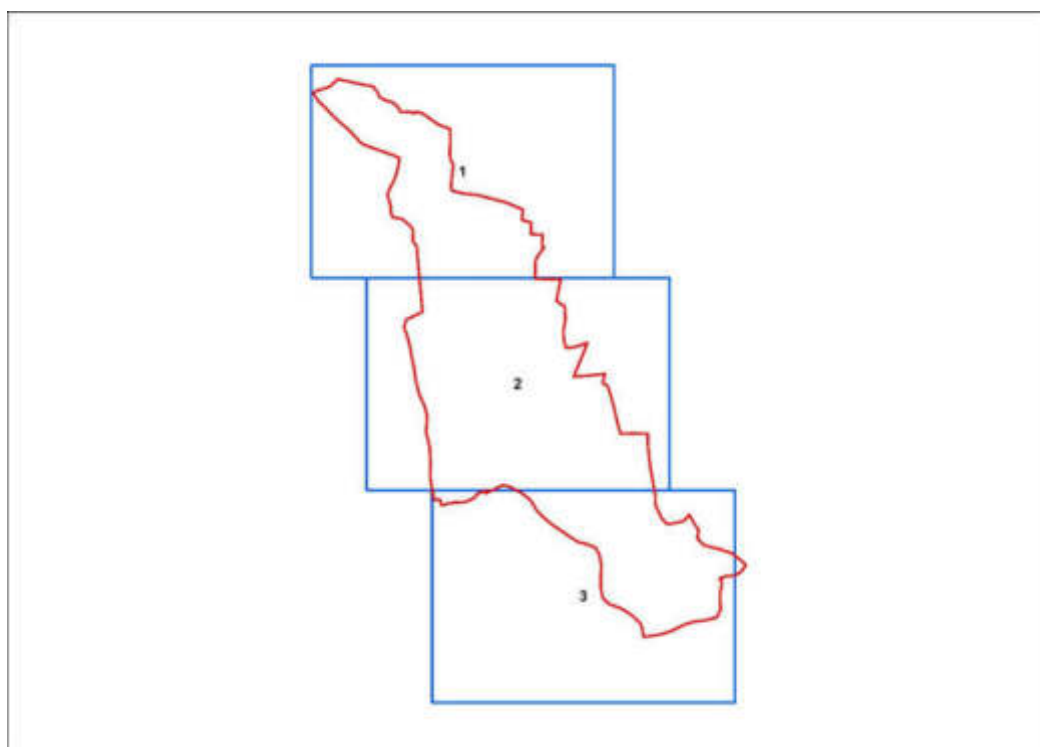
# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Successivamente si è calcolato il rischio sismico del comune di Sant'Egidio del Monte Albino considerando un evento sismico di scenario. Le mappe del rischio sono il risultato dell'elaborazione dei modelli di esposizione, vulnerabilità e del set di movimenti del terreno. Tali mappe definiscono il livello di danneggiamento degli edifici secondo 5 livelli di danno; *No Damage*, *Slight*, *Moderate*, *Extensive* e *Complete*.



Rappresentazione schematica del livello di danno.



Quadro di unione per la rappresentazione del danno e delle perdite

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

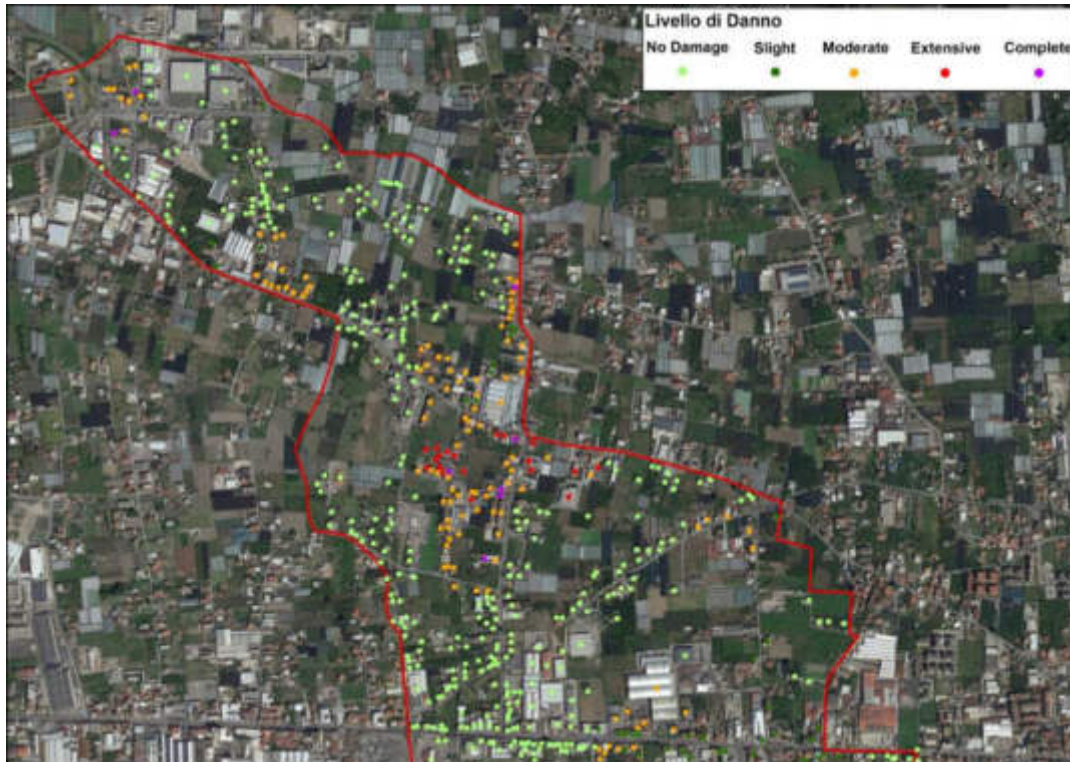


Figura 40: Mappa di livello di danneggiamento dell'edificato - Quadro di Unione 1.

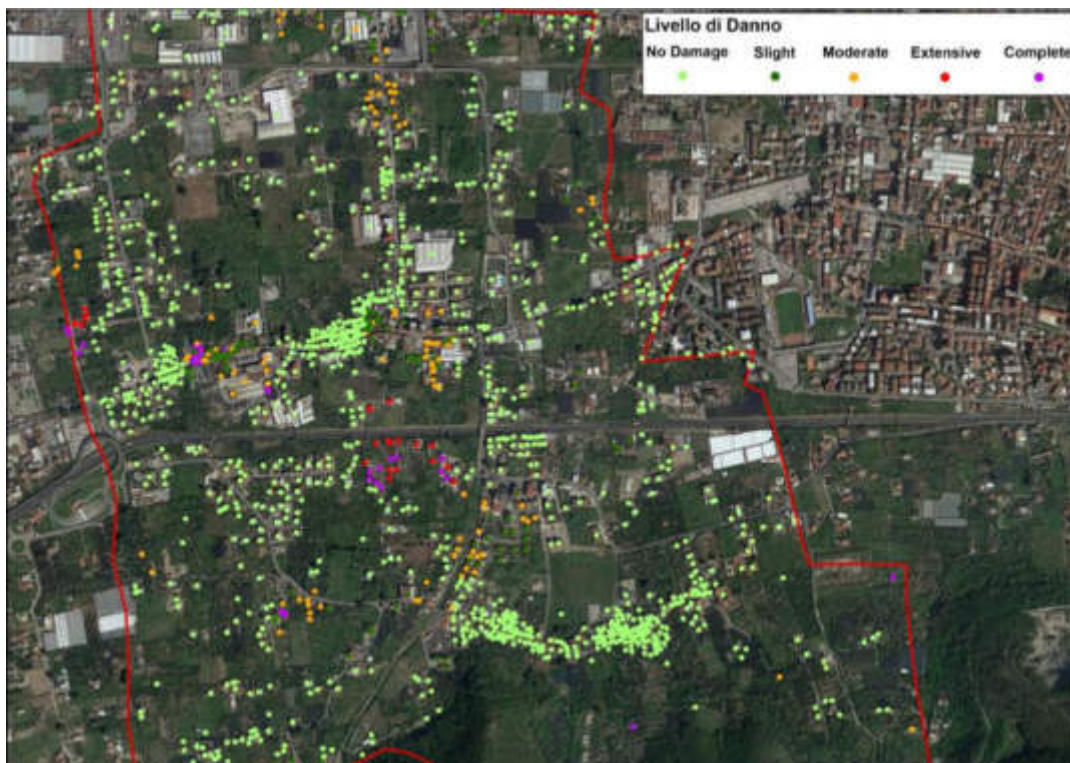


Figura 41: Mappa del livello di danneggiamento dell'edificato - Quadro di Unione 2.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE



Figura 42: Mappa del livello di danneggiamento dell'edificato - Quadro di Unione 3.

Di seguito vengono riportate le mappe relative alle perdite di vite umane nelle fasce Diurne e Notturne:

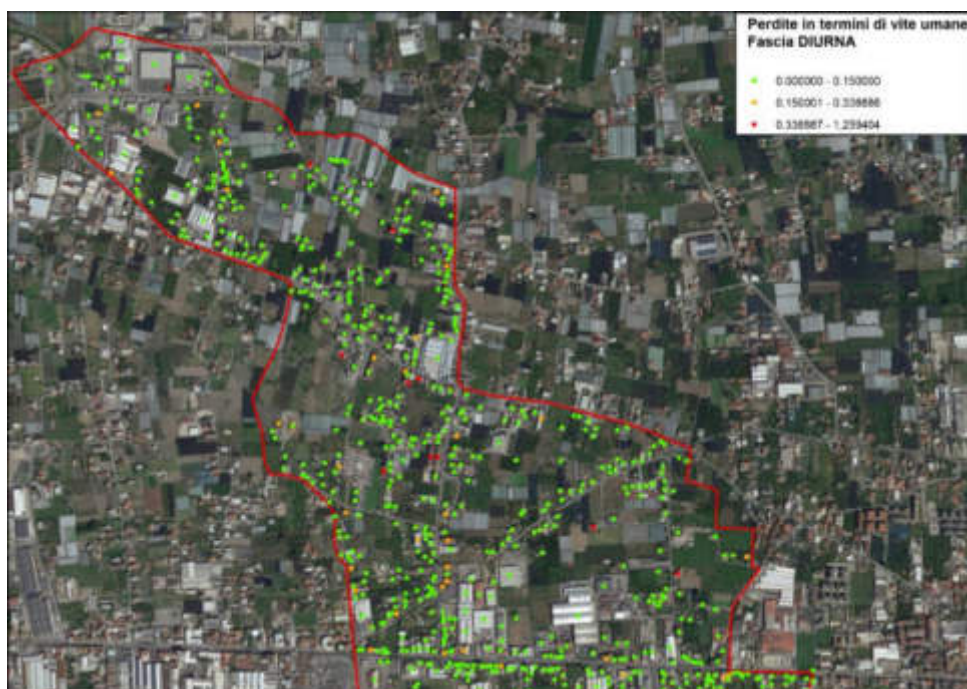


Figura 43: Mappa della distribuzione delle perdite di vite umane nella fascia Diurna - Quadro di Unione 1.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE



Figura 44: Mappa della distribuzione delle perdite di vite umane nella fascia Diurna - Quadro di Unione 2.



Figura 45: Mappa della distribuzione delle perdite di vite umane nella fascia Diurna - Quadro di Unione 3.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

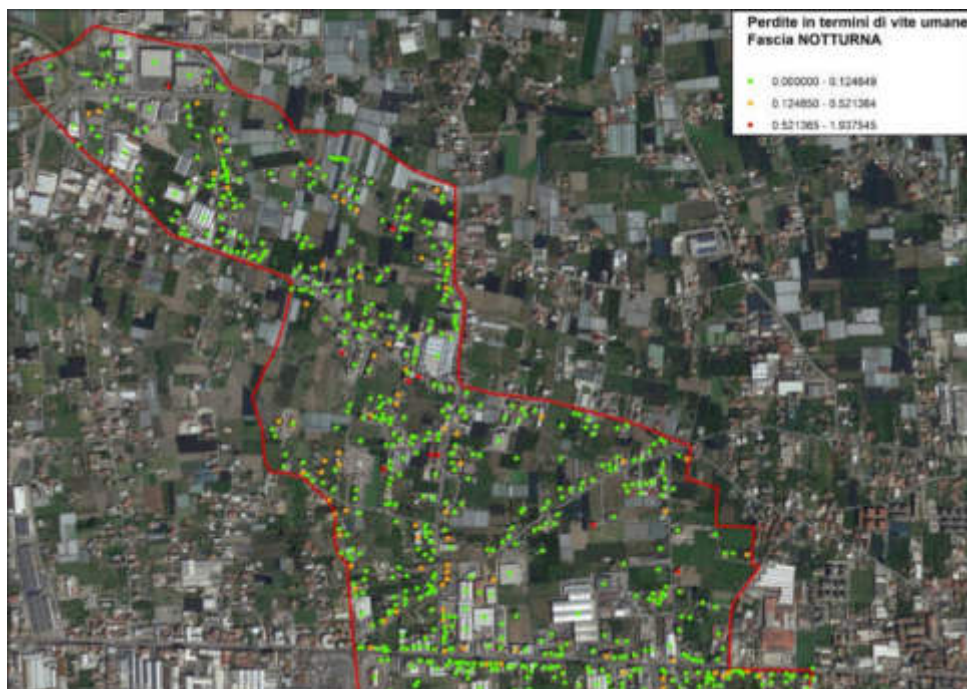


Figura 46: Mappa della distribuzione della perdita di vite umane nella fascia Notturna - Quadro Unione 1.

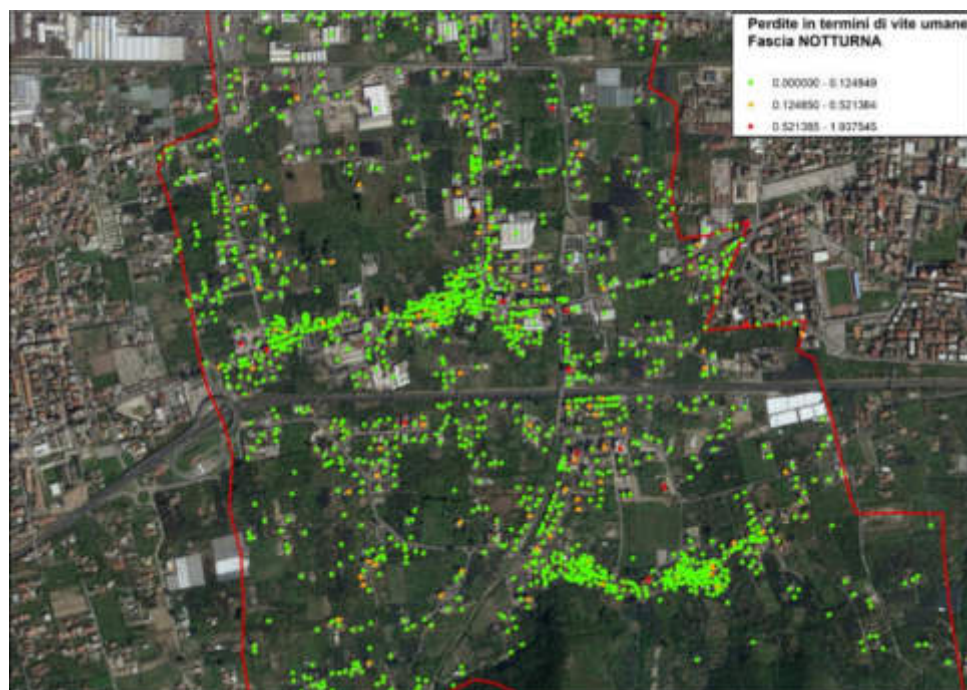


Figura 47: Mappa della distribuzione della perdita di vite umane nella fascia Notturna - Quadro Unione 2.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE



Figura 48: Mappa della distribuzione della perdita di vite umane nella fascia Notturna - Quadro di Unione 3.

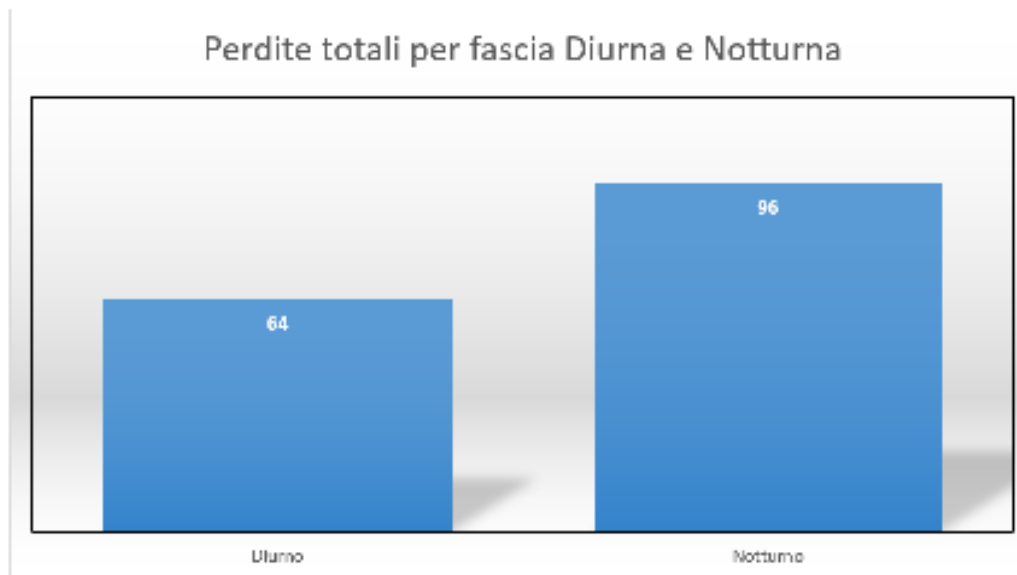
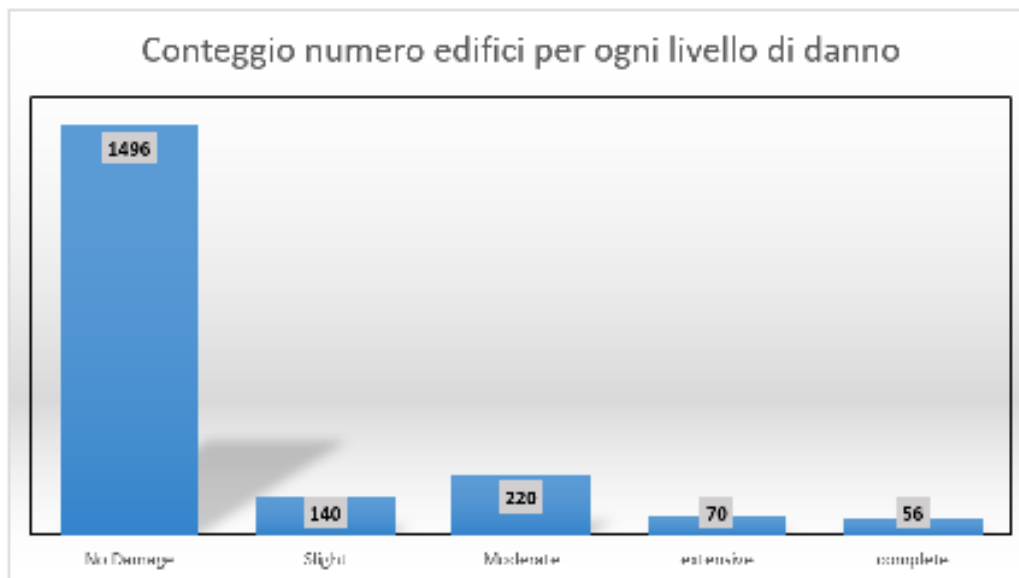


Figura 49: Conteggio perdita vite umane in funzione della fascia giornaliera.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

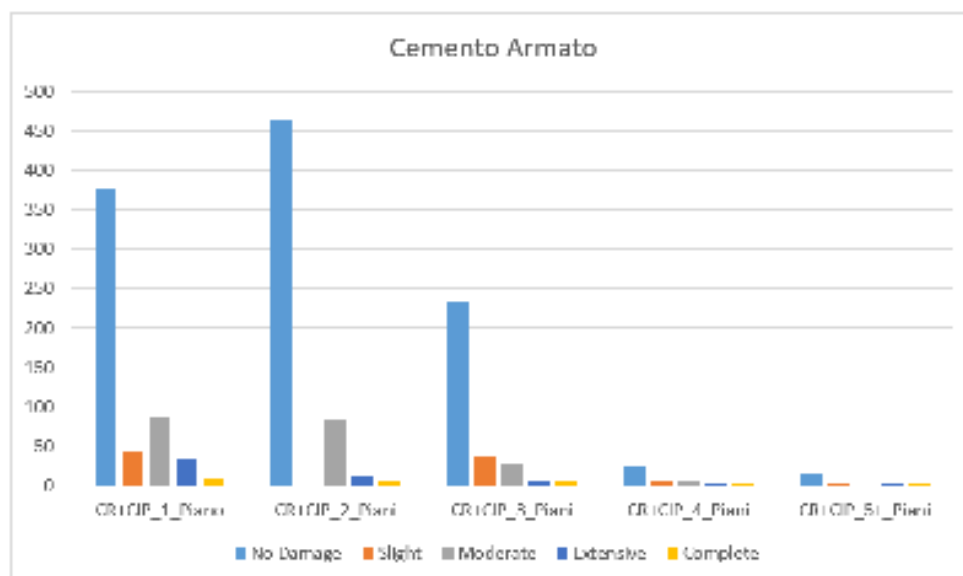
## RELAZIONE



*Figura 50: Conteggio numero edifici per ciascun livello di danno.*

Dalla fig. 50 si può osservare che il numero di edifici che subiscono un lieve danneggiamento è 140, un danno moderato 220, un danno esteso 70 e quelli che vengono completamente distrutti 56.

Nelle figure seguenti vengono mostrati i vari livelli di danno in funzione del numero di piani per le varie tipologie costruttive:



*Figura 51: Grafico numero edifici interessati da ciascun livello di danno per tipologia cemento armato.*

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

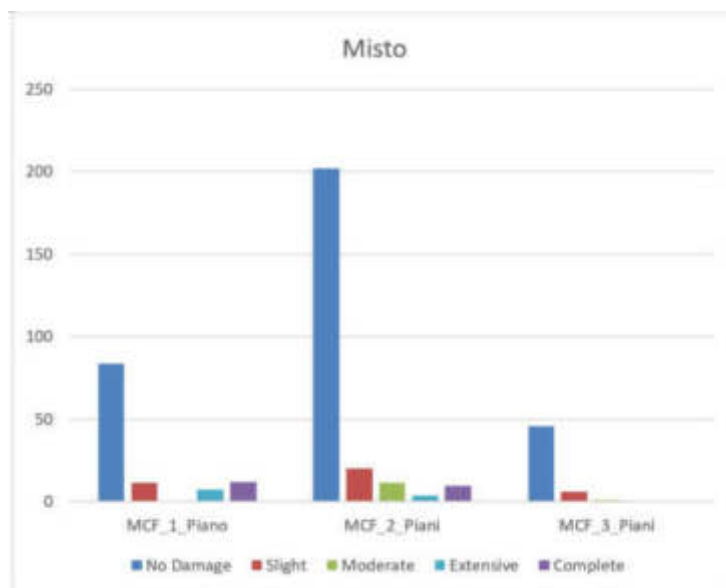


Figura 52: Grafico numero di edifici interessati da ciascun livello di danno per tipologia misto Cemento-Muratura.

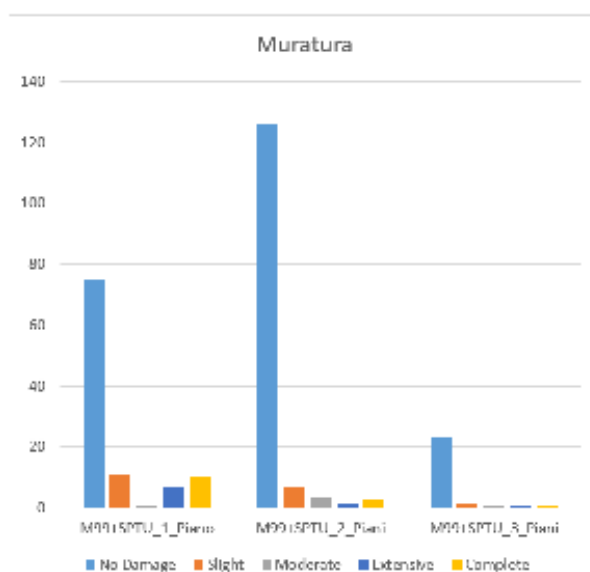


Figura 53: Grafico numero di edifici interessati da ciascun livello di danno per tipologia di Muratura.

## 9.8 Conclusioni

Il presente studio ha avuto lo scopo di valutare il rischio sismico del territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino al fine di gettare le basi per la realizzazione di strumenti pianificatori utili sia agli enti pubblici e privati sia alla collettività, adatti a ridurre il rischio e gestire e mitigare i disastri causati dai terremoti.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Dai risultati ottenuti, mostrati nei paragrafi precedenti, è evidente che le accelerazioni al suolo non sono molto alte, in accordo con quanto ci si aspettava vista la sismicità del contesto in cui sorge il comune di Sant'Egidio del Monte Albino.

Le mappe di pericolosità sismica sono state calcolate considerando una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (Fig. 39), tipicamente utilizzata in ambito progettuale. Tale valore di PGA mediamente si verifica ogni 475 anni e può non essere sufficientemente cautelativo in certi ambiti, pertanto i valori determinati non devono in alcun modo essere utilizzati nell'ambito della progettazione puntuale di un'opera.

Le valutazioni in merito al rischio sono state effettuate in funzione di 5 livelli di danneggiamento degli edifici.

Dato che la maggior parte degli edifici è costruita in cemento (68%) si è fatta una valutazione del danno atteso sulla base del numero di piani non tenendo conto della tipologia costruttiva (Fig. 54).

		1 Piano	2 Piani	3 Piani	4 Piani	5+ Piani
	No Damage	535	790	302	25	14
	Slight	65	27	46	5	0
	Moderate	88	100	28	5	0
	Extensive	48	16	5	1	0
	Complete	30	18	8	2	0
			766	951	389	38
<b>%</b>	No Damage	69.84	83.07	77.63	65.79	100.00
	Slight	8.49	2.84	11.83	13.16	0.00
	Moderate	11.49	10.52	7.20	13.16	0.00
	Extensive	6.27	1.68	1.29	2.63	0.00
	Complete	3.92	1.89	2.06	5.26	0.00

Figura 54: Schema riepilogativo sulle statistiche del livello di danno degli edifici di Sant'Egidio del Monte Albino per numero di piani.

Il territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino conta circa 2163 edifici, di cui il 35,4% ad 1 piano, il 44% a 2 piani, il 18% a 3 piani, l'1,79% a 4 piani e lo 0,81% con 5 o più piani.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Le simulazioni effettuate hanno tenuto conto di un evento sismico generatosi all'interno della "Irpinia Agri Valley", le cui caratteristiche sono specificate nei paragrafi precedenti. Le accelerazioni al suolo ottenute dalle simulazioni risultano non molto alte. La distanza del comprensorio comunale dalla sorgente è alta e questo gioca a favore degli effetti di sito, infatti quasi il 70% degli edifici non subisce danni, mentre il 6% degli edifici subisce danni estesi e crolli totali (Fig. 50)

Tra edifici che subiscono danni estesi o crolli, quelli maggiormente colpiti in termini percentuali sono quelli ad 1 piano, seguiti da quelli a due piani. Gli edifici meno colpiti sono quelli da 4 piani in poi. Questo dato va ponderato bene per quanto detto in precedenza, ovvero che le tipologie costruttive prevalenti sono ad 1 e 2 piani, quindi statisticamente più colpite.

Per quanto riguarda la stima delle perdite di vite umane emerge che nella fascia notturna ci sono maggiori perdite, quasi sicuramente in virtù del fatto che gli edifici risultano più popolati nelle ore serali.

In definitiva possiamo affermare che questo strumento di pianificazione risulta molto utile per individuare gli edifici più vulnerabili e studiare strategie di mitigazione con priorità più alta per le strutture che contribuiscono maggiormente alle perdite totali.

I risultati ottenuti hanno mostrato che, nonostante una catalogazione molto speditiva delle caratteristiche degli edifici, è stato comunque possibile arrivare a dei risultati concreti, che potranno successivamente essere affinati per una migliore valutazione.

Le analisi eseguite in tale studio possono essere utili per tutti coloro che necessitano di immediate stime sulla pericolosità e il rischio sismico in modo da pianificare l'uso del suolo, migliorare le costruzioni, i piani di risposta alle emergenze ed ogni altro tipo di mitigazione del rischio.

Infine, volendo brevemente indicare gli sviluppi previsti per il progetto, si può formulare il seguente elenco:

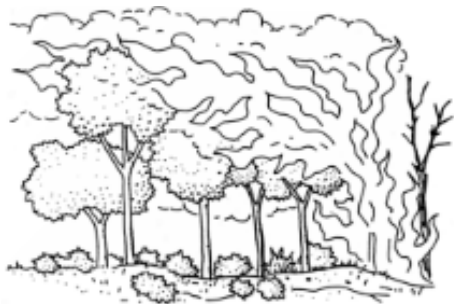
- Acquisizione di maggiori informazioni sugli edifici, quali la disposizione dei muri, la presenza di irregolarità eventuali, la presenza o meno di elementi di rinforzo, lo stato di alterazione delle malte ecc., in modo da definire una tassonomia più dettagliata e di conseguenza diversificare in maniera migliore il comportamento sismico degli edifici.
- Tali analisi dovrebbero poi essere sviluppate anche alle infrastrutture, per valutare quelle che, nel caso di eventi sismici, sono le prime ad essere danneggiate.
- Infine, scopo ultimo del progetto è quello di arrivare a formulare delle metodologie in grado di mitigare e gestire i rischi, inoltre, dopo aver valutato gli edifici attraverso le perdite economiche

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

sarebbe interessante definire come poter agire su tali strutture in modo da ridimensionare tali perdite.

### 10 Rischio incendi boschivi e di interfaccia



#### 10.1 Introduzione

Secondo la Legge 352/2001 art. 2, per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette

aree.

Tale definizione mette in evidenza che un incendio boschivo potrebbe verificarsi anche in aree non boscate, purché interessate da vegetazione.

Perché un incendio si possa sviluppare sono necessari tre elementi (il cosiddetto “triangolo del fuoco”): il combustibile (erba secca, foglie, legno), il comburente (l'ossigeno) e il calore (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione). Particolari condizioni atmosferiche (es. giornate particolarmente secche e ventose) possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio. Le possibili cause di un incendio boschivo sono:

- 1) naturali, totalmente riconducibili alle fulminazioni;
- 2) di origine antropica, cioè imputabili ad attività umane.

Queste possono essere:

- ACCIDENTALI, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, etc.;
- COLPOSE, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, fuochi d'artificio, lanterne cinesi, etc.);
- DOLOSE, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate (vendetta, dispetto, protesta, psicosi, ecc.) al fine di provocare danni

Un corretto inquadramento degli incendi d'interfaccia deve necessariamente tenere in conto i principi fisici che governano gli incendi boschivi, poiché gli incendi di interfaccia sono sovente costituiti da incendi boschivi che si avvicinano all'urbanizzato. I principali fattori predisponenti degli incendi boschivi, che ne favoriscono l'innesco e l'estensione, sono costituiti da:

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- le caratteristiche della vegetazione (facilità di accensione, ovvero infiammabilità, e velocità di propagazione);
- le condizioni climatiche (precipitazione, vento, umidità, temperatura);
- la morfologia del terreno (quota, pendenza, esposizione).

Tali elementi sono il riferimento per l'elaborazione degli indici di previsione del rischio incendi. È possibile individuare diverse tipologie di incendio:

- incendio sotterraneo: si sviluppa nel suolo, è caratterizzato dall'assenza di fiamma viva, ha una velocità di propagazione estremamente bassa (può impiegare anche diversi giorni per percorrere pochi metri);
- incendio radente: interessa i materiali combustibili al suolo (strato superficiale, strato erbaceo, arbusti, cespugli e macchia); ha velocità di propagazione dell'ordine delle decine di metri al minuto ed intensità del fronte di fiamma variabile a seconda delle specie vegetali interessate; se interessa la macchia alta, può raggiungere intensità paragonabili ad un incendio di chioma;
- incendio di chioma: interessa le chiome delle specie arboree, propagandosi direttamente da un albero all'altro; è caratterizzato da altezze di fiamma che possono raggiungere decine di metri con intensità molto elevate, unitamente alle elevate velocità di propagazione.

Un incendio boschivo è caratterizzato dalle seguenti fasi evolutive:

- fase iniziale: si ha un'accensione incontrollata, con un'accelerazione contenuta; molti principi di incendio vengono bloccati in fase iniziale, spesso anche con ridotte forze di intervento;
- fase di transizione: si ha un aumento delle dimensioni delle fiamme e un'accelerazione elevata;
- fase finale: l'intensità del focolaio è ormai giunta ai vertici della propria possibilità evolutiva; si ha formazione di colonne convettive e possono verificarsi effetti di spotting; in tale fase, le forze d'intervento sovente non sono in grado di fronteggiare l'avanzamento del fuoco ed il fuoco può percorrere in poche ore anche migliaia di ettari causando danni di estrema gravità;
- fase di decadimento: l'intensità del fronte decresce in relazione alla diminuzione di influenza dei fattori meteorologici, topografici o alla variazione del carico d'incendio; tale fase può essere sia graduale che improvvisa e porta ad una regressione dell'incendio con propagazione del fronte a minore intensità, per cui la lotta al fuoco risulta decisamente più facile; esempi di tale fase sono la tarda serata o le ore notturne, variazioni nell'intensità o nella direzione del vento, aumento dell'umidità relativa dell'aria, il raggiungimento della cresta, dello

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

spartiacque o di zone non boscate o caratterizzate da una vegetazione non vulnerabile al fuoco, da parte del fronte di fiamma.

- Per quanto riguarda nello specifico gli incendi di interfaccia è possibile individuare tre diverse configurazioni di contiguità e contatto fra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:
- Interfaccia classica: piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da bosco (caso frequente nell'entroterra o in insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione); in questo tipo di interfaccia un certo numero di abitazioni può essere minacciato contemporaneamente da fronti di fiamma molto estesi; la situazione è di solito grave per la scarsa accessibilità al bosco delle zone di intervento;
- Interfaccia mista: aree in cui fabbricati rurali o case di civile abitazione sorgono isolati nel bosco; le strutture minacciate sono difficili da proteggere in quanto disperse sul territorio e le vie d'accesso vengono sovente interrotte dalle fiamme o dal fumo; il pericolo per le abitazioni è elevato se le misure preventive sono scarse, in particolare se le abitazioni non sono circondate da una fascia di dimensioni adeguate prive di vegetazione arborea e arbustiva;
- Interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione circondate da aree urbanizzate (parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati); di solito l'incendio di vegetazione è facilmente controllabile per la buona accessibilità.

Un incendio boschivo si può trasformare in incendio di interfaccia tramite diversi meccanismi:

- Per fenomeni di spotting: i frammenti accesi trasportati dal vento e dalle correnti convettive possono accendere focolai secondari prima dell'arrivo del fronte di fiamma anche a notevole distanza da questo;
- Per coinvolgimento diretto da parte delle fiamme del fronte avanzante dell'incendio di bosco (in questo caso, l'incendio dovrà essere di intensità sufficiente);
- Per irraggiamento, quando la quantità di calore che si sviluppa è tale da determinare l'accensione; ciò può verificarsi in presenza di fronti particolarmente violenti con vegetazione vicinissima all'abitazione.

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio legato agli incendi boschivi è stato necessario basarsi sull'esplorazione, sull'analisi e sulla caratterizzazione del territorio in zone omogenee nonché sui fattori che possono aumentare le probabilità che si verifichino incendi nell'area di studio quali:

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

1. La prossimità alle strade;
2. La tipologia di suolo;
3. La pendenza dei versanti;
4. L'esposizione;
5. La quota;
6. La zona climatica;
7. Carta delle aree percorse dal fuoco.

Per il fattore "Pendenza dei versanti" il dato di partenza è stato il DTM (Digital Terrain Model) con passo 3x3m "ritagliato sul territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino (SA); da questo dato mediante tools di analisi spaziale di sistemi GIS è stata calcolata la carta della pendenza con valori in gradi. I valori in gradi del grid ottenuto sono stati successivamente riclassificati in 5 classi.

Per il fattore "esposizione dei versanti" con tools di analisi spaziale è stata calcolata la carta delle esposizioni (ASPECT) applicando i parametri con l'algoritmo di secondo ordine di Zevemberg e Thorne. I dati ottenuti sono stati riclassificati in funzione delle classi di pericolo da 1 a 4.

Per il fattore "Copertura del suolo" il pericolo che si possano sviluppare incendi dipende ovviamente dalla copertura vegetale di una determinata area quindi per il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) partendo dalla Corine Land Cover 2018 e dalla carta dell'utilizzazione del suolo (CUAS) del 2009 della Regione Campania (modifica) si è proceduto a ricalibrare la carta della vegetazione ad una scala di maggiore dettaglio anche mediante fotointerpretazione su immagini da satellite GeoEye 2020. Si è così ottenuto un dato riclassificato in 5 classi (da 0 - 4) dove per 0 si intendono gli elementi urbanizzati e i fiumi mentre per le classi maggiori sono stati associati i boschi misti, le conifere ed e le aree soggette a rimboschimento.

Per il fattore "Strade" si è proceduto a effettuare un'analisi di prossimità mediante buffer di 25m ipotizzando il valore di pericolosità massima 4.

Per l'ottenimento della carta del pericolo da incendi è stata effettuata un'operazione di map algebra attribuendo un fattore moltiplicativo 0.5 al fattore strade per dare maggiore peso agli altri fattori in fase di calcolo.

La carta del rischio incendi di interfaccia è stata ottenuta intersecando i valori di pericolosità incendi e i valori di vulnerabilità degli edifici e delle strade e gli elementi esposti della popolazione.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 11 Pericolosità neve



Di norma le nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario; tuttavia, qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile.

In estrema sintesi si può affermare che, nel territorio comunale, tali condizioni si raggiungono nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 15÷20 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.
- Il Sistema di allertamento regionale individua, quali soglie che possono determinare criticità sul territorio, i seguenti valori di precipitazione nevosa:
- Le principali criticità connesse alle precipitazioni nevose sono:
- problemi di circolazione per il traffico veicolare e pedonale, con maggiori probabilità di blocchi ed incidenti e con difficoltà di transito i mezzi di soccorso;
- cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti;
- problemi di resistenza delle coperture dei fabbricati;
- schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi.

La stima del Livello di Allerta/Criticità viene riportata nella tabella seguente:

TABELLA DELLE ALLERTE E DEL RISCHIO PER NEVE			
CODICE COLORE	SOGLIE (cm accumulo/h24)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
<b>GIALLO</b>	Fino a 5 cm Quota neve 0-200 m  5-20 cm Quota neve 200-800 m  20-40 cm Quota neve > 800 m	Nevicate da deboli a moderate incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario.</li> <li>▪ Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami.</li> <li>▪ Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).</li> </ul>
<b>ARANCIONE</b>	5-20 cm Quota neve 0-200 m  20-40 cm Quota neve 200-800 m  40-60 cm Quota neve > 800 m	Nevicate di intensità moderata e/o prolungate nel tempo.  Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario ed aereo.</li> <li>▪ Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami.</li> <li>▪ Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).</li> </ul>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

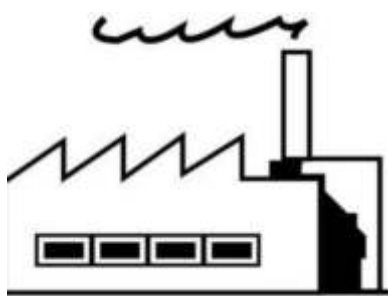
## RELAZIONE

<b>ROSSO</b>	>20 cm Quota neve 0-200 m	Nevicate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse.</li><li>▪ Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo.</li><li>▪ Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami.</li><li>▪ Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).</li><li>▪ Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.</li></ul>
	>40 cm Quota neve 200-800 m		
	>60 cm Quota neve > 800 m		

Tabella 2: Tabella delle allerte e del rischio neve

Gli scenari di pericolosità e rischio neve non sono stati analizzati nel dettaglio perché ricadenti già nel Piano Provinciale Emergenza Neve (PROVINCIA DI SALERNO - Settore Viabilità e Trasporti - SERVIZIO SGOMBERO NEVE E TRATTAMENTO ANTIGHIACCIO RAZIONALIZZAZIONE DELLE MISURE DI GESTIONE DELLA VIABILITÀ in PRESENZA DI NEVE E GHIACCIO - Manutenzione Invernale 2021/2022).

## 12 Rischio incidenti rilevanti



Il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più

sostanze pericolose (Direttiva 96/82/CE).

La materia del rischio industriale è disciplinata dal testo coordinato del D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e del D. Lgs. 21 settembre 2005, n. 238 e si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato A del citato D. Lgs. 21 settembre 2005, n. 238.

Le aziende vengono classificate a seconda delle quantità di sostanze pericolose presenti nello stabilimento e quindi in base al pericolo. A seconda della classificazione il gestore è obbligato per legge ad effettuare una serie di adempimenti:

- ai sensi dell'art. 6, comma 1 (moderato pericolo), il gestore degli stabilimenti industriali in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità più modeste, ma pur sempre considerevole, uguali o superiori a quelle indicate nella colonna 2 dell'allegato A al D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238, è obbligato alla trasmissione di una Notifica (indirizzata al Ministero dell'ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al Comitato Tecnico Regionale CTR o Interregionale del

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) contenente una serie di informazioni riguardanti lo stabilimento, l'attività che in esso viene svolta, le sostanze pericolose presenti e l'ambiente immediatamente circostante, con particolare riguardo agli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze.

- gli stabilimenti caratterizzati da una elevata quantità di sostanze pericolose presenti (pericolo alto) hanno l'obbligo di presentare (art. 8 Decreto Legislativo 334/99), oltre alla notifica, il Rapporto di Sicurezza, che deve evidenziare una serie di informazioni, fra le quali: l'adozione del sistema di gestione della sicurezza, l'individuazione dei pericoli di incidenti rilevanti e le misure di sicurezza atte a prevenirli, la predisposizione di piani di emergenza interni, oltre alle informazioni che consentano di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuovi stabilimenti o alla costruzione di edifici e/o infrastrutture in prossimità di quelli già esistenti.

Nel comune di Sant'Egidio del Monte Albino non sono presenti aziende di cui alla Direttiva 96/82/CE ma il territorio comunale potrebbe essere interessato da possibili incidenti rilevanti derivanti da situazioni di criticità della Società DINAGAS srl (azienda di stoccaggio e distribuzione GPL) presente sul territorio comunale di Pagani – Via Filettine, 151, comune limitrofo a quello di Sant'Egidio.

### 12.1 Scenari incidentali

Lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali. In generale, all'interno di uno stabilimento possono verificarsi tre tipologie di eventi incidentali, con effetti differenti sull'uomo, sull'ambiente, sulle strutture e gli edifici presenti sul territorio, classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico):

EFFETTI	EVENTI
<b>IRRAGGIAMENTO</b>	<p>Incendi</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Pool-fire (incendio da pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno)</li><li>• Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore)</li><li>• Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio)</li><li>• Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile, ad esempio provocato dal BLEVE)</li></ul>
<b>SOVRAPPRESSIONE</b>	<p>Esplosione</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• CE (Confined Explosion – esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio)</li><li>• UVCE (Unconfined Vapour Cloud Explosion - esplosione di una miscela in uno spazio)</li><li>• Bleve (Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion – conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente</li></ul>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

	un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio di un contenitore con lancio di frammenti)
<b>TOSSICITÀ</b>	Rilascio di sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente: Dispersione di una sostanza tossica nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta. Nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione di materiale incendiato, gas tossici, ecc.

Oltre all'esposizione, alla distanza dal luogo dell'incidente, anche le misure di mitigazione e di protezione adottate possono influenzare la gravità degli effetti.

Nel caso di rischio industriale, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati come da schema allegato:

SA2 - Pre-allarme	<ul style="list-style-type: none"><li>• Squadre di emergenza interne allo stabilimento</li></ul>
SA3 - Allarme	<ul style="list-style-type: none"><li>• Centro coordinamento Soccorsi</li></ul>

### 13 Scomparsa persone

La ricerca di persone scomparse è un tipo di intervento che riveste carattere di primaria importanza in quanto si prefigge lo scopo di salvare la vita umana. Il presupposto è che vi sia la certezza o l'ipotesi che una o più persone si trovino in una situazione di rischio per la propria vita, a causa di precarie condizioni di salute note o presunte, tali da non consentirne il ritorno verso luoghi o persone conosciute, oppure a seguito di situazioni improvvise e imprevedibili che ne hanno provocato la scomparsa.

### 14 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out)



Non è possibile prevedere data ed estensione territoriale di un black out elettrico. Per questo tipo di calamità non sono attuabili le fasi fondamentali di attenzione e di preallarme per l'attivazione dell'Unità operativa di protezione civile e per l'organizzazione dei soccorsi. Quella che si viene pertanto ad attivare in questo caso è un'unica fase, in cui si sviluppano contemporaneamente le attività di emergenza e di soccorso. Al manifestarsi dell'evento, qualora la sua estensione fosse tale da ritenere che sul territorio si possano creare situazioni di emergenza, si attiva

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

il sistema di Protezione Civile. La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobile abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti “deboli” (case di riposo, scuole, ecc.).

Da un punto di vista generale le cause che possono determinare un evento di black out sono:

- cause di insufficienza di sistema, nonostante vengano applicati i sistemi di difesa previsti dai gestori;
- cause di forza maggiore, per eventi naturali eccezionali;
- cause esterne per perturbazioni provocate dagli utenti o per eventi generati da terzi (es. danneggiamenti accidentali, sabotaggi, attacchi intenzionali, interruzioni su ordine di pubblica autorità come in caso di incendi).

In base alle cause di origine, gli eventi di black - out possono essere distinti in due possibili situazioni generali, su cui è stato costituito lo scenario di attivazione.

Scenario di Black out per distacchi programmati dei gestori nazionali (evento con preavviso)

Area	Periodo	Livello di rischio conseguente
Localizzata	Breve	R1
Localizzata	Lungo	R1

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Diffusa	Breve	R1
Diffusa	Lungo	R2

Tabella 3: Livelli di rischio in caso di distacchi programmati da parte dei gestori delle reti.

Scenario di Black out dovuto a situazioni accidentali ed incidentali (evento imprevedibile - raggruppa i casi indotti da altri eventi calamitosi, quelli causati da incidenti alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione e per consumi eccezionali di energia).

Area	Vulnerabilità	Periodo	Livello di rischio conseguente
Localizzata	Bassa	Definito	R1
Localizzata	Alta	Definito	R2
Diffusa	Qualsiasi	Indefinito	R3

Tabella 4: Livelli di rischio in caso di situazioni accidentali ed incidentali

Lo scenario di rischio per il black out, nell'impossibilità oggettiva di prevedere le modalità di sviluppo di un evento ipotetico, sia in termini di estensione che di durata consiste nell'indicare gli edifici in ordine di tempo di ripristino delle forniture stabilendo un livello di priorità in funzione delle necessità oggettive (strutture sanitarie e case di riposo con assenza di generatori o con autonomie limitate degli stessi, edifici privati dove le persone necessitano attrezzature elettriche per curare particolari patologie, ecc.).

Seguendo tale logica, a livello provinciale, sono state individuate e classificate in ordine alla priorità:

1. **ripristino prioritario** (<3 ore) le seguenti strutture:
  - Uffici di Protezione Civile
  - Pronto Soccorso
  - Sedi Amministrative
  - Ospedali / Case di Cura
2. **ripristino normale** (tra le 3 e le 6 ore): tutte le aree residenziali dei Comuni della Provincia;
3. **ripristino differito** (tra le 6 e le 12 ore): tutte le aree produttive dei Comuni della Provincia.

Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 15 Rischio da ondate di calore

#### 15.1 Introduzione



Il verificarsi sempre più frequente di periodi prolungati di alte temperature ha preso il nome popolare di “ondate di calore”, termine al quale però non ha ancora associato una definizione univoca e universalmente accettata. L’Organizzazione Mondiale della Meteorologia (OMM - WMO) le definisce come il superamento per almeno 5 giorni consecutivi di almeno 5 gradi delle temperature massime media di riferimento per il periodo, ma molti paesi definiscono questo fenomeno in rapporto alle proprie condizioni climatiche

standard o con parametri di altro tipo. In ogni caso, a partire dall’estate del 2003, nella quale le temperature eccezionali sono state considerate tra le cause del decesso in Italia di almeno 8000 persone anziane e di almeno 25.000 nei paesi europei (OMS-WHO), il fenomeno delle ondate di calore ha destato l’interesse e l’attenzione delle autorità sanitarie di tutto il mondo ed è diventato a tutti gli effetti una emergenza di protezione civile.

Il Ministero della Salute, nella sezione del suo sito istituzionale dedicata all’argomento (<http://www.salute.gov.it/caldo.html>): spiega cosa sono le ondate di calore, dove sono disponibili le previsioni circa le ondate di calore, quali sono le ore della giornata è opportuno ridurre l’esposizione all’aria aperta durante le ondate di calore e altre informazioni utili.

È importante evidenziare che, in maniera molto più spiccata rispetto ad altre tipologie di rischio, gli effetti dell’innalzamento di calore possono colpire maggiormente alcuni settori della popolazione più vulnerabili a causa di proprie caratteristiche, di patologie croniche, o di particolari condizioni di attività o salute, che vengono definiti sottogruppi di popolazione suscettibili. Tra queste sottocategorie ci sono le persone anziane, i neonati e i bambini, le persone con malattie croniche, le persone con disturbi psichici, le persone con ridotta mobilità e/o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, le persone che fanno uso di alcol e droghe, le persone, anche giovani, che fanno esercizio fisico o svolgono un lavoro intenso all’aria aperta.

A partire dal 2012 il Ministero della Salute attiva il Sistema nazionale di previsione allarme, con il supporto tecnico-scientifico del Dipartimento di Epidemiologia del SSR Regione Campania, Centro di competenza del Dipartimento della Protezione Civile. Sul sito citato viene emesso un bollettino specifico per ogni area urbana nel quale viene indicato il livello di rischio (da 0 a 3) per il caldo, per un periodo di 24, 48 e 72 ore. I livelli di rischio sono così definiti:

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- **Livello 0:** Condizioni meteorologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione.
- **Livello 1:** Condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore.
- **Livello 2:** Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili.
- **Livello 3:** Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi.

Livello 0	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Condizione di pace (NESSUN DISAGIO)	Attenzione (DEBOLE DISAGIO)	Preallarme (DISAGIO)	Allarme (FORTE DISAGIO)

*Tabella 5: Fasi dell'emergenza*

### 15.2 Sottogruppi vulnerabili e il Piano Emergenza Clima “ondate di calore”

Come detto in precedenza, l'innalzamento delle temperature e le ondate di calore rappresentano un rischio per la popolazione in generale, ed in particolare per alcuni sottogruppi di popolazione caratterizzati da fattori vari legati all'età, alla condizione, allo stato di salute o alle attività realizzate. Secondo il Ministero della Salute, questi sottogruppi sono:

- le persone anziane;
- i neonati e i bambini;
- le donne in gravidanza;
- le persone con malattie croniche (in particolare malattie polmonari, cardiovascolari, diabete, malattie neurologiche come il morbo di Parkinson e le demenze);
- le persone con disturbi psichici gravi;
- le persone con ridotta mobilità e/o non autosufficienti;
- le persone che assumono regolarmente alcuni tipi di farmaci che possono aumentare il rischio di eventi avversi legati al caldo;
- le persone che fanno uso di alcol o droghe;
- le persone, anche giovani, che fanno esercizio fisico o svolgono un lavoro intenso all'aria aperta;

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- le persone con condizioni socio-economiche disagiate, soprattutto quelle sottoposte a condizioni abitative di scarsa ventilazione, assenza di aria condizionata, soprattutto nelle grandi città.

La Regione Campania, ha posto in essere nell'estate 2012 il Piano Emergenza Clima "ondate di calore", è uno strumento di raccordo tra i servizi, sanitari e sociali territoriali, ed i cittadini e risponde adeguatamente agli obiettivi di garantire agli utenti in difficoltà l'accesso uniforme ai servizi. Il Piano intende creare una maggiore comunicazione tra Regione-territorio cittadino ed una migliore accessibilità nella fruizione dei servizi/interventi attivati.

### **15.3 Punti sensibili per la distribuzione dell'acqua**

La distribuzione d'acqua in spazi pubblici è di rilevante importanza in almeno due scenari di rischio legati alle ondate di calore, per diverse ragioni. In primo luogo, per quanto riguarda gli scenari di blocchi stradali, ferroviari o congestioni dovute ad incidenti, o interruzioni dei servizi o della transitabilità, la distribuzione di generi di conforto ed in primo luogo di acqua alle persone bloccate in fila può rappresentare una efficace misura di prevenzione per malori e disagi in generale, soprattutto in giorni in cui si verificano le condizioni di livello 2 e livello 3. In secondo luogo, la distribuzione di acqua in spazi pubblici particolarmente esposti o lontani da fonti pubbliche e private di acqua, rappresenta una misura preventiva importante non solo per gli effetti diretti, ma soprattutto per quelli indiretti, legati alla visibilità di una situazione climatica che, se amplificata opportunamente e senza allarmismi dai *mass media*, può rappresentare un efficace stimolo per l'adozione di buone pratiche di autotutela da parte di tutti i cittadini. (esempio casa dell'acqua...)

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

#### 16 Obiettivi prioritari

Questa parte del Piano, come già accennato in precedenza, fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative che devono essere attivate.

In particolare, i Lineamenti della Pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Quindi, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue.

- a) **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC) preventivamente individuata.
- b) **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC.
- c) **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamenti conseguenti all'evolversi della situazione.
- d) **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.

- e) **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)** per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto “strutture operative locali” attivata all’interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell’ordine.
- f) **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell’ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “censimento danni a persone e cose” attivata all’interno del COC.
- g) **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all’interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.
- h) **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del COC.
- i) **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell’area colpita attraverso l’impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all’interno del COC.
- j) **Salvaguardia dei Beni Culturali** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Per ciascuno dei succitati obiettivi, il Piano dovrà individuare le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi.

Successivamente bisognerà provvedere, anche attraverso il necessario raccordo con il COM di afferenza, ad assicurare ulteriori azioni, che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento.

Tra queste azioni rientrano le attività di:

1. ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza;
2. ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici;
3. ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
4. mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
5. acquisizione di beni e servizi, da realizzarsi attraverso di un'ideale attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
6. ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio;
7. verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

## **17 Risorse presenti sul territorio**

Nel presente capitolo sono state riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi. Risorse dunque intese nel senso più ampio del termine, ricomprendendo Enti, Istituzioni, Strutture operative, edifici, aree di emergenza, mezzi, materiali ed imprese.

Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale.

I dati sono stati raccolti su supporto cartaceo e trasferiti su supporto informatico.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 17.1 L'Amministrazione Comunale

Il Municipio è ubicato a Sant'Egidio del Monte Albino in PIAZZA MARTIRI DI NASSIRYA 1

La struttura Comunale è composta dai seguenti Servizi:

SERVIZI COMUNALI	Responsabile	NUMERO DI TELEFONO
Amministrativo/A. G. – demografico –Culturale – Socio/Assistenziale		
Contabile – Finanziario - Tributi		
Demografici - Protocollo		
Polizia municipale –Commercio –Protezione Civile – Manutentiva 1		
Tecnico Operativo – Lavori Pubblici – Gestione Terremoto		
Tecnico Urbanistico ed Edilizia		

### 17.2 Organizzazione del sistema comunale di protezione civile

Al fine di attuare quanto previsto dalla normativa, l'Amministrazione Comunale dovrà individuare un Responsabile del Servizio, che appartiene all'Area Tecnica del Comune ed ha il compito di supervisione e di raccordo tra gli Uffici ed i Servizi comunali.

### 17.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è ubicato presso Istituto Comprensivo “Ugo Oreste Pepe” – Via Giuseppe Mazzini (Scuola d'Infanzia).

Gli edifici strategici sono:

Nome edificio strategico e/o utile in protezione civile	Codice	Funzione	Indirizzo	n. civico	Adeguamento sismico SI/NO se SI Anno	n. persone presenti
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE CIVILE SAN LORENZO	ES-016	STRUTTURA OPERATIVA	VIA CUPA DEL FEUDO	47		
GUARDIA MEDICA	ES-015	STRUTTURA SANITARIA	VIA CUPA DEL FEUDO	47		
CENTRO DIALISI E AMBULATORIO POLISPECIALISTICO OSPEDALE PRIVATO GRUPPO I.SA.MA. SRL	ES-009	STRUTTURA SANITARIA	VIA GIOVANNI FALCONE	14		
AMBULATORIO ASL SALERNO 1 - UNITA' OPERATIVA MATERNO INFANTILE	ES-015	STRUTTURA SANITARIA	VIA CUPA DEL FEUDO	6		
COMANDO VIGILI URBANI	ES-010	STRUTTURA OPERATIVA	PIAZZA MARTIRI DI NASSIRIYA			

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

COMUNE	ES-008	CASA COMUNALE	PIAZZA MARTIRI DI NASSIRIYA			
INFANZIA ISTITUTO COMPRESIVO UGO ORESTE PEPE	ES-001	COC	VIA GIUSEPPE MAZZINI, N.D.			
SEDE COC ALTERNATIVA - c/o IC DE FILIPPO - ISTITUTO UGO ORESTE PEPE	ES-004	STRUTTURA OPERATIVA	VIA GIUSEPPE MAZZINI			
LOCALI COMUNALI IN GESTIONE CHIESA SANT'ANTONIO	ES-007	STRUTTURA RICREATIVA	VIA GIUSEPPE MAZZINI	56		
SECONDARIA DI I GRADO ISTITUTO COMPRESIVO EDUARDO DE FILIPPO	ES-004	STRUTTURA SCOLASTICA	VIA GIUSEPPE MAZZINI	76		
CASA DI RIPOSO	ES-012	STRUTTURA RICETTIVA	VIA DELLA RINASCITA			
INFANZIA ISTITUTO COMPRESIVO EDUARDO DE FILIPPO	ES-011	STRUTTURA SCOLASTICA	VIA COSCIONI,1			
PRIMARIA ISTITUTO COMPRESIVO EDUARDO DE FILIPPO	ES-003	STRUTTURA SCOLASTICA	VIA COSCIONI,1			
SECONDARIA DI I GRADO ISTITUTO COMPRESIVO EDUARDO DE FILIPPO	ES-006	STRUTTURA SCOLASTICA	VIA COSCIONI	1		
ASL SALERNO 1	ES-020	STRUTTURA SANITARIA	VIA CUPA DEL FEUDO	47		
CENTRO DI QUARTIERE	ES-019	STRUTTURA RICREATIVA	VIA CUPA DEL FEUDO	47		
CENTRO SOCIALE	ES-017	STRUTTURA RICREATIVA	VIA CUPA DEL FEUDO	47		
TEATRO CENTRO DI QUARTIERE	ES-014	STRUTTURA RICREATIVA	VIA CUPA DEL FEUDO	47		
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE CIVILE SAN LORENZO	ES-018	STRUTTURA OPERATIVA	VIA CUPA DEL FEUDO	47		
PRO LOCO	ES-013	STRUTTURA RICREATIVA	VIA PULCINELLA	3		
INFANZIA ISTITUTO COMPRESIVO EDUARDO DE FILIPPO	ES-005	STRUTTURA SCOLASTICA	VIA PULCINELLA	2		
PRIMARIA ISTITUTO COMPRESIVO EDUARDO DE FILIPPO	ES-002	STRUTTURA SCOLASTICA	VIA GIACOMO LEOPARDI	1		

### 17.4 Strutture operative locali

Il presidio del territorio comunale è garantito dalle seguenti strutture operative:

**Corpo Polizia Municipale del comune di Sant'Egidio del Monte Albino:** il Corpo opera sull'intero territorio comunale.

**Arma dei Carabinieri – Comando Stazione di Anгри:** la sede è ubicata in Via Dante Alighieri, 13B, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il **112**.

**Arma dei Carabinieri – Comando Tenenza Pagani: Via Alcide de Gasperi, 218**

**Polizia Stradale – Stazione di Anгри:** la sede è ubicata in Via dei Goti, 1, operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il **113**.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

**Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile.** Non vi sono coperture di orario, ma vi è una pronta disponibilità, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale.

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- CARABINIERI (112) – Anghi;
- VIGILI DEL FUOCO (115) – Via Giovambattista Scalfati, 84014 Nocera Inferiore SA;
- FORESTALE - Piazza Campinola, 84010 Tramonti SA;
- PRONTO SOCCORSO (118) – Via Alfonso de Nicola, 84014 Nocera Inferiore SA;

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano l'ARPA - **Distretto di Salerno - Via Lanzalone, 54/56 84100** e l'ASL - **Distretto di Anghi - Via dei Goti.**

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche, avviene tramite il Servizio viabilità della Provincia di Salerno.

A ciò va aggiunto il concorso del Volontariato di protezione civile di altri territori, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

### 17.5 Scuole

Nel Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) sono presenti i seguenti plessi scolastici pubblici:

Istituto Principale	Plesso / Scuola	Indirizzo	Telefono	E-mail
SCUOLA DELL'INFANZIA NON STATALE "PICCOLI AMICI" (SOCIETA' COOPERATIVA) SA1A18000G	SCUOLA DELL'INFANZIA NON STATALE "PICCOLI AMICI" (SOCIETA' COOPERATIVA) SA1A18000G	VIA KENNEDY 65	081919560	piccoliamici08@libero.it
La Casa di Topolino SA1AOE500Z	La Casa di Topolino SA1AOE500Z	Via M. Buonarroti, 60	08119176890	lacasadi_topolino@libero.it
IST.COMPR."EDUARDO DE FILIPPO" SAIC8BA00C	S. EGIDIO M.A. SAAA8BA019	VIA PULCINELLA	0815153166	SAIC8BA00C@istruzione.it
IST.COMPR."EDUARDO DE FILIPPO" SAIC8BA00C	ORTA LORETO SAAA8BA02A	VIA MAZZINI	0815152560	SAIC8BA00C@istruzione.it

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Istituto Principale	Plesso / Scuola	Indirizzo	Telefono	E-mail
IST.COMPR."EDUARDO DE FILIPPO"	SAN LORENZO	VIA COSCIONI,1	0815151060	SAIC8BA00C@istruzione.it
IST.COMPR."EDUARDO DE FILIPPO"	S. EGIDIO MONTE ALBINO	VIA G. LEOPARDI,1	0815152203	SAIC8BA00C@istruzione.it
IST.COMPR."EDUARDO DE FILIPPO"	ORTA LORETO	VIA G. MAZZINI	0815152277	SAIC8BA00C@istruzione.it
IST.COMPR."EDUARDO DE FILIPPO"	S. LORENZO	VIA COSCIONI,1	0815151060	SAIC8BA00C@istruzione.it
IST.COMPR."EDUARDO DE FILIPPO"	S. EGIDIO DEL M.A."E.DE FILIPPO"	VIA COSCIONI, 1	0815158070	SAIC8BA00C@istruzione.it
"SAN LORENZO" Liceo scienze umane e Liceo sc.um. Opzione economico sociale	"SAN LORENZO" Liceo scienze umane e Liceo sc.um. Opzione economico sociale	Via Nazionale, 135	081916140	info@istitutoparitariosanlorenzo.it
"SAN LORENZO" Ist. Prof. Sett. servizi Ind. servizi socio sanitari	"SAN LORENZO" Ist. Prof. Sett. servizi Ind. servizi socio sanitari	Via Nazionale,135	081916140	info@istitutoparitariosanlorenzo.it
"SAN LORENZO"	"SAN LORENZO"	via Nazionale n. 135	081916140	info@istitutoparitariosanlorenzo.it
"SAN LORENZO" IT Sett. economico Ind.	"SAN LORENZO" IT Sett. economico Ind.	Via Nazionale, 135	081916140	info@istitutoparitariosanlorenzo.it
"G. MARCONI"	ITG SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO (SA)		SAIS04100T@istruzione.it

### 17.6 Strutture ricettive

L'elenco con i recapiti delle strutture turistico-ricettive è riportato di seguito:

- Casa Fifina Rooms - Viale degli Aranci, 18, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino SA
- Heaven House - Via Aniello Califano, 19, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino SA
- Villa Le Favole - Via Mandrino, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino SA
- Hotel Sottovento - Viale Degli Aranci Terza, Traversa n, 15, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino SA
- B&B President - Via Guglielmo Pepe, 8, 84010 Orta Loreto SA

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- Hotel degli amici Ristorante - Via Orazio, 1, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino SA
- B&B Donna Elena Rooms - Via Michelangelo Buonarroti, 206, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino SA
- Midway House Italy - Via Aniello Califano, 16, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino
- Corte San Lorenzo - Via Ugo Foscolo 28, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino
- Stanza Azzurra - Via Nazionale, 103 Casa piano terra, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino
- Villa Rose Apartments - 61 Via Nazionale, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino
- Costa Costa Rooms - Via Salvatore Attianese, 84010 Sant'Egidio del Monte Albino

### 17.7 Aree di emergenza

Alla luce dei rischi presenti sul territorio comunale sono state individuate le aree di emergenza, ovvero aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile, che si distinguono in tre tipologie:

- aree di attesa per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di accoglienza per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di ammassamento per i soccorritori.

Le **Aree di Attesa** sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.), in attesa di essere sistemata presso le aree di accoglienza o ricovero o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme. Queste aree possono essere sia scoperte che coperte e saranno utilizzate per un periodo relativamente breve.

**In caso di terremoto si utilizzeranno esclusivamente aree di attesa scoperte, in attesa delle verifiche di agibilità degli edifici.**

Le **Aree di Accoglienza o di Ricovero** sono luoghi in grado di assicurare un ricovero alla popolazione e dove questa risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno - tre mesi).

Il numero e l'area di queste aree è stata scelta in funzione della popolazione da assistere e in zone non soggette a rischio e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche fognarie per lo smaltimento di acque reflue.

Anche questa tipologia di area può essere sia scoperta sia coperta, sia pubblica sia privata.

Le **aree miste soccorritori e di ricovero** sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulottopoli o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. **Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opterà per l'utilizzo di strutture turistico-ricettive (in caso di numero non eccessivo di persone da alloggiare), di strutture di ricovero e/o presso familiari.**

Le aree individuate in questo Piano sono in grado di ospitare strutture temporanee quali tende, roulotte e relative strutture logistiche necessarie all'assistenza di persone evacuate, ma non necessariamente possono essere impiegate per il montaggio di moduli abitativi, in quanto tale utilizzo assume carattere di stabilità, con cambio della destinazione d'uso delle aree stesse. La sistemazione in **tendopoli**, pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza sismica come la migliore e più veloce risposta, la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi. La sistemazione in **insediamenti abitativi di emergenza** (prefabbricati e/o sistemi modulari), in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva soluzione alloggiativa dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

Le **aree di ricovero** sono quegli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI RICOVERO PER LA POPOLAZIONE** sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire;
- superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, gas, telefono);
- assenza di situazioni di rischio imminente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia;
- proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

Le **Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base delle strutture operative operanti su territorio: VV.F.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Nel territorio comunale di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), essendo anche sede C.O.M., è prevista la localizzazione di un'area di ammassamento, in quanto tali aree vengono ubicate nei Comuni sede di C.O.M..

Nel caso fosse necessario installare un campo base per colonne di soccorritori nell'ambito del territorio comunale, **si ritiene che l'area da utilizzare è il Campo sportivo "Antonio Spirito" – Via della Rinacita – in quanto rappresenta la soluzione più idonea per la buona viabilità e gli spazi ampi.**

Le aree di emergenza sono riportate nelle schede allegate.

Per tutte le aree è stata redatta una scheda specifica contenente i dati essenziali per il loro pronto impiego.

### 17.8 Mezzi ed attrezzature

I **mezzi**, le **attrezzature** ed i **materiali** utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari Servizi comunali sono reperibili presso i diversi Settori Comunali.

### 17.9 Imprese per interventi urgenti

Sarà compito dei Settori Comunali interessati provvedere ad un rapido censimento delle **imprese e delle ditte** che possono fornire materiali e mezzi o svolgere interventi urgenti funzionali all'applicazione e alla gestione del modello di intervento, suddividendole per categoria.

## 18 Modelli di Intervento - Premessa

*Il modello di intervento è costituito dall'insieme delle procedure che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile devono avviare al verificarsi del singolo evento calamitoso per l'attivazione del Piano. In particolare, il modello d'intervento:*

- individua le competenze e i responsabili nei vari livelli di comando e controllo;
- definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile;
- individua le strutture operative e definisce eventuali concorsi di Enti ed Amministrazioni che devono essere gradualmente attivate.

In realtà, un limite importante nella redazione del vecchio piano erano le procedure poco flessibili e non rispondenti agli attuali indirizzi di pianificazione, che prevedono norme comportamentali e procedurali stabilite oggi dal METODO AUGUSTUS.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE



Di fronte a situazioni complesse ed estreme occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile. Le parole chiave dell'attività di Protezione Civile del Comune sono:

- Semplicità;
- Flessibilità;
- Divulgazione;

Questi sono criteri utilizzati nell'ambito dell'organizzazione per la gestione dell'emergenza in un moderno sistema di Protezione Civile. Per questo motivo il piano è un "buon piano" se è effettivamente "flessibile" e quindi:

- identifica con precisione i molteplici scenari di rischio e gli effetti degli eventi che possono accadere, in ciò recependo tutta l'attività svolta a monte per "la previsione e la prevenzione" delle emergenze;
- è in grado di modulare e ottimizzare le risposte che alle emergenze vengono date secondo la gravità degli effetti degli eventi e sulla base della conoscenza e dell'utilizzo puntuale delle risorse, in primis quelle locali.

### **19 Sistema di Comando e Controllo**

Il sistema di comando e controllo identifica gli organismi di protezione civile esistenti a livello comunale, definendone i compiti ed il tipo di organizzazione con la quale operano.

La struttura di comando è formata da diversi organismi e forze ai quali sono attribuiti compiti ben precisi secondo quanto di seguito riportato:

- a. il Sindaco: Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non può essere fronteggiato con i soli mezzi a disposizione del

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, il quale adotta i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli dell'Autorità comunale di Protezione civile.

- b. il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (COC): Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio Comunale, si avvale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). Ad esso, che deve essere allocato in struttura antisismica, non vulnerabile a qualsiasi rischio e dotata di spazi adeguati al parcheggio, la manovra e l'accesso dei mezzi, si relazionano le strutture operative della Protezione Civile mobilitate per l'emergenza. Il COC può essere attivato dal Sindaco, anche in previsione di un evento calamitoso, e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento.

In situazione di emergenza, il C.O.C. è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da una sezione strategica (Sala Decisioni) nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni nell'ambito delle riunioni di coordinamento e da una sezione operativa (Sala Operativa) strutturata in funzioni di supporto. Da quest'ultima, cui affluiscono tutte le notizie collegate all'evento ed alla sua evoluzione, il Sindaco gestisce l'emergenza e attiva le funzioni di supporto, informa la cittadinanza sul grado di esposizione al rischio, provvede all'attuazione ed al coordinamento di tutte le necessarie procedure per l'attivazione dei soccorsi e per il superamento dell'emergenza.



Figura 55 Struttura C.O.C.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

La sede C.O.C. dovrà essere dotata delle seguenti attrezzature minime:

- Personal computer e notebooks con collegamento ad Internet;
- Stampanti portatili, stampanti da tavolo e/o plotter;
- Palmari;
- Fotocamere digitali;
- Monitor e TV;
- Video proiettori e schermi avvolgibili; - Centralino telefonico a più linee;
- Telefax;
- Fotocopiatori;
- Stazioni radio e radio portatili;
- Telefoni cellulari;
- Cartografie del territorio comunale e del Piano Locale di Emergenza di Protezione Civile esposte nella sala in maniera ben visibile per una facile consultazione.

c. il Comitato Comunale di Protezione Civile: È l'organo consultivo ordinario per organizzare e coordinare le strutture e le attività di Protezione Civile, è nominato e presieduto dal Sindaco o in sua assenza dall'Assessore delegato alla Protezione Civile. È convocato dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile, si riunisce in via ordinaria ogni 6 mesi. Le riunioni, salvo diverse disposizioni si tengono presso l'Ufficio Comunale di Protezione Civile. Il Comitato Comunale di Protezione Civile è composto da:

- Dirigente Ufficio Tecnico Comunale;
- Comandante Corpo di Polizia Municipale;
- Funzionario Esperto di Protezione Civile (Di.Ma.);
- Responsabili Comunali delle Funzioni di Supporto;
- altri soggetti che il Sindaco riterrà opportuno invitare di volta in volta o stabilmente nelle sedute.

Il Comitato svolge le seguenti attività:

- sovrintende all'attività di programmazione e pianificazione di Protezione Civile;
- dispone e assicura almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento degli scenari di rischio da inserire nel Piano;
- dispone e assicura almeno una volta all'anno, la revisione e l'aggiornamento delle risorse dei mezzi, delle attrezzature e del personale a disposizione in caso di emergenza e di tutti gli allegati al Piano;

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- esprime parere sull'organizzazione di eventuali posti fissi di monitoraggio dei rischi e sulla necessità di spese per la concreta organizzazione del servizio di Protezione Civile;
- sovrintende alle operazioni di addestramento ed esercitazione dei Volontari;
- promuove contatti con Enti e Istituti per la raccolta e lo studio di ogni informazione utile alla prevenzione dei rischi;
- promuove e collabora nel quadro delle direttive nazionali, regionali e provinciali, a tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini la formazione di una moderna cultura di protezione civile. A tale scopo, d'intesa con le autorità e gli organismi scolastici, il Comitato promuove corsi integrativi nelle scuole di ogni ordine e grado, volti a fornire agli studenti, direttamente, o per tramite dei docenti, notizie, tecniche, esperienze, ecc. necessarie a tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni gli insediamenti e l'ambiente, dai danni provocati da catastrofi da o calamità naturali;
- propone l'aggiornamento dell'organizzazione comunale di Protezione Civile e le procedure per gestire l'emergenza.

Si riportano le assegnazioni relative al Comitato Comunale di Protezione Civile con i relativi recapiti, che per il *Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA)* dovrà essere costituito e attivato:

COMPOSIZIONE COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE			
Funzione	nome	telefono	e mail
Sindaco/ Assessore delegato			
Dirigente Ufficio Tecnico Comunale			
Comandante Corpo di Polizia Municipale			
Funzionario esperto di Protezione Civile			
Responsabili comunali delle funzioni di supporto			

*Figura 56: Composizione del Comitato Comunale di Protezione Civile.*

- d. l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e struttura comunale: all'Ufficio Comunale di Protezione Civile fanno capo tutti gli adempimenti per la puntuale applicazione del Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile. L'Ufficio Comunale di protezione civile ha compiti di coordinare le attività di previsione, prevenzione, soccorso alla popolazione e superamento delle emergenze. Tutti i settori ed i servizi del comune devono

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

possedere un'organizzazione flessibile in modo che, in caso di emergenza, sia possibile apportare un valido aiuto nelle operazioni di protezione civile senza creare difficoltà organizzative e poter quindi favorire il corretto sviluppo delle attività di soccorso.

- e. il Volontariato di Protezione Civile: è istituito con delibera che approva la costituzione del Gruppo Comunale e/o, se Associazione la Convenzione, oltre ad approvare anche il regolamento che specifica i compiti e le modalità di funzionamento.

### 20 Centro Operativo Comunale (COC)

Il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è ubicato presso Istituto Comprensivo "Oreste Pepe" – Scuola d'Infanzia. Nella scheda allegata al presente piano è riportata la descrizione della suddetta sede COC.

ASSEGNAZIONI CENTRO OPERATIVO COMUNALE		
Funzioni di supporto	Soggetti referenti	Nominativi
1 - Tecnica e di pianificazione		
2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria		
3 - Volontariato		
4 - Materiali e mezzi		
5 - Servizi essenziali ed attività scolastica		
6 - Censimento danni a persone e cose		
7 - Strutture operative locali, viabilità		
8 - Telecomunicazioni		
9 - Assistenza alla popolazione		

Figura 57: Assegnazioni Funzioni C.O.C.

La struttura del Centro Operativo Comunale, secondo quanto proposto nelle direttive del metodo Augustus, si configura mediante le seguenti nove funzioni di supporto:

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE



Funzione 1 -Tecnica e di pianificazione



Funzione 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria



Funzione 3 -Volontariato



Funzione 4 -Materiali e mezzi



Funzione 5 -Servizi essenziali, ed attività scolastica



Funzione 6 -Censimento danni a persone e cose



Funzione 7 -Strutture Operative Locali, Viabilità



Funzione 8 -Telecomunicazioni



Funzione 9 -Assistenza alla popolazione

È da osservare che al verificarsi di un evento calamitoso, non devono essere attivate necessariamente tutte e nove le funzioni di supporto, ma solo quelle che risultano necessarie a seconda dei casi. Pertanto, è fondamentale il *dimensionamento* delle funzioni di supporto, che dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera flessibile, in base alla tipologia di evento, alla disponibilità di risorse umane, alla dimensione dell'area interessata dall'evento.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Le funzioni che è necessario attivare per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza sono:

- Tecnica e di pianificazione;
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
- Assistenza alla popolazione;
- Strutture operative locali e viabilità;
- Volontariato.

Inoltre, anche attraverso l'attivazione ad hoc di ulteriori Funzioni di Supporto, occorrerà garantire:

- l'acquisizione di beni e servizi necessari alla gestione dell'emergenza, da realizzarsi attraverso un'ideale attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
- il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- il ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio.

Nel corso dell'emergenza, in relazione all'evolversi della situazione, ciascuna Funzione, per il proprio ambito di competenze, potrà valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informerà il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale segue le operazioni di soccorso e di assistenza direttamente attraverso la dislocazione sul territorio di squadre di tecnici che saranno immediatamente presenti sul territorio al fine di fornire il necessario contributo nell'ambito delle funzioni di supporto che saranno loro assegnate.

## **21 Organizzazione per Funzioni di Supporto**

Le Funzioni di Supporto introdotte con il Metodo Augustus rappresentano la risposta operativa della struttura di protezione civile al verificarsi di una condizione di emergenza. Per ogni funzione di supporto si definiscono:

- i responsabili - esperti che, in caso di emergenza, assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto; e che garantiscono il continuo aggiornamento del Piano, con particolare riferimento ai dati e alle procedure relativamente alla propria funzione di supporto;
- le attribuzioni delle funzioni da espletare in fase di "non emergenza" e in fase di "emergenza".

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Solo attraverso tale organizzazione sarà possibile impostare una pianificazione “in tempi di pace” tale da ottenere un’immediata, coordinata ed efficace risposta alle prime richieste di intervento in “tempi di emergenza”. Sarà compito di ciascun referente di funzione aggiornare costantemente le risorse a disposizione relative alle rispettive funzioni di supporto, onde garantire la disponibilità delle stesse in termini di materiali, mezzi e persone.

Occorre comunque precisare che qualora ci sia poca disponibilità di personale è possibile accorpare alcune funzioni e fare riferimento ad un singolo referente ciò specialmente nei Comuni piccoli dotati di risorse e personale limitate.

### 21.1 Funzione tecnica e di pianificazione

Responsabile	
Ufficio di riferimento	

FASE	COMPITI RESPONSABILE
Tempo di pace	1. elaborare ed aggiornare costantemente degli scenari eventi attesi
	2. studiare procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza
	3. comporre il patrimonio cartografico e conseguente aggiornamento
	4. indicare l'attività di previsione e gli interventi di previsione dei rischi sul territorio
	5. individuare le aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree attrezzate)
	6. organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire sul territorio
	7. predisporre un eventuale piano di evacuazione per la popolazione, in collaborazione con la Funzione 7 per gli interventi prevedibili

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

FASE		COMPITI RESPONSABILI
TEMPO DI EMERGENZA	Gestione ORDINARIA dell'intervento	1. coordinare le fasi di emergenza con il Responsabile della Sala Operativa
	CALAMITÀ NATURALE	<p>1. individuazione delle priorità dell'intervento sul territorio, finalizzate alla riduzione dei danni coordinandosi con le Funzioni 4 (materiali e mezzi) e 6 (censimento danni a persone e cose)</p> <p>2. aggiornamento in tempo reale dello scenario dell'intervento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio dell'Amministrazione o di altri Enti e dalla sala radio, con eventuale potenziamento delle stesse</p> <p>3. delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli dando le direttive alla Funzione 7 (strutture operative locali e viabilità)</p> <p>4. predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione presente nelle Aree di Attesa, in collaborazione con la Funzione 7 (strutture operative locali e viabilità) per scenari non contemplati nel piano</p> <p>5. istituzione di presidi per osservazioni / allerta delle zone a rischio</p> <p>6. stabilire, di concerto con gli altri componenti il C.O.C., il luogo in cui posizionare tende, roulotte e attività assistenziali</p> <p>7. Coordinare i componenti dell'Ufficio di Protezione Civile negli interventi di rimozione macerie, assistenza alla popolazione, predisposizione aree di ricovero e depositi materiali, alloggiamento e coordinamento delle colonne di soccorso, segnalazione fabbisogno di mezzi, personale e materiali, organizzazione delle squadre di soccorso e di ricognizione sul territorio, organizzazione delle squadre addette al controllo degli edifici pubblici e privati ai fini della definizione della loro agibilità, emissione delle eventuali ordinanze di sgombero, valutazione e provvedimento dei ripristini immediati e dei puntellamenti delle strutture pericolanti e predisposizione degli interventi speciali per l'erogazione dei servizi essenziali presso le zone di emergenza, verifica e ripristino della funzionalità delle reti infrastrutturali e loro messa in sicurezza e erogazione dei servizi essenziali presso le zone di emergenza</p>

### 21.2 Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Responsabile	
Ufficio di riferimento	

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

FASE	COMPITI RESPONSABILE
Tempo di pace	1. pianificare e raccordare la Funzione 3 - Volontariato e con la Funzione 9 - Assistenza alla popolazione 2. censire e gestire i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie 3. formare elenchi della popolazione anziana e dei portatori di handicap 4. predisporre i protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza 5. predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza
Tempo di emergenza	1. organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le Funzioni 3 – Volontariato e la Funzione 9 - Assistenza alla popolazione, con costituzione di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti 2. svolgere attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita 3. tutela degli handicappati, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche 4. svolgimento di tutti i controlli comunque di competenza sanitaria (acque, disinfestazioni, controlli veterinari ecc.) in raccordo con l'ASL 5. raccordo con l'ASL, per le attivazioni connesse alle normative sulla sicurezza (D.lg. 81/2008, ecc.) 6. organizzazione (in collaborazione con il Responsabile dei Trasporti e Viabilità e con l'ausilio di volontari, le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione presso le Aree di Attesa individuate dal Piano, utilizzando autobus o altri mezzi radiolocalizzati per l'occasione 7. censimento del numero di sfollati 8. allestimento delle Aree di emergenza e delle Strutture Ricettive attrezzate per accogliere gli eventuali sfollati istituendo presso di esse appositi presidi 9. raccolta delle richieste dei cittadini sul fabbisogno dei generi di soccorso ed il recupero di beni e comunicarle al Centro Comunale di Protezione Civile 10. favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari 11. individuazione degli alberghi o le altre strutture ricettive idonee al ricovero degli sfollati 12. disporre il trasporto degli sfollati nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate 13. provvedere ad allestire posti di pronto soccorso nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate 14. provvedere al trasporto dei feriti gravi in ospedale con ambulanze private o altri automezzi requisiti 15. istituire il servizio tumulazione delle vittime e provvede all'eventuale requisizione di bare 16. svolgere attività di disinfestazione, disinfezione e derattizzazione nelle Aree e Strutture Attrezzate

### 21.3 Funzione Volontariato

Responsabile	
Ufficio di riferimento	

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Il Responsabile provvederà, in ordinario, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette associazioni.

FASE	COMPITI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
Tempo di pace	1. attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e dell'Associazioni Assistenza alla popolazione
	2. realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari
	3. organizzazione di esercitazioni per volontari
	4. realizzazione di intese fra Volontario ed Enti Pubblici e privati
	5. raccordo con le altre Funzioni collegate (2 – 8 – 9)
	6. collaborazione per l'attività di formazione e informazione
Tempo di emergenza	1. intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con le Funzioni 2 (sanità assistenza sociale e veterinaria) e 9 (assistenza alla popolazione)
	2. comunicazione immediata ai responsabili delle altre funzioni di supporto degli uomini e dei mezzi a disposizione in tempo reale
	3. risposta immediata alle richieste avanzate dai responsabili delle funzioni, in base alle esigenze del momento, o dalla sala radio
	4. allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la sala operativa

### 21.4 Funzione Materiali e mezzi

Responsabile	
Ufficio di riferimento	

La funzione di supporto Materiali e mezzi è essenziale e primaria per fronteggiare un'emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato ecc. deve avere, attraverso l'aggiornamento semestrale, un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili essendo divise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non può essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà analoga richiesta al Prefetto competente.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

FASE	COMPITI RESPONSABILI
Tempo di pace	1. censimento e gestione delle risorse comunali per l'emergenza
	2. tenuta del magazzino e del materiale comunale di pronta disponibilità
	3. redazione e aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori
	4. prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi
Tempo di emergenza	1. raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la loro distribuzione attraverso le funzioni di supporto
	2. gestione del magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale Comunale
	3. organizzazione dei trasporti in collaborazione anche con l'azienda trasporti comunale
	4. organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti
	5. la gestione dei mezzi impegnati

### 21.5 Funzione Servizi essenziali, ed attività scolastica

Responsabile	
Ufficio di riferimento	

Il responsabile per i servizi essenziali e attività scolastica provvede a utilizzare il personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze, che è comunque coordinato dal proprio rappresentante nel Centro Operativo. La propria azione organizzativa è coordinata dal responsabile del C.O.C. (interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, ecc.).

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

FASE	COMPITI RESPONSABILI
Tempo di pace	1. verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento e ne coordina l'attività di supporto da parte della Funzione 7, al fine di creare una forza di risposta pronta ed efficace e ben coordinata
	2. organizza periodiche esercitazioni con gli Enti ed Aziende interessate
	3. cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete
	4. individua delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte
	5. promuove, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, iniziative per la scuola
	6. collabora col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico
Tempo di emergenza	1. garantire la presenza dei rappresentanti delle aziende di servizio al C.O.C.
	2. provvedere all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di Protezione Civile
	3. verificare costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali)
	4. attivare le strutture individuate e opera, con tutti i mezzi a disposizione per l'immediato ripristino delle attività scolastiche
	5. garantire l'attivazione della propria struttura per gli interventi di messa in sicurezza in caso di evento previsto, ovvero i primi interventi di propria competenza nel caso di evento in corso, sul patrimonio edilizio scolastico di propria competenza
	6. raccogliere tutte le informazioni riguardanti le strutture scolastiche dell'Amministrazione, presenti sul territorio interessato, in termini di caratteristiche di vulnerabilità, funzionalità ed utilizzo delle stesse al verificarsi dell'evento
	7. coordinare le attività di monitoraggio dell'edilizia scolastica operata da tecnici dell'amministrazione e provvedere all'apertura tempestiva delle strutture per verificarne la stabilità e/o per consentire l'eventuale sistemazione provvisoria degli sfollati
	8. far pervenire al Centro Operativo una relazione dettagliata sulla situazione di ogni scuola

### 21.6 Funzione Censimento danni a persone e cose

Responsabile	
Ufficio di riferimento	

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza. Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o di Enti presenti sul territorio, esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e tecnici

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

di altri Enti o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

FASE	COMPITI RESPONSABILI
Tempo di pace	1. la predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità
	2. lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora sulle diverse casistiche (Sismico, Idrogeologico, Industriale, Antincendio, ecc.)
	3. la zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da tecnici della Regione, della Provincia ed altri Enti, possibilmente organizzati in squadre miste
	4. individua delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte
	5. l'aggiornamento periodico in collaborazione con gli Uffici competenti dell'Amministrazione con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai portatori di handicap, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofilici) in collaborazione con la Funzione 2 e 3
Tempo di emergenza	1. censimento dei danni riferito a persone
	2. censimento dei danni riferito a edifici pubblici
	3. censimento dei danni riferito a edifici privati
	4. censimento dei danni riferito ad impianti industriali, anche su aree dismesse
	5. censimento dei danni riferito a servizi essenziali
	6. censimento dei danni riferito ad attività produttive
	7. censimento dei danni riferito ad opere di interesse culturale
	8. censimento dei danni riferito ad infrastrutture pubbliche
	9. censimento dei danni riferito ad agricoltura e zootecnia
	10. Predisporre i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata
	11. Dispone controlli immediati su scuole ed edifici pubblici strategici per verificarne l'agibilità
	12. garantisce l'attivazione della propria struttura per gli interventi di messa in sicurezza in caso di evento previsto, ovvero i primi interventi di propria competenza nel caso di evento in corso, sul patrimonio edilizio di propria competenza
	13. accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini
	14. Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi (I sopralluoghi, saranno finalizzati alla compilazione di schede di rilevamento, che dovranno contenere informazioni riguardanti la proprietà dell'immobile, l'ubicazione (rif. catastale) ed il tipo di danno riportato. Sulla base delle schede prodotte saranno programmati gli interventi per il superamento dell'emergenza)
	15. Predisporre delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia anche avvalendosi di esperti nel settore sanitario, industriale, commerciale e professionisti volontari
	16. Rende noti i dati sui danni accertati relativamente agli edifici pubblici, privati, attività produttive e commerciali, agricoltura, zootecnia ed edifici di rilevanza storico – artistica

### 21.7 Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità

Responsabile	
Ufficio di riferimento	

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio. In particolare, questa funzione dovrà inoltre regolamentare localmente i trasporti, la circolazione ed il traffico ed altre strutture operative inviate sul posto dal Prefetto. Nell'espletamento di tali funzioni il Comandante del Corpo di Polizia Municipale potrà avvalersi della collaborazione di volontari. Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale si alterna con il

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

responsabile nel coordinamento degli interventi del C.O.C. e nell'intervento di controllo su strade e viabilità, oltre a problematiche di ordine pubblico.

FASE	COMPITI RESPONSABILI
Tempo di pace	1. acquisizione dei fatti e delle informazioni, relativi alla diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso
	2. studio della viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei cancelli per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi
	3. verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alla attività di competenza
	4. collaborazione per l'aggiornamento delle tipologie d'intervento
	5. gestione operativa degli interventi di soccorso
	6. disciplina della circolazione con limitazione del traffico nelle aree a rischio e regolamentazione degli afflussi dei soccorsi
Tempo di emergenza	1. predisposizione della posizione degli uomini e dei mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto afflusso (e di deflusso) della popolazione e dei soccorritori distribuzione attraverso le funzioni di supporto
	2. predisposizione della posizione degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza
	3. attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione (o sede di lavoro o altro)
	4. predisposizione dell'eventuale successiva attivazione dei "cancelli"
	5. predisposizione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, del servizio di antisicallaggio
	6. diffusione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, la comunicazione di cessato allarme
	7. ricognizione sul territorio per la verifica dello stato, dandone comunicazione alla Sala Operativa Comunale (S.O.C.)
	8. attendere, insieme ai funzionari di supporto, nuove disposizioni
Cessato allarme	1. disporre la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli
	2. comunicare alla popolazione le disposizioni del Sindaco, in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato
	3. provvedere al posizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato
	4. provvedere al trasferimento della popolazione delle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni
	5. provvedere a tenere informato il Sindaco

### 21.8 Funzione Telecomunicazioni

Responsabile	
Ufficio di riferimento	

Il rappresentante di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

FASE	COMPITI RESPONSABILI
Tempo di pace	<ol style="list-style-type: none"><li>1. organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza</li><li>2. mantiene in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori ed effettua prove di collegamento costanti fra i Comuni</li><li>3. effettua studi e ricerche su ogni frazione del territorio per il miglioramento dell'efficienza dei servizi</li></ol>
Tempo di emergenza	<ol style="list-style-type: none"><li>1. attiva la rete di comunicazione</li><li>2. provvede all'attivazione della rete di comunicazione presso le aree di ricovero</li><li>3. verifica costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali, ecc.)</li><li>3. attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione (o sede di lavoro o altro)</li><li>4. si coordina con la Funzione 3 (volontariato)</li><li>5. organizza una rete di telecomunicazione alternativa ed affidabile di concerto con i rappresentanti delle associazioni di radioamatori presenti sul territorio</li></ol>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 21.9 Funzione Assistenza alla popolazione

Responsabile	
Ufficio di riferimento	

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito dell'evento calamitoso, dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come “zone ospitanti”. Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

FASE	COMPITI RESPONSABILI
Tempo di pace	1. Individuazione delle strutture pubbliche e private idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati
	2. Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti
Tempo di emergenza	1. garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero
	2. Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero
	3. Gestisce i posti letto dei campi e degli alberghi (strutture ricettive)
	4. Assicura una mensa da campo
	5. Gestisce la distribuzione degli aiuti nei campi

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. si individuano vari responsabili esperti delle funzioni in emergenza;
2. si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili esperti in ordinario.

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione di supporto) un unico responsabile sia in emergenza che in ordinarietà. Questo consente al Sindaco di avere nel centro operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 22 Attivazioni in emergenza

Il nuovo panorama legislativo rafforza la figura del Sindaco come capo dell'amministrazione comunale, con diretta responsabilità nei confronti della comunità che lo ha delegato a rappresentarla. Un aspetto fondamentale di questa responsabilità si esplica nella attività di tutela della pubblica incolumità, e quindi nella attività di protezione civile, in presenza sul territorio di particolari condizioni di pericolosità. La specifica ed essenziale responsabilità del Sindaco discende dalla sua qualificazione di "Autorità Comunale di Protezione Civile. L'ordinamento vigente, generale e speciale, assegna agli enti locali l'esercizio di essenziali funzioni inerenti alla protezione civile, ulteriormente consolidate dalla più recente evoluzione normativa adottata in materia di decentramento amministrativo.

Il livello fondamentale del sistema di protezione civile è costituito proprio dagli organi comunali e la legge, oltre a riferirsi alle competenze dei Comuni quali enti locali autonomi, individua e puntualizza le funzioni proprie della figura istituzionale del Sindaco, definito Autorità locale di protezione civile. Per ciò che concerne la *fase della prevenzione*, considerate le numerose funzioni oggi attribuite, trasferite e delegate al Comune, essa ricade in parte significativa sull'ente locale, in quanto le attività di pianificazione e gestione del territorio sono, per gran parte, localmente rimesse alla competenza del Comune.

Per la *fase dell'emergenza*, lo strumento giuridico di intervento del Sindaco è costituito dalle ordinanze contingibili e urgenti; lo strumento organizzativo e amministrativo di operatività, invece, è costituito dalla apposita struttura comunale di protezione civile, che deve essere organizzata in ogni ente locale. Ogni Comune può, infatti, dotarsi di una propria struttura di protezione civile e la stessa Regione è tenuta a favorire, nei modi e con le forme opportune, la organizzazione di strutture e gruppi comunali di protezione civile, come unità operative di base, da considerare nell'ambito dell'organizzazione e pianificazione provinciale. La struttura comunale, organizzata da un proprio regolamento, non può essere istituita al verificarsi della crisi, ma deve avere carattere di servizio permanente, per assistere e supportare il Sindaco, svolgendo le funzioni organizzative preparatorie e propedeutiche connesse alla gestione delle emergenze.

Viene riconosciuta al Sindaco anche l'unità di coordinamento di strutture statali operanti sul territorio comunale (come le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco) che, operando in protezione civile, devono rispondere a livello comunale, al coordinamento funzionale del Sindaco. Per ciò che concerne la gestione dell'emergenza, il Sindaco è il primo fra i soggetti istituzionali direttamente chiamati a operare, con responsabilità diretta, al verificarsi di un evento calamitoso (di qualunque tipo), fino a

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

quando non intervengano sul territorio – se necessario – altri enti, organismi, soggetti o strutture. A esso compete, prioritariamente, qualificare la natura dell'evento – sulla base dei dati immediatamente disponibili – inquadrandolo nelle tipologie previste dalla legge e stabilire se esso possa essere fronteggiato con le forze e i mezzi disponibili a livello comunale (evento di tipo a) e, in tal caso, ne assume ovviamente il coordinamento e la direzione. Qualora il Sindaco ritenga invece che l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi ordinari del Comune, chiede l'intervento dei livelli sovracomunali, che entrano in azione coordinandosi con lo stesso Sindaco. Il principio essenziale in materia è quello della *immediatezza degli interventi* che richiede, a livello locale, una autonoma capacità reattiva e valutativa e che porta necessariamente alla presenza capillare sul territorio di strutture di protezione civile capaci di attivarsi con immediatezza.

In sintesi, le funzioni comunali, e quindi le responsabilità del Sindaco, possono così riassumersi:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, come indicato dagli indirizzi forniti nell'ambito dei programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche in forme associative e di cooperazione previste dalla legge 142/90 e tramite le comunità montane, e cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali.

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco deve effettuare immediatamente le seguenti operazioni, note come “**attivazioni in emergenza**”:

- Attivare il C.O.C. nella sede individuata preventivamente, o anche in strutture che ordinariamente sono adibite ad altre attività (palestre, scuole, etc..) purché antisismiche;
- Disporre per l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate: aree di attesa (piazze sicure) aree di ricovero per la popolazione (in cui installare tende, roulotte, etc..) area di ammassamento (solo per i Sindaci che ospitano il C.O.M.);
- Informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa;
- Predisporre la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- Predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- Predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti e l'assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa;

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

- Predisporre l'allestimento di tendopoli e/o roulottopoli nelle aree di ricovero per ospitare i possibili senzatetto;
- Individuare le risorse necessarie per integrare quelle disponibili;
- Individuare le Funzioni di Supporto da attivare per lo svolgimento delle principali azioni in emergenza, specificando per ogni fase:
  - le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono e da quali funzioni di supporto sono coordinate;
  - le azioni principali che devono essere svolte dalle Componenti e dalle Strutture Operative;
  - le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento.

### **23 Modello di Intervento: attività e procedure**

#### **23.1 Classificazione dei rischi**

Il modello di Intervento va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata.

Generalmente, i rischi di protezione civile per la popolazione si distinguono in:

- Rischi NATURALI: legati a processi naturali che, per l'irregolarità e le dimensioni delle loro manifestazioni, minacciano l'esistenza dell'uomo e le sue attività;
- rischi ANTROPICI, legati a situazioni artificiali dovute ad iniziative ed attività dell'uomo, che sottopongono la popolazione locale a minacce di inquinamento, o, più in generale, a problemi di sicurezze e incolumità.

Nel presente Piano si è scelto di adottare una classificazione che si discosta dalla mera elencazione dei rischi insistenti in un territorio secondo affinità delle cause. Si è ritenuto piuttosto di raggruppare i rischi in classi secondo criteri di prevedibilità nel tempo e nello spazio osservando che, forse non casualmente, esistono dei legami tra l'una e l'altra variabile. Per offrire degli esempi concreti, la fascia di esondazione di un corso d'acqua con prefissato tempo di ritorno costituisce uno scenario prevedibile. Invece le aree climatiche per l'allerta meteo costituiscono uno scenario di rischio non prevedibile, perché non ottenuto da un calcolo analitico, e quindi deterministico, ma piuttosto da un'analisi statistica. Non sono prevedibili anche tutti quegli eventi che possiedono un'ottima qualità dei monitoraggi, ma una loro inapplicabilità ai fini previsionali, a causa della natura dei fenomeni o della vastità delle aree potenzialmente colpite: l'esempio più tipico è dato dal rischio sismico. È possibile zonare il territorio in base alle statistiche degli accadimenti, ma non si è trovata alcuna formula, né statistica né sperimentale, in grado di fare previsioni attendibili circa gli eventi attesi.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Proprio per le finalità operative su esposte, i rischi insistenti sul territorio del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) sono stati classificati e trattati rispetto alla prevedibilità del loro impatto territoriale, piuttosto che inquadrati secondo una logica di affinità causale.

Infatti, dalla prevedibilità dell'impatto territoriale discende il massimo grado di efficacia preventiva ed operativa sul territorio, efficacia che degrada invece progressivamente nel considerare eventi la cui collocazione è assolutamente imprevedibile non solo nel tempo ma in conseguenza anche nello spazio.

Dunque, nel presente piano si fa riferimento alla seguente classificazione:

- Eventi **CON PREANNUNCIO**;
- Eventi **SENZA PREANNUNCIO**.

Nel territorio del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) si sono individuate le seguenti tipologie di rischio:

Rischi Prevedibili:

- Rischio **IDROMETEORICO-FRANA**: Idraulico e Frana;
- Rischio **ONDATE DI CALORE**;
- Rischio **SCOMPARSA PERSONE**;

Rischi non Prevedibili:

- Rischio **SISMICO**;
- Rischio **INCENDI BOSCHIVI**.
- Rischio **PANDEMIA**.

Come conseguenza diretta di questa ultima classificazione si sono definite procedure di intervento distinte per rischi prevedibili e rischi non prevedibili.

Nel caso di rischi prevedibili si sono individuate tre fasi di operatività corrispondenti a tre differenti livelli di allerta:

- fase di **ATTENZIONE**: In presenza di un avviso di condizioni avverse, il "comando" della struttura di protezione civile (che a livello comunale è ricoperto dal Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile) attiva le misure necessarie a vigilare sulla situazione stessa, in modo da prevenire e mitigare i possibili effetti di un evento, nel caso questo dovesse evolversi peggiorando. Verificando i possibili scenari di evento in relazione al tipo di rischio che si sta profilando, si potranno predisporre i punti che richiedono un monitoraggio costante. Allo stesso tempo, verranno verificate, valutate ed eventualmente ricercate, le informazioni riguardanti la situazione in corso, rivolgendosi ad Enti ed esperti

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

specializzati. Inoltre, si provvederà a segnalare la situazione di potenziale pericolo alle squadre di Volontariato e alla propria struttura interna, in modo da verificarne anche la reperibilità e la disponibilità in vista di un passaggio alla fase successiva;

- fase di PREALLARME: Anche questa fase è presente solo se si tratta di un evento prevedibile e si attiva in caso la situazione avversa peggiori o persista nel tempo. Il “comando” della struttura operativa attiverà il Centro Operativo Comunale, definendo il luogo e convocando i soggetti che ne fanno parte. Verranno rafforzati i presidi di monitoraggio nei punti ritenuti maggiormente critici e, verificando sempre gli scenari di evento, si procederà ad informare la popolazione potenzialmente coinvolta, senza creare inutili allarmismi e seguendo una procedura predefinita. L’opera di informazione avviene sia per ricordare modelli comportamentali di auto protezione che per predisporre un’eventuale evacuazione, laddove le circostanze siano tali da richiederla. Per realizzare queste attività dovrà essere attivata sia la struttura interna dell’apparato comunale che il Volontariato, oltre ad altri soggetti eventualmente interessati (come gli Enti gestori di servizi);
- fase di ALLARME: Questa è la fase di emergenza vera e propria e spesso un evento di protezione civile si manifesta già in questa fase, senza “segni premonitori”. Per questo motivo, le azioni precedentemente descritte andranno realizzate contemporaneamente a quelle tipiche di un’emergenza: ovvero la messa in sicurezza della popolazione, la mitigazione dei danni e delle situazioni di pericolo, la gestione delle strutture operative e di protezione civile. Così, laddove necessario, si predisporrà l’evacuazione delle persone in pericolo e, allo stesso tempo, verranno allestite le aree di attesa (meeting point) ed, eventualmente, quelle di ricovero. Per realizzare queste attività e per permettere l’arrivo di mezzi e personale per il soccorso e il ripristino di eventuali danni, sarà necessario impiegare personale e/o forze dell’ordine nella gestione della viabilità.

Tale suddivisione è ovviamente una modellizzazione e il passaggio da una fase all’altra non è netto e, in alcuni casi, alcune fasi potrebbero non essere presenti: non esistono infatti parametri fissi in base ai quali proseguire con sicurezza nelle procedure, in caso di peggioramento o persistenza della situazione avversa, ma grande importanza ricopre la conoscenza storica degli eventi e del territorio. Le fasi di Attenzione e Preallarme, come già detto, si attivano principalmente per i rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Nel caso di rischi non prevedibili si attiva immediatamente la fase di allarme.

FASE	QUANDO SI ATTIVA	ATTIVITÀ
ATTENZIONE	1. al Comune giunge una segnalazione generale di pericolo	1. Predisposizione punti di monitoraggio
	2. viene diramato, ad esempio, il bollettino di condizioni meteorologiche avverse	2. Valutazioni e ricerca informazioni (es. dati meteo)
	3. al Comune arriva, a mezzo telefono e/o fax, una segnalazione di pericolo da parte delle strutture preposte (Provincia, Regione, Prefettura, Comuni limitrofi, ecc..)	3. Verifica dello scenario di rischio
	4. al raggiungimento dei livelli di guardia dei corsi d'acqua	4. Segnalazione alla struttura interna
	5. in qualunque altra circostanza con la quale viene ravvisato un pericolo	5. Segnalazione al volontariato
PREALLARME	1. viene riscontrato un reale pericolo per la popolazione	1. Valgono tutte le azioni precedenti
	2. si verifica un peggioramento delle condizioni che hanno comportato la fase di attenzione	2. Attivazione COC
	3. si presume una evoluzione del fenomeno non più fronteggiabile con le sole risorse a disposizione del Comune	3. Rafforzamento punti di monitoraggio
		4. Informazione alla popolazione potenzialmente coinvolta
		5. Attivazione struttura interna
ALLARME	1. ulteriore peggioramento delle condizioni che hanno comportato la fase di pre-allarme	6. Attivazione volontariato
	2. stazionamento di una situazione non più fronteggiabile con le sole risorse a disposizione del Comune	7. Segnalazione a soggetti potenzialmente interessati
		8. Predisposizione eventuale evacuazione preventiva
		1. Valgono tutte le azioni precedenti
		2. Evacuazione persone in pericolo
		3. Gestione evacuati
		4. Allestimento aree(ricovero, ecc)
		5. Gestione viabilità
	6. Mitigazione danni (interventi e ordinanze)	
	7. Valutazione e censimento danni	
	8. Richiesta eventuale supporto straordinario	

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE



Figura 58: Diagramma di flusso: Classificazione dell'emergenza - Evento prevedibile.

FASE	QUANDO SI ATTIVA	ATTIVITÀ
ALLARME	Immediatamente dopo il verificarsi dell'evento	1. Valgono tutte le azioni precedenti
		2. Evacuazione persone in pericolo
		3. Gestione evacuati
		4. Allestimento aree(ricovero, ecc)
		5. Gestione viabilità
		6. Mitigazione danni (interventi e ordinanze)
		7. Valutazione e censimento danni
		8. Richiesta eventuale supporto straordinario

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE



Figura 59: Diagramma di flusso: Classificazione dell'emergenza - Evento Non Prevedibile.

## 24 Compiti delle funzioni di supporto

Nella sottostante tabella vengono riportate le Funzioni di supporto che devono essere attivate immediatamente in previsione di un evento di intensità tale da attivare il servizio di Protezione Civile, e quelle che possono essere attivate in un secondo momento a seconda della necessità.

FUNZIONI DI SUPPORTO	
DA ATTIVARE IN QUALSIAISI SITUAZIONE DI EMERGENZA	F.1 - Tecnica e di Pianificazione F.4 - Materiali e mezzi F.5 - Servizi essenziali ed attività scolastica F.7 - Strutture operative locali, viabilità
DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ	F.2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F.3 - Volontariato F.6 - Censimento danni a persone e cose F.8 - Telecomunicazioni F.9 - Assistenza alla popolazione

Di seguito si riportano i compiti che i referenti le nove Funzioni di Supporto devono assolvere per affrontare l'evento.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	
FASE	AZIONE
Attenzione	1. Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento
Preallarme	1. Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento 2. Coordina i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio 3. Verifica/stima la popolazione, i beni e i servizi coinvolti nell'evento 4. Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria
Allarme	1. Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze che si producono nel territorio 2. Individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione 7: Strutture Operative Locali e Viabilità

F.2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	1. Verifica la presenza di inabili e persone non autosufficienti che vivono nel Comune e che necessitano di aiuto 2. Si informa presso gli ospedali e le altre strutture ricettive per avere la situazione delle disponibilità di posti letto
Allarme	1. Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario 2. Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, e specificando anche le esigenze di trasporto, con particolare riguardo ai disabili 3. Verifica la presenza di inabili tra la popolazione colpita e provvede al loro aiuto

F.3 - VOLONTARIATO	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	1. Si Coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari
Allarme	1. Si Coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari 2. Predispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto. 3. Accoglie i volontari giunti da fuori registrandone le generalità

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.4 - MATERIALI E MEZZI	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Verifica lo stato del magazzino comunale, accertandosi della disponibilità e della funzionalità dei mezzi e dei materiali</li> <li>2. Esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, containers e tende</li> <li>3. Approntamento delle aree di accoglienza</li> <li>4. Organizza squadre di operai comunali per interventi di somma urgenza e di ripristino</li> <li>5. Di concerto con il Sindaco, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative tecniche-amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza</li> </ol>
Allarme	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tiene i rapporti con la Regione, Provincia e la Prefettura per la richiesta dei materiali in accordo con la Funzione 1: Tecnica e Pianificazione</li> <li>2. Aggiorna l'elenco dei mezzi in attività e di quelli ancora disponibili</li> <li>3. Allerta le ditte che dispongono di materiali e mezzi utili organizzando il loro intervento</li> <li>4. Attua le predisposizioni per la distribuzione dei mezzi manuali in dotazione quali picconi, badili, carriole, sacchi a terra già riempiti (con sabbia o terra), sacchi pieni di segatura</li> <li>5. Registra l'importo delle spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte esterne e acquisto di materiale utile</li> </ol>

F.5 - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	
Allarme	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Si occupa dell'eventuale ripristino di infrastrutture a rete dei servizi essenziali danneggiati (acqua, luce, gas, fognatura), e dell'installazione dei collegamenti con le reti principali nelle aree di emergenza.</li> <li>2. In caso di danneggiamento degli edifici scolastici, si adopera per rendere possibile lo svolgimento delle attività scolastiche presso edifici sostitutivi.</li> </ol>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	
Allarme	<p>1. Si coordina con la Funzioni 2: Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e la Funzione 3: Volontariato per la stima del numero di persone evacuate, ferite, disperse o decedute</p> <p>2. Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi (N.B.: I sopralluoghi, saranno finalizzati alla compilazione di schede di rilevamento, che dovranno contenere informazioni riguardanti la proprietà dell'immobile, l'ubicazione (rif. catastale) ed il tipo di danno riportato. Sulla base delle schede prodotte saranno programmati gli interventi per il superamento dell'emergenza)</p> <p>3. Predisporre di concerto con il Sindaco i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità</p>

F.7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	<p>1. Mantiene i contatti con la Prefettura</p> <p>2. Si attiva per un'eventuale informazione alla popolazione degli itinerari di afflusso/deflusso</p>
Allarme	<p>1. Richiede e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (VV.F., Polizia Locale, Carabinieri, Forze Armate, Volontariato)</p> <p>2. Effettua una ricognizione subito dopo l'evento con l'aiuto di eventuale personale dislocato in sedi periferiche, per verificare l'entità dell'evento</p> <p>3. Dà le disposizioni per delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, allo scopo di regolamentarne il traffico in entrata e in uscita</p> <p>4. Aggiorna giornalmente la situazione sulle forze che stanno lavorando e sugli interventi realizzati durante la giornata</p> <p>5. Predisporre il servizio di antisciacallaggio nelle zone evacuate</p> <p>6. Garantisce il contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia</p> <p>7. Individua i punti critici del sistema viario e predisporre gli interventi necessari al ripristino della viabilità</p> <p>8. Predisporre la vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili</p> <p>9. Si occupa di diffondere l'ordine di evacuazione alla popolazione tramite altoparlanti sulle autovetture della Protezione Civile</p>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.8 - TELECOMUNICAZIONI	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	1. Provvede all'allestimento del C.O.C. dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti
Allarme	1. Il coordinatore di questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale del Servizio Rete Telefonica, organizzare una rete di telecomunicazioni efficiente. 2. Garantisce i contatti radio tra il C.O.C. e le squadre esterne 3. Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa

F.9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	
Allarme	1. Provvede, in accordo con la Funzione 3: Volontariato al vettovagliamento della popolazione subito dopo l'evento 2. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero 3. Raccoglie le domande di posti letto, vestiario o altro materiale utile 4. Coordina i soccorsi alle categorie deboli 5. Gestisce i posti letto nei campi e negli alberghi e nelle altre strutture ricettive

Per i riferimenti dei Responsabili di Funzione l'amministrazione comunale provvederà ad individuare le figure e ad inserire in una tabella i riferimenti telefonici utili per la reperibilità in caso di evento. L'attività di raccordo tra le diverse Funzioni, nonché con gli Enti sovraordinati e non (Prefettura, Regione, Provincia, altri Comuni), viene svolta da una Segreteria di Coordinamento, che provvede anche all'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché alla reportistica delle informazioni sulla situazione in atto da trasmettere in emergenza ai centri di coordinamento di livello provinciale e regionale.

In tempo ordinario, il C.O.C. risulterà non attivo, ma i Responsabili delle Funzioni dovranno in ogni caso svolgere determinate attività, quali l'aggiornamento delle risorse presenti all'interno del territorio comunale impiegabili in emergenza, nonché eventuali ulteriori attività che garantiscano l'operatività del C.O.C. nella fase dell'emergenza.

In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.

I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

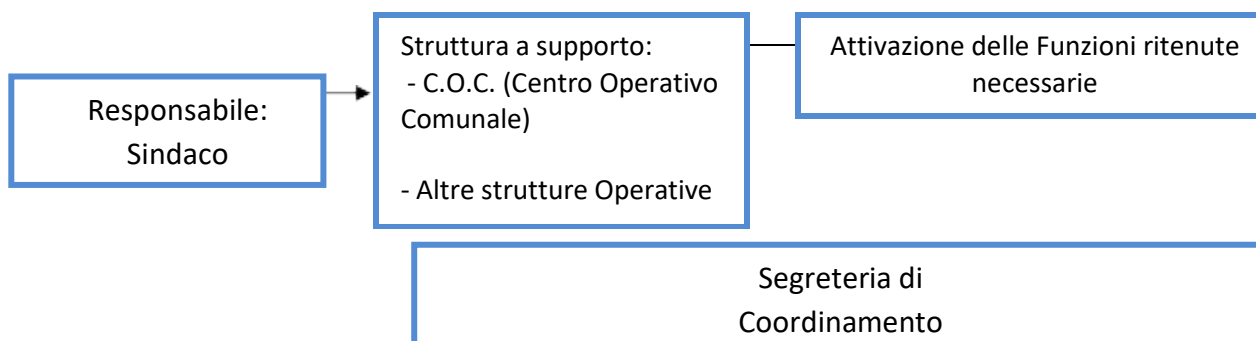
## RELAZIONE

- Comunale (C.O.C.: Centro Operativo Comunale);
- Provinciale (C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorsi / C.O.M.: Centro Operativo Misto);
- Regionale (S.O.R.U.: Sala Operativa Regionale);
- Nazionale (C.O.: Comitato Operativo della Protezione Civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).

Per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, il Prefetto può attivare sia il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), sia i Centri Operativi Misti - C.O.M.. Qualora sia attivato soltanto il C.C.S., il C.O.C. si rapporterà direttamente con tale centro, rappresentando costantemente la situazione in atto sul territorio comunale, le eventuali criticità e le esigenze operative, in termini di ulteriori uomini (ad esempio, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, etc.) e mezzi (ad esempio, macchine movimento terra, motopompe, tende, etc.) necessari per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale.

In caso di attivazione del C.O.M., sarà questo centro il punto di riferimento per i C.O.C. in quanto è la struttura che consente il raccordo tra il livello comunale e quello provinciale. Al fine di garantire il pieno coordinamento delle attività, il C.O.M. è organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle presenti a livello comunale, con le quali deve essere garantito un costante scambio delle informazioni, al fine di monitorare costantemente l'evolversi della situazione nonché rappresentare eventuali criticità ed esigenze operativi.

In via esemplificativa, il Piano di Emergenza per il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), prevede un modello di intervento così definito:



# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### **25 Rischio Idro-meteo-frana**

#### **25.1 Rischio Idraulico, Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico) Nubifragi, grandinate**

Sul BURC n. 62 del 7 agosto 2017 è stato pubblicato il Decreto Presidente Giunta n. 245 del 01.08.2017 ad oggetto "*Adeguamento del sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, adottato in Campania con D.P.G.R. N. 299/2005, alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile adottate con circolare prot. N. Ria/0007117 del 10/02/2016 e ulteriori determinazioni*". La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della Direttiva Del Presidente Del Consiglio Dei MINISTRI 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", pubblicata in data 11 marzo 2004 sulla G.U. n. 59 (Suppl. Ordinario n. 39). I criteri con cui sono state individuate tali zone sono riportati nei documenti approvati con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299. "*Il modello di intervento adottato per il piano di emergenza comunale per il rischio idrogeologico e idraulico deve essere perfettamente integrato al sistema di allertamento regionale approvato e adottato con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299, pubblicato sul B.U.R.C. del 01 agosto 2005 – numero speciale. A tale sistema di allertamento, alle fasi di allerta regionali e alle conseguenti procedure adottate dalle strutture operative della protezione civile regionale devono riferirsi le fasi di attivazione del piano comunale e le relative misure operative previste*". Il Centro Funzionale, acquisiti i dati pluviometrici registrati dalla rete di monitoraggio in tempo reale, li elabora, confrontandoli, per ciascuna zona di allerta, con i corrispondenti valori soglia prefissati. Le metodologie utilizzate per la determinazione di tali valori, la loro tipologia (soglie pluviometriche areali e puntuali) in relazione alla differente tipologia di rischio (idraulico diffuso e idrogeologico-concentrato), nonché le diverse durate di riferimento assunte per il confronto, sono riportate nel già menzionato documento D.P.G.R. 30 giugno 2005, n. 299.

Nella sottostante tabella vengono riportate le Funzioni di supporto che devono essere attivate immediatamente in previsione di un evento di intensità tale da attivare il servizio di Protezione Civile, e quelle che possono essere attivate in un secondo momento a seconda della necessità.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

FUNZIONI DI SUPPORTO	
DA ATTIVARE IN QUALSIAISI SITUAZIONE DI EMERGENZA	F.1 - Tecnica e di Pianificazione F.4 - Materiali e mezzi F.5 - Servizi essenziali ed attività scolastica F.7 - Strutture operative locali, viabilità
DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ	F.2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F.3 - Volontariato F.6 - Censimento danni a persone e cose F.8 - Telecomunicazioni F.9 - Assistenza alla popolazione

F.1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	
FASE	AZIONE
Attenzione	1. Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento
Preallarme	1. Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento 2. Coordina i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio 3. Verifica/stima la popolazione, i beni e i servizi coinvolti nell'evento 4. Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria
Allarme	1. Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze che si producono nel territorio 2. Individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione 7: Strutture Operative Locali e Viabilità

F.2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	1. Verifica la presenza di inabili e persone non autosufficienti che vivono nel Comune e che necessitano di aiuto 2. Si informa presso gli ospedali e le altre strutture ricettive per avere la situazione delle disponibilità di posti letto
Allarme	1. Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario 2. Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, e specificando anche le esigenze di trasporto, con particolare riguardo ai disabili 3. Verifica la presenza di inabili tra la popolazione colpita e provvede al loro aiuto

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.3 - VOLONTARIATO	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	1. Si Coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari
Allarme	1. Si Coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari
	2. Predisporre l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.
	3. Accoglie i volontari giunti da fuori registrandone le generalità

F.4 - MATERIALI E MEZZI	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	1. Verifica lo stato del magazzino comunale, accertandosi della disponibilità e della funzionalità dei mezzi e dei materiali
	2. Esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, containers e tende
	3. Approntamento delle aree di accoglienza
	4. Organizza squadre di operai comunali per interventi di somma urgenza e di ripristino
	5. Di concerto con il Sindaco, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative tecniche-amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza
Allarme	1. Tiene i rapporti con la Regione, Provincia e la Prefettura per la richiesta dei materiali in accordo con la Funzione 1: Tecnica e Pianificazione
	2. Aggiorna l'elenco dei mezzi in attività e di quelli ancora disponibili
	3. Allerta le ditte che dispongono di materiali e mezzi utili organizzando il loro intervento
	4. Attua le predisposizioni per la distribuzione dei mezzi manuali in dotazione quali picconi, badili, carriole, sacchi a terra già riempiti (con sabbia o terra), sacchi pieni di segatura
	5. Registra l'importo delle spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte esterne e acquisto di materiale utile

F.5 - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	
Allarme	1. Si occupa dell'eventuale ripristino di infrastrutture a rete dei servizi essenziali danneggiati (acqua, luce, gas, fognatura), e dell'installazione dei collegamenti con le reti principali nelle aree di emergenza.
	2. In caso di danneggiamento degli edifici scolastici, si adopera per rendere possibile lo svolgimento delle attività scolastiche presso edifici sostitutivi.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	
Allarme	<p>1. Si coordina con la Funzioni 2: Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e la Funzione 3: Volontariato per la stima del numero di persone evacuate, ferite, disperse o decedute</p> <p>2. Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi (N.B.: I sopralluoghi, saranno finalizzati alla compilazione di schede di rilevamento, che dovranno contenere informazioni riguardanti la proprietà dell'immobile, l'ubicazione (rif. catastale) ed il tipo di danno riportato. Sulla base delle schede prodotte saranno programmati gli interventi per il superamento dell'emergenza)</p> <p>3. Predisporre di concerto con il Sindaco i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità</p>

F.7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	<p>1. Mantiene i contatti con la Prefettura</p> <p>2. Si attiva per un'eventuale informazione alla popolazione degli itinerari di afflusso/deflusso</p>
Allarme	<p>1. Richiede e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (VV.F., Polizia Locale, Carabinieri, Forze Armate, Volontariato)</p> <p>2. Effettua una ricognizione subito dopo l'evento con l'aiuto di eventuale personale dislocato in sedi periferiche, per verificare l'entità dell'evento</p> <p>3. Dà le disposizioni per delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, allo scopo di regolamentarne il traffico in entrata e in uscita</p> <p>4. Aggiorna giornalmente la situazione sulle forze che stanno lavorando e sugli interventi realizzati durante la giornata</p> <p>5. Predisporre il servizio di antisciacallaggio nelle zone evacuate</p> <p>6. Garantisce il contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia</p> <p>7. Individua i punti critici del sistema viario e predisporre gli interventi necessari al ripristino della viabilità</p> <p>8. Predisporre la vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili</p> <p>9. Si occupa di diffondere l'ordine di evacuazione alla popolazione tramite altoparlanti sulle autovetture della Protezione Civile</p>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.8 - TELECOMUNICAZIONI	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	1. Provvede all'allestimento del C.O.C. dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti
Allarme	1. Il coordinatore di questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale del Servizio Rete Telefonica, organizzare una rete di telecomunicazioni efficiente.
	2. Garantisce i contatti radio tra il C.O.C. e le squadre esterne
	3. Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa

F.9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
FASE	AZIONE
Attenzione	
Preallarme	
Allarme	1. Provvede, in accordo con la Funzione 3: Volontariato al vettovagliamento della popolazione subito dopo l'evento
	2. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero
	3. Raccoglie le domande di posti letto, vestiario o altro materiale utile
	4. Coordina i soccorsi alle categorie deboli
	5. Gestisce i posti letto nei campi e negli alberghi e nelle altre strutture ricettive

La risposta del sistema di Protezione Civile può essere articolata attraverso le seguenti **quattro fasi operative** non necessariamente successive:

➤ *PREALLERTA.*

Lo stato di *preallerta* è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

➤ *ATTENZIONE.*

Lo stato di *attenzione* è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.

Lo stato di *attenzione* è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

➤ *PREALLARME.*

Lo stato di *preallarme* per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

anni). Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

### ➤ *ALLARME.*

Lo stato di *allarme* per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio. Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio. La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio. Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che si devono perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle fasi operative di attenzione, preallarme, allarme:

### ➤ **Fase di attenzione:**

Ricevuta la comunicazione relativa alla previsione di condizioni meteorologiche avverse il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvederà ad:

- **attivare:** la fase di primo allertamento contattando i responsabili delle stazioni di monitoraggio per poter seguire l'evoluzione delle condizioni meteo;
- **attivare:** la fase di preallarme nel caso in cui informazioni sulle condizioni meteo dovessero indicare un evolversi della situazione in senso peggiorativo;
- **informare:** del cessato preallarme qualora le informazioni provenienti dal servizio di sorveglianza dovessero indicare situazioni di ritorno alla normalità.

### ➤ **Fase di preallarme:**

In preallarme il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvede a:

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

- convocare e riunire il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in modo da poter essere supportato nei preparativi atti a fronteggiare l'imminente arrivo dell'emergenza;
- mantenere i contatti con gli organi di informazione;
- valutare l'opportunità di informare la popolazione residente nelle zone a rischio;
- coordinarsi con i Responsabili di Protezione Civile dei Comuni limitrofi eventualmente interessati.

### I costituenti il C.O.C. provvedono a:

- valutare l'evento in base ai precedenti storici ed alle analisi dei possibili sviluppi;
- controllare le risorse verificandone la disponibilità e l'efficienza;
- eseguire le mansioni di propria competenza.

### Le azioni summenzionate dovranno consentire di:

- elaborare le informazioni provenienti dalle strutture tecniche che dispongono di reti di monitoraggio o di squadre per la ricognizione visiva (Polizia Municipale);
- definire le aree a rischio per l'evento in corso;
- disporre la vigilanza nei punti sensibili attraverso il presidio territoriale di sorveglianza (Polizia Municipale), le strutture tecniche comunali ed il volontariato;
- avvisare telefonicamente le famiglie dei disabili non autosufficienti e/o persone bisognose di assistenza, da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo a loro disposizione dei volontari per gli eventuali preparativi;
- inviare squadre di volontariato per la vigilanza diretta dei punti sensibili;
- predisporre l'invio negli snodi di viabilità principali di gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione;
- verificare le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione;
- stabilire i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, nei punti critici;
- predisporre l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni di intervento ed eventuale soccorso alla popolazione;
- assicurare da parte delle Società eroganti i servizi primari la presenza/disposizione di loro tecnici presso il Centro Operativo Comunale al fine di garantire la funzionalità dei servizi erogati e disporre l'eventuale messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni;

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare il funzionamento delle reti dei servizi comunali;
- predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni;
- predisporre l'attivazione dei cancelli (verificare quindi che sia presente la segnaletica atta a deviare il traffico nei punti più critici);
- predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- attivare il contatto con i responsabili delle varie associazioni di radioamatori presenti sul territorio comunale;
- attivare il contatto con il responsabile locale Telecom, TIM, Enel...

### ➤ Fase di allarme:

In allarme il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvede a:

- attivare i costituenti il C.O.C. che a loro volta provvederanno a:
  - predisporre l'invio del personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa;
  - stabilire i collegamenti con la Prefettura e la Provincia per la predisposizione all'invio nelle aree di ricovero dell'eventuale materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
  - predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di ricovero;
  - predisporre e curare l'organizzazione preliminare delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse;
  - allertare l'Ufficio Tecnico e le maestranze disponibili per assicurare la funzionalità delle aree di accoglienza;
  - predisporre l'invio di squadre di volontari preposte all'installazione delle tendopoli presso le aree di accoglienza.

Nel caso di interruzione del fenomeno con tendenza al miglioramento generale delle condizioni meteorologiche, il Responsabile Comunale di Protezione Civile attiva la seguente procedura:

- dispone la segnalazione di cessato preallarme per la popolazione;
- informa il Prefetto e la Provincia;
- contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Il coordinamento delle azioni da svolgere in caso di allarme prevede ancora la messa in atto di numerose azioni di seguito esposte:

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile procede a:

- attivare il sistema di allarme mediante dispositivi acustici mobili, emittenti radio e TV, rete telefonica-messaggi preregistrati, sirene acustiche;
- mantenere i contatti con gli organi di informazione;
- disporre l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato;
- disporre l'evacuazione della popolazione dalle zone a rischio verso le aree di ricovero;
- informare la Prefettura e la Provincia dell'evacuazione;

I costituenti del C.O.C. procederanno a:

- mantenere i contatti con i gestori delle reti di monitoraggio;
- coordinare le operazioni di evacuazione dei disabili e degli anziani inviando squadre di volontari sul territorio;
- predisporre squadre di volontari e VV.F. per eventuali operazioni di soccorso urgente;
- mantenere i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni;
- predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni;
- provvedere alla completa attivazione dei cancelli;
- verificare che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata;
- mantenere attivi i contatti con i responsabili locali delle reti di telecomunicazioni;
- mantenere attivi i contatti con i responsabili delle Associazioni di Radioamatori presenti sul territorio;
- occuparsi da subito dell'assistenza alla popolazione nelle aree di ricovero;
- monitorare la situazione della popolazione evacuata, di quella assistita presso le aree di attesa e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.

➤ Nel caso di interruzione del fenomeno

il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvederà a:

- valutare attentamente tutti i danni prodotti;
- dichiarare il cessato allarme;
- disporre il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni.

I costituenti il C.O.C. provvederanno a:

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

- garantire il ritorno dei disabili e degli anziani presso le relative abitazioni;
- inviare i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni;
- disporre la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli;
- riposizionare le pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato;
- trasferire la popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni;
- coordinare gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre di volontariato;
- ripristinare l'erogazione dei servizi essenziali ed alle verifiche sulla funzionalità degli impianti;
- disporre il ritiro dei materiali e mezzi inviati nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero;
- disporre i sopralluoghi e le verifiche tecniche per il rilevamento di eventuali danni;
- verificare l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

### Il ruolo della popolazione nella gestione del rischio

La popolazione residente sul territorio in periodo di intervento partecipa alle operazioni di emergenza provvedendo a:

- prestare attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso;
- eseguire tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile;
- prepararsi all'eventuale evacuazione attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 26 Rischio Sismico

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di

➤ Allerta.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC).

#### 26.1 Compiti delle funzioni di supporto

Nella sottostante tabella vengono riportate le Funzioni di supporto che devono essere attivate immediatamente in previsione di un evento sismico di intensità tale da attivare il servizio di Protezione Civile, e quelle che possono essere attivate in un secondo momento a seconda della necessità.

FUNZIONI DI SUPPORTO	
DA ATTIVARE IN QUALSIAISI SITUAZIONE DI EMERGENZA	F.1 - Tecnica e di Pianificazione F.4 - Materiali e mezzi F.6 - Censimento danni a persone e cose F.7 - Strutture operative locali, viabilità
DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ	F.2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F.3 - Volontariato F.5 - Servizi essenziali ed attività scolastica F.8 - Telecomunicazioni F.9 - Assistenza alla popolazione

Di seguito si riportano i compiti che i referenti le nove Funzioni di Supporto devono assolvere per affrontare l'evento.

F.1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	
FASE	AZIONE
Allarme	1. Individua i centri e i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti nei quali adottare piani di recupero
	2. Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria
	3. Adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico, chiedendo se necessario l'intervento della Prefettura
	4. Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze che si producono nel territorio
	5. Individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione 7, Strutture Operative e Viabilità

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### F.2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

FASE	AZIONE
Allarme	1. Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario
	2. Verifica la presenza di inabili tra la popolazione colpita e provvede al loro aiuto
	3. Si informa presso gli ospedali per avere la situazione delle disponibilità di posti letto
	4. Organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e all'infossamento dei cadaveri

### F.3 - VOLONTARIATO

FASE	AZIONE
Allarme	1. Si Coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari
	2. Predisporre e coordina l'invio di squadre di volontari nelle aree di emergenza per garantire la prima assistenza alla popolazione
	3. Accoglie i volontari giunti da fuori registrandone le generalità, e provvedendo al loro ricovero (in coordinamento con la funzione 9)

### F.4 - MATERIALI E MEZZI

FASE	AZIONE
Allarme	1. Tiene i rapporti con la Regione e con la Prefettura per le richieste di materiali
	2. Verifica lo stato del magazzino comunale
	3. Aggiorna un elenco dei mezzi in attività e di quelli in deposito ancora disponibili
	4. Esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, containers e tende
	5. Organizza squadre di operai comunali per la realizzazione di interventi di somma urgenza e di ripristino
	6. Registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili

### F.5 - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA

FASE	AZIONE
Allarme	1. In caso di danneggiamento degli edifici scolastici, si adopera per rendere possibile lo svolgimento delle attività scolastiche presso edifici sostitutivi
	2. Si occupa dell'eventuale ripristino di infrastrutture a rete dei servizi essenziali danneggiati (acqua, luce, gas, fognatura), e dell'installazione dei collegamenti con le reti principali nelle aree di emergenza

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	
FASE	AZIONE
Allarme	1. Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità
	2. Predispone i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità
	3. Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini
	4. Contatta i professionisti
	5. Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi
	6. Rende noti i dati sui danni accertati relativamente agli edifici pubblici, privati, attività produttive e commerciali, agricoltura, zootecnia ed edifici di rilevanza storico – artistica

F.7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	
FASE	AZIONE
Allarme	1. Allerta e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (V.V.F., Polizia Locale, Carabinieri, Forze Armate, Comunità Montana, Volontariato)
	2. Si raccorda con il responsabile della Funzione 3 per l'organizzazione dei volontari
	3. Individua i punti critici del sistema viario e predispone gli interventi necessari al ripristino della viabilità
	4. Individua i materiali, i mezzi ed il personale necessario alla messa in sicurezza della rete stradale e cura i rapporti con le ditte che eseguono i lavori

F.8 - TELECOMUNICAZIONI	
FASE	AZIONE
Allarme	1. In concerto con il responsabile territoriale della Telecom, organizza una rete di telecomunicazioni efficiente anche in caso di calamità
	2. Provvede all'allestimento del C.O.C. dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti: contatta la Telecom per richiedere l'installazione delle linee telefoniche necessarie

F.9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
FASE	AZIONE
Allarme	1. Provvede in accordo con la funzione di volontariato al vettovagliamento della popolazione subito dopo l'evento
	2. Censisce le persone senza tetto
	3. Gestisce i posti letto dei campi e degli alberghi e delle altre strutture ricettive

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 26.2 Sistema di allerta

#### 26.2.1 Fasi di attivazione

##### Fase di allarme

##### Compiti del **Sindaco**

- Istituire il presidio operativo continuativo (H24) presso la sala operativa
- Preallertare e attivare la reperibilità delle strutture operative locali di Protezione Civile e dei componenti il C.O.C.
- Impostare la Pianificazione dell'Emergenza sulla base delle "Funzioni di Supporto" ritenute opportune
- Ordinare, in via cautelativa, la chiusura al transito delle strade con accesso ai ponti finché non sarà verificata la loro agibilità
- Effettuare un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità, avvalendosi della Funzione 6: Censimento Danni a persone e cose
- Disporre le ricognizioni nelle zone maggiormente colpite da parte dei VV. FF., delle Forze dell'Ordine e del Volontariato avvalendosi della Funzione 7: Strutture Operative Locali e Viabilità
- Attivare le aree di emergenza, avvalendosi della Funzione 4: Risorse di Mezzi e Materiali
- Se necessario, effettuare la stima del fabbisogno di personale e mezzi da inviare per rinforzo nella zona a rischio, avvalendosi della Funzione 5: Risorse di Materiali e Mezzi
- Attuare la messa in sicurezza delle persone disabili e/o non autosufficienti avvalendosi della Funzione 2: Sanità – Assistenza Sociale e Veterinaria
- Disporre l'invio di squadre operative dei VV. FF. per le operazioni di soccorso, avvalendosi della Funzione 7: Strutture Operative Locali e Viabilità
- Qualora disponibili e se necessario, coordinare l'impiego delle forze di volontariato avvalendosi della Funzione 3: Volontariato
- Attivare e mantenere costantemente in funzione, presso la sede del C.O.C., un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media
- Proseguire nell'opera di monitoraggio mobilitando, se necessario, il personale e le ditte convenzionate per gli interventi del caso, avvalendosi della Funzione 1: Tecnica e Pianificazione
- Disporre le attività di contrasto a possibili episodi di sciacallaggio nelle zone evacuate avvalendosi della Funzione 7: Strutture Operative Locali e Viabilità

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

- Provvedere all'immediato censimento di eventuali morti e feriti, avvalendosi della Funzione 2: Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e della Funzione 6: Censimento Danni a persone e cose
- Aggiornare le richieste, ed i conseguenti interventi di assistenza, di ordine pubblico, di traffico delle strade, ecc, avvalendosi della Funzione 6: Censimento Danni a persone e cose e della Funzione 9: Assistenza alla Popolazione
- Qualora disponibili, coordinare l'impiego delle forze di volontariato avvalendosi della Funzione 3: Volontariato
- Mantenere costantemente informate la Prefettura e la Provincia avvalendosi della Funzione 7: Strutture Operative Locali e Viabilità.

## **27 Rischio Incendi Boschivi**

La Direzione di Protezione Civile e l'Agenzia Regionale di Protezione Civile sono gli Enti che concorrono alla lotta attiva agli incendi e al superamento delle emergenze allo scopo di definire degli ambiti di competenza chiari, tali da garantire la massima efficacia e maggiore tempestività nella gestione degli interventi. Ciò ha posto l'esigenza di individuare un criterio distintivo tra le fattispecie riconducibili ad un incendio boschivo e quelle riconducibili all'art. 7 comma 1, lettera a) del D.lgs. n. 1 del 2018.

### **27.1 Comunicazioni tra le Sale Operative**

Solo in caso di Pandemia non sarà possibile garantire la presenza di una unità di personale di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), dedicata alla campagna A.I.B., presso la SOUP dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile e pertanto, la massima operatività ed un efficace flusso delle informazioni nel periodo di massimo rischio di incendi boschivi, saranno garantite attraverso un costante scambio informativo tra le strutture. Analogamente personale di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), con funzione di collegamento, non potrà essere presente nella Sala Operativa Provinciale dei VVFF e pertanto è stato potenziato il collegamento telefonico, allo scopo di garantire un costante flusso informativo tra le Sale e supportare tempestivamente, negli incendi di interfaccia, l'Ente preposto al Soccorso tecnico urgente.

Nella sottostante tabella vengono riportate le Funzioni di supporto che devono essere attivate immediatamente nel caso si manifesti un incendio boschivo di intensità tale da attivare il servizio di

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Protezione Civile, e quelle che possono essere attivate in un secondo momento a seconda della necessità.

FUNZIONI DI SUPPORTO	
DA ATTIVARE IN QUALSIAISI SITUAZIONE DI EMERGENZA	F.1 - Tecnica e di Pianificazione F.3 - Volontariato F.4 - Materiali e mezzi F.7 - Strutture operative locali, viabilità
DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ	F.2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F.5 - Servizi essenziali ed attività scolastica F.6 - Censimento danni a persone e cose F.8 - Telecomunicazioni F.9 - Assistenza alla popolazione

Di seguito si riportano i compiti che i referenti le nove Funzioni di Supporto devono assolvere per affrontare l'evento.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	1. Monitoraggio con potenziamento di tutte le strutture coinvolte nell'apparato di lotta
	2. Individua i rischi presenti nel territorio analizza la relativa cartografia ed effettua uno studio preventivo del territorio
	3. Identifica gli scenari per ogni tipo di rischio e ne cura l'aggiornamento
	4. Individua le aree di protezione civile e ne cura la progettazione (aree ammassamento soccorritori, aree di attesa, aree di ricovero, magazzini di raccolta)
	5. Identifica gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi
	6. censisce le ditte detentrici di materiali infiammabili
Preallerta	1. Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze che si producono nel territorio Verifica/stima la popolazione, i beni e i servizi coinvolti nell'evento
	2. Propone gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi
Attenzione	1. Monitoraggio dei centri ed i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti nei quali adottare piani di recupero
	2. Si accerta sull'evolversi della situazione meteorologica, in particolare sulla durata del fenomeno e su eventuali peggioramenti
	3. Identifica gli scenari di rischio ed analizza la cartografia tematica disponibile, individuando: le zone più vulnerabili per concentrazione di persone, i depositi di materiali infiammabili nell'area a rischio e i beni d'interesse storico – architettonico - ambientale da tutelare
Preallarme	1. Predisporre un'immediata ricognizione da parte del personale tecnico nelle zone potenzialmente danneggiabili per localizzare ed intervenire tempestivamente in tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno. In particolare: cantieri in zone prospicienti, aree con presenza di vegetazione e qualunque situazione in grado di incrementare il fronte incendio.
	2. Tiene contatti di collaborazione con tutti gli apparati coinvolti nell'apparato di lotta
	3. Notifica ai direttori dei lavori, o chi per essi, la situazione del potenziale evento nelle ore successive, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente
	4. Convoca il personale specializzato interno o esterno al Comune per la pianificazione delle attività
	5. Individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione 7
Allarme	1. Chiede l'intervento degli apparati coinvolti nell'apparato di lotta
	2. Predisporre le ordinanze per la chiusura delle strutture d'interesse pubblico poste in aree vulnerabili
	3. Convoca il personale specializzato interno o esterno al Comune per la attivazione delle funzioni
	4. In collaborazione con la A.S.L. verifica costantemente le condizioni igienico - ambientali in relazione a possibili fonti di inquinamento e formula proposte per l'emanazione di ordinanze necessarie per la tutela della salute pubblica
	5. Indica le zone idonee per allestire le aree di ricovero, il Posto Medico Avanzato (P.M.A.), le aree di ammassamento soccorsi e i parcheggi sicuri dove spostare le auto collocate nelle aree a rischio
	6. Verifica costantemente le caratteristiche del fenomeno: superficie coinvolta (Km2), tipologia del fenomeno, punto d'origine dell'incidente e danni subiti nel territorio
	7. Contatta immediatamente il responsabile di turno in caso di coinvolgimento di linee elettriche aeree AT
	8. Contatta immediatamente il responsabile di distributori/depositi di materiali infiammabili coinvolti nell'evento

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Censisce/aggiorna gli disabili residenti nel Comune</li> <li>2. Censisce/aggiorna le strutture sanitarie e ospedaliere.</li> <li>3. Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti</li> </ol>
Preallerta	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Si raccorda con gli ospedali e con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L. per pianificare le attività coordinate in emergenza</li> <li>2. Verifica la presenza di disabili tra la popolazione potenzialmente colpita</li> </ol>
Attenzione	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario</li> <li>2. Provvede a curare l'assistenza della popolazione, con particolare riferimento alla presenza di persone con patologie a rischio/disabili. Si raccorda con l'A.S.L. per l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA), l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci e l'assistenza veterinaria</li> <li>3. Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla Prefettura e specificando anche le esigenze di trasporto, con particolare riguardo ai disabili</li> <li>4. Informa il direttore del distretto sanitario degli Ospedali e la Croce Rossa sull'accaduto, sia per rendere tempestivi i soccorsi, sia per mantenere attivo il posto medico anche fuori dall'orario di servizio</li> </ol>
Preallarme	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta la A.S.L. e le associazioni di volontariato che si occupano di assistenza sociale</li> <li>2. Allerta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e che potrebbero essere coinvolte, e vi mantiene contatti costanti accertandosi dell'esistenza del PEVAC (piano di evacuazione)</li> <li>3. Verifica il numero di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza per l'eventuale evacuazione</li> <li>4. Allerta le cliniche veterinarie minacciate dall'evento</li> <li>5. Contatta le strutture sanitarie non esposte al rischio individuate in fase di pianificazione e che potrebbero ricevere feriti, e vi mantiene contatti costanti</li> </ol>
Allarme	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta immediatamente la A.S.L. di competenza (anche per l'assistenza veterinaria) e la C.R.I. e ne mantiene i contatti</li> <li>2. Verifica il numero di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza per l'evacuazione e comunica al responsabile della funzione mezzi la posizione</li> <li>3. Si assicura che i disabili presenti nell'area a rischio vengano messi in sicurezza</li> <li>4. Effettua un costante monitoraggio/censimento delle vittime dell'incidente, dei feriti</li> <li>5. Provvede al ricovero e all'assistenza con precedenza agli invalidi ed anziani.</li> <li>6. Tiene costantemente i rapporti con le strutture sanitarie e le associazioni di volontariato sanitario</li> <li>7. Mantiene contatti costanti con le strutture sanitarie esposte al rischio in caso di spostamenti di degenti</li> <li>8. Mantiene contatti costanti con il responsabile della funzione mezzi riguardo la presenza di eventuali feriti</li> <li>9. Chiede supporto al responsabile della funzione volontariato nel caso sia necessario il trasporto di degenti/feriti</li> <li>10. Contatta le strutture sanitarie non esposte al rischio individuate in fase di pianificazione e che potrebbero ricevere feriti, e vi mantiene contatti costanti in caso di eventuali ricoveri o spostamenti di degenti</li> </ol>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.3 - VOLONTARIATO	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	1. Promuove la formazione e lo sviluppo del gruppo comunale di Protezione Civile
	2. Organizza corsi ed esercitazioni per la formazione di volontari
	3. Individua le associazioni di volontariato, le relative risorse ed i tempi d'intervento
	4. Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti
Preallerta	1. Si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari
	2. Provvede all'equipaggiamento dei volontari e delle risorse comunali (polizia municipale, coordinatori del traffico) coordinandosi con la funzione materiali e mezzi
	3. Individua, tra le associazioni di volontariato ed i singoli volontari che si sono resi disponibili, le persone che dispongono di particolari competenze tecniche (geologi, ingegneri, geometri, operai, autisti di macchine per movimento terre, radioamatori, informatici) mezzi e strumenti utili (radio, camion, gruppi elettrogeni, gommoni) mettendo tutti a conoscenza delle disposizioni contenute nel PPC e fornendo loro indicazioni precise sui compiti da assumere in caso di intervento
Attenzione	1. Provvede al coordinamento dei volontari (in concertazione col CCS Centro Coordinamento Soccorsi) e delle risorse comunali, coordinandosi con la funzione 9, Assistenza alla popolazione
	2. Contatta ed allerta le associazioni ed i singoli volontari (non registrate) che hanno fornito disponibilità e ne gestisce l'impiego in accordo con le altre funzioni
Preallarme	1. Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione
	2. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione e indica le misure di evacuazione determinate
	3. Su indicazione del responsabile della funzione tecnica, allerta la popolazione tramite la diramazione di messaggi di allarme che risiede nelle aree esposte al rischio per l'evacuazione
Allarme	1. Effettua le richieste al Prefetto di squadre di Volontari per i monitoraggi mobili e gli eventuali interventi
	2. In accordo con le altre funzioni invia le risorse comunali attribuendo specifiche funzioni
	3. Coordina le associazioni ed i volontari (non registrate) che interverranno e ne gestisce l'impiego in accordo con le altre funzioni
	4. Si assicura costantemente che non si creino situazioni di intralcio tra le associazioni di volontariato coinvolte nell'evento
	5. Invia i volontari dove richiesti dalle altre funzioni e tiene aggiornati i registri sulle attività svolte e le destinazioni assegnate
	6. Tiene aggiornati i registri per la gestione dei magazzini contenenti generi di varia necessità
	7. Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione
	8. Offre supporto per la fase di evacuazione della popolazione
	9. Offre supporto per il trasporto di degenti presenti nelle strutture a rischio o eventuali feriti
	10. Offre supporto all'assistenza della popolazione evacuata nelle aree di attesa e accoglienza
	11. Coordina i volontari per l'allestimento essenziale delle aree di attesa, e successivamente delle aree di accoglienza

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.4 - MATERIALI E MEZZI	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	1. Censisce/aggiorna gli operai comunali
	2. Censisce/aggiorna i mezzi di proprietà del Comune
	3. Censisce i mezzi di ditte private stabilendone i tempi d'intervento
	4. Aggiorna l'elenco prezzi delle ditte private
	5. Censisce le ditte detentrici di prodotti utili alla gestione in caso di emergenza, assicurandosi di possedere i contatti telefonici. Per ogni risorsa deve prevedere il tipo di trasporto, il tempo di arrivo, l'area d'intervento e l'area di stoccaggio, anche con la realizzazione di prove per individuare i tempi di risposta, l'affidabilità ed il funzionamento dei mezzi
	6. Stabilisce un "Regolamento Auto" che descriva le modalità e le priorità nell'uso delle automobili comunali durante l'emergenza
	7. Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti
	8. Effettua gli interventi tecnici/strutturali volti a prevenire il verificarsi e/o ripetersi del fenomeno e di bonifica dell'area soggetta/colpita, se necessario in collaborazione con altri soggetti (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Provincia)
	9. rimozione parti di manufatti crollati
	10. rimozione degli elementi che sono di ostacolo al libero passaggio dei mezzi di soccorso
	11. pulitura dei canali taglia fuoco
	12. pulizia degli argini fluviali (prevenzione incendi)
Preallerta	1. Organizza la gestione dei mezzi del magazzino comunale
	2. Contatta le ditte che dispongono di materiali/prodotti e mezzi utili e organizza/prevede il loro possibile intervento
	3. Tiene i rapporti con la Regione e con la Prefettura per le richieste di materiali in accordo con la Funzione 1
	4. Prevede un piano per le turnazioni del personale operativo, tecnico e amministrativo
	5. Effettua una rassegna dei materiali e dei mezzi di magazzino utili per far fronte allo specifico evento
Attenzione	1. Tiene i rapporti con la Regione e con la Prefettura per le richieste di materiali in accordo con la Funzione 1
	2. Organizza squadre di operai comunali per la realizzazione di interventi di somma urgenza e di ripristino
	3. Di concerto con il responsabile delle attività di protezione civile, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative – tecniche - amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza e ne coordina gli interventi
	4. Attiva le turnazioni del personale operativo, tecnico e amministrativo
	5. Allerta le ditte che dispongono di materiali e mezzi utili alla gestione in caso di emergenza
	6. Attua le predisposizioni per la distribuzione dei mezzi in dotazione e di quelli utili forniti da altre ditte detentrici
	7. Registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.5 - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	1. Censisce gli alunni ed il personale docente e non presso le scuole comunali
	2. Effettua studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi
	3. Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti
	4. Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione
	5. Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete
Preallerta	1. Assicura la continuità dell'erogazione dei servizi
	2. Mantiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (ENEL, Telecom, ecc )
	3. In caso di evento prevedibile, per garantire la salvaguardia del sistema produttivo locale, il responsabile provvederà ad informare le principali ditte di produzione locali della possibilità che l'evento si verifichi perché possano mettere in sicurezza i materiali deteriorabili
	4. Si adopera affinché siano garantiti i servizi P.T. e bancario
Attenzione	1. In caso di possibile interessamento/danneggiamento degli edifici scolastici, si adopera per rendere possibile lo svolgimento delle attività scolastiche presso edifici sostitutivi
	2. Si occupa dell'installazione dei collegamenti con le reti principali - luce, acqua, gas, e pubblica fognatura – nelle aree di accoglienza
	3. Assicura alle attività produttive la possibilità di svolgere la normale attività
	4. Assicura il rifornimento idrico in casi di emergenza con compromissione dei bacini e/o delle falde
Preallarme	1. Individua in cartografia gli elementi a rischio (linee elettriche, rete di drenaggio urbano, impianti tecnologici) che possono essere coinvolti nell'evento in corso
	2. Invia sul territorio le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali indicate nella fase precedente
	3. Comunica al responsabile della funzione tecnica la presenza di linee elettriche aeree AT nel luogo dell'evento che potrebbero essere minacciate dall'evento
	4. Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi
	5. Verificare la reale disponibilità delle aree di protezione civile previste dal piano comunicandole al responsabile funzione tecnica e mezzi
	6. Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari
Allarme	1. Organizza una squadre di operai da inviare sul territorio per il rilievo di eventuali danni e per il monitoraggio del territorio
	2. Verifica la reale disponibilità delle aree di accoglienza previste dal piano, comunicandole al responsabile funzione tecnica e alla funzione volontariato
	3. Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi
	4. Verifica i primi danni subiti alla rete idrica ed elettrica e tiene contatti con le aziende erogatrici
	5. Verifica i danni subiti dalle reti di telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	1. Censisce gli edifici pubblici, gli edifici di interesse storico-artistico e le scuole
	2. Censisce i professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni
	3. Provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e modificabile per il rilevamento dei danni causati dallo specifico rischio di incendio
	4. Effettua una zonizzazione delle aree e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevamento danni, composte da risorse umane comunali e/o professionisti
	5. Effettua controlli costanti su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità
	6. Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti
Preallerta	1. Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici potenzialmente colpiti (in caso di evento prevedibile) per verificarne l'agibilità
	2. Contatta i professionisti
	3. Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi
Attenzione	1. Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini
	2. Allerta le squadre per effettuare i sopralluoghi. (N.B. I sopralluoghi, saranno finalizzati alla compilazione di schede di rilevamento, che dovranno contenere informazioni riguardanti la proprietà dell'immobile, l'ubicazione (rif. catastale) ed il tipo di danno riportato. Sulla base delle schede prodotte saranno programmati gli interventi per il superamento dell'emergenza)
	3. Predispone delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia anche avvalendosi di esperti nel settore sanitario, industriale, commerciale e professionisti volontari
	4. Mantiene i contatti con gli organi scientifici (Università, Ordini professionali) per un loro eventuale intervento in emergenza
	5. Giornalmente rende noti i dati sui danni accertati relativamente agli edifici pubblici, privati, attività produttive e commerciali, agricoltura, zootecnia ed edifici di rilevanza storico – artistica
	6. Si coordina con le funzioni 2 e 3 Sanità, Assistenza Sociale e Volontariato per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, disperse e decedute
	7. Predispone i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità
Allarme	1. Effettua immediati sopralluoghi per il rilievo di eventuali danni
	2. Verifica i danni subiti dalle strutture abitative, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali
	3. Compila registri contenenti dati su: n. edifici danneggiati o fortemente compromessi e loro ubicazione, n. edifici con danni non strutturali e loro ubicazione e valutazioni sulla ripresa delle attività negli edifici pubblici (scuole, uffici, ecc.) e per le ditte di produzione/vendita (il giorno successivo - entro una settimana – oltre una settimana)
	4. Censisce il numero, tipologia ed ubicazione delle opere di contenimento distrutte, lesionate gravemente, lesionate lievemente
	5. Compila apposite schede di rilevamento danni precedentemente predisposte e rileva le necessità di predisporre ordinanze di sgombero

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predispone una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche</li> <li>2. Individua le caratteristiche delle strade principali indicando la presenza di sottopassi e ponti con le relative misure</li> <li>3. Individua preventivamente la posizione dei posti di blocco (cancelli) per il rischio incendio ed ipotizza gli itinerari alternativi producendo la relativa cartografia</li> <li>4. Si raccorda con la funzione 3 per l'addestramento dei volontari</li> <li>5. Predispone un Piano del Traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza</li> </ol>
Preallerta	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta e gestisce l'eventuale intervento e l'arrivo delle strutture operative comunali/locali (Polizia Municipale, Volontariato)</li> <li>2. Effettua ricognizioni negli accessi alle aree maggiormente vulnerabili con l'aiuto del personale delle frazioni interessate</li> </ol>
Attenzione	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Fornisce le disposizioni per delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area a rischio; la predisposizione dei posti di blocco dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari, per favorire manovre e deviazioni evitando interferenze tra le varie figure coinvolte</li> <li>2. Giornalmente aggiorna la situazione sulle forze che stanno lavorando e sugli interventi realizzati durante la giornata</li> <li>3. Cura la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in accordo con le altre funzioni interessate</li> <li>4. Garantisce un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia</li> <li>5. Si occupa dei problemi legati alla radiofonia</li> <li>6. Individua i punti critici del sistema viario e predispone gli interventi necessari al ripristino della viabilità</li> <li>7. Individua i materiali, i mezzi ed il personale necessario alla messa in sicurezza della rete stradale e cura i rapporti con le ditte che eseguono i lavori</li> <li>8. Si occupa di diffondere l'ordine di evacuazione alla popolazione tramite altoparlanti sulle autovetture della Protezione Civile</li> </ol>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.8 - TELECOMUNICAZIONI	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	1. Verifica costantemente la funzionalità dei collegamenti telematici (Internet, Rete locale) e della strumentazione informatica Comunale
	2. Accerta la totale copertura del segnale radio nel territorio Comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio
	3. Organizza esercitazioni per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno
	4. Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti
	5. Il coordinatore di questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'Associazione Radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazioni efficiente anche in caso di notevole gravità
	6. Richiede l'installazione delle linee telefoniche necessarie
	7. Predispone i collegamenti tra i PC dei componenti del C.O.C. tramite una rete "client-server"
Preallerta	1. Provvede all'allestimento del C.O.C. dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti: prende contatti con gli operai comunali per il trasporto e la messa in opera dei materiali individuati per l'allestimento del C.O.C.
	2. Verifica ed attiva il collegamento dei PC dei componenti del C.O.C. tramite una rete "client-server"
Attenzione	1. Garantisce i contatti radio tra il C.O.C. e le squadre esterne
	2. Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa
Preallarme	1. Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Radio del C.O.C. presso il comando della Polizia Municipale
	2. Garantisce i collegamenti di emergenza, anche tramite i volontari radioamatori e le emittenti radio locali
Allarme	1. Verifica e assicura il costante funzionamento della strumentazione della Sala Radio Operativa del C.O.C.
	2. Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative (Carabinieri, V. del Fuoco, Polizia, FF. AA. )
	3. Tiene aggiornati i registri sulle attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio
	4. Garantisce i collegamenti di emergenza, anche tramite i volontari radioamatori e le emittenti radio locali

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	1. Si occupa di fornire a tutta la popolazione le informazioni utili a gestire situazioni di emergenza, attraverso la diffusione di materiale leggibile e facilmente accessibile (opuscoli depliant) e attraverso l'organizzazione di incontri anche periodici volti alla diffusione delle informazioni in maniera capillare
Preallarme	<p>1. Individua ed allerta, su indicazione del responsabile della funzione tecnica, le strutture ricettive pubbliche o private idonee a ricevere la popolazione da evacuare</p> <p>2. Individua ed allerta, su indicazione del responsabile della funzione tecnica, le strutture ricettive pubbliche o private a rischio nel caso fosse necessaria l'evacuazione degli occupanti</p> <p>3. Richiede alla Caritas e alle associazioni di volontariato che operano nel sociale, l'invio di materiale eventualmente necessario per all'assistenza alla popolazione da ospitare nelle aree di ricovero</p>
Allarme	<p>1. Provvede in accordo con la funzione 3 a vettovagliare subito dopo l'evento la popolazione</p> <p>2. Censisce le persone danneggiate e ne gestisce l'assistenza</p> <p>3. Raccoglie le domande/richieste da parte della popolazione colpita</p> <p>4. Rivolge al Prefetto le richieste che non è in grado di soddisfare</p> <p>5. Richiede al responsabile dei magazzini i materiali necessari</p> <p>6. Tiene l'archivio delle richieste firmate dai cittadini</p> <p>7. Tiene l'archivio delle consegne di altri materiali consegnati ai cittadini</p> <p>8. Provvede a fornire la prima assistenza alla popolazione colpita</p> <p>9. Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi</p> <p>10. Organizza un censimento delle persone danneggiate ed aggiorna dei registri in cui saranno riportate le entità dei danni</p> <p>11. Contatta le strutture ricettive pubbliche o private idonee a ricevere la popolazione da evacuare</p> <p>12. Richiede alla Caritas e, tramite la funzione volontariato, alle associazioni di volontariato che operano nel sociale, l'invio di materiale eventualmente necessario per all'assistenza alla popolazione da ospitare nelle aree di emergenza</p> <p>13. Garantisce la prima assistenza nelle aree di attesa alla popolazione evacuata</p> <p>14. Coordina le attività di assistenza nelle aree di accoglienza eventualmente attrezzate</p>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 27.2 Il Sistema di allertamento comunale per il rischio incendio boschivo e di interfaccia.

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli e la fase di allertamento sono:

- NESSUNO.

La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.

- PRE-ALLERTA.

La fase viene attivata nei seguenti casi:

- per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale;
- alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

- ATTENZIONE.

La fase viene attivata nei seguenti casi:

- alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

- PREALLARME.

La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla *fascia perimetrale* e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

- ALLARME:

la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative, la cui attivazione non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente

- Fase di Preallerta

Viene attivata nei seguenti casi:

- per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale;

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Il sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia, la Regione.

### Compiti del **Personale addetto alla ricezione dei messaggi**

- Riceve la comunicazione della SOUP e risponde confermando la ricezione del messaggio;
- Contatta il Sindaco;
- Verifica lo stato dei mezzi di ricezione dei messaggi di emergenza (fax, mail, etc.);

### Compiti del **Sindaco**

- Attiva il presidio operativo;
- Attiva il presidio territoriale;
- Comunica l'attivazione del presidio territoriale e del presidio operativo a:
  - Prefettura di Salerno (SA);
  - Sala Operativa Regione Campania;
  - Prefettura di Salerno (SA) - Protezione Civile;
- Contatta il responsabile del presidio operativo e del presidio territoriale.

### Compiti del **Responsabile del presidio operativo**

- Provvede a garantire un facile accesso alla cartografia di emergenza;
- Verifica lo stato di manutenzione dei mezzi comunali;
- Verifica la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto;
- Mantiene costanti comunicazioni con il responsabile del presidio territoriale;
- Dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale ai fini di prevenzione incendi;
- In caso di minaccia del territorio, riferisce lo stato del monitoraggio del territorio al Sindaco.

### Compiti del **responsabile del presidio territoriale**

- Mantiene costanti comunicazioni con il responsabile del presidio operativo;
- Coordina le squadre per il controllo dei punti critici indicati in cartografia;
- Coordina le squadre per la verifica periodica dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di  
emergenza riportate in cartografia.

#### ➤ Fase di Attenzione

Viene attivata nei seguenti casi:

- alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale di 200 m.

In tal caso la struttura comunale attiva il Presidio Operativo.

### **Compiti del Personale addetto alla ricezione dei messaggi**

- Riceve la comunicazione dal COM e risponde confermando la ricezione del messaggio;
- Contatta il Sindaco.

### **Compiti del Sindaco**

Se la fase di attenzione è stata attivata direttamente:

- Attiva il presidio operativo;
- Attiva il presidio territoriale;
- Comunica l'attivazione del presidio territoriale e del presidio operativo a:
  - Prefettura di Salerno (SA);
  - Sala Operativa Regione Campania;
  - Provincia di Salerno (SA) - Protezione Civile;
- Contatta il responsabile del presidio operativo e del presidio territoriale.

Se la fase di attenzione è stata attivata dopo quella di pre allerta:

- Mantiene i contatti con:
  - Prefettura di Salerno (SA);
  - Sala Operativa Regione Campania;
  - Prefettura di Salerno (SA) - Protezione Civile;
- Mantiene costanti comunicazioni con il responsabile del presidio operativo.

### **27.3 Compiti del responsabile del presidio operativo**

- Se si attiva direttamente tale fase, analizza la cartografia di emergenza;
- Se si attiva direttamente tale fase, verifica lo stato di manutenzione dei mezzi comunali;
- Se si attiva direttamente tale fase, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale;
- Mantiene costanti comunicazioni con il responsabile del presidio territoriale;
- Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto, e li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo;
- Verifica la posizione dell'incendio nella tavola degli esposti e dell'emergenza;

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- Verifica l'evoluzione dell'evento tramite le comunicazioni con il responsabile del presidio territoriale;
- Informa il Sindaco circa l'evoluzione dell'evento.

### Compiti del **responsabile del presidio territoriale**

- Rafforza il presidio territoriale nella zona limitrofa all'incendio, coordinando le squadre per il controllo dei punti critici indicati in cartografia;
- Coordina le squadre per la verifica dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza riportate in cartografia.
- Comunica al responsabile del presidio operativo l'evoluzione.

#### ➤ Fase di Preallarme

Si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e predispone sul territorio tutte le strutture disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

### Compiti del **Sindaco e responsabile del COC**

- Se si attiva direttamente tale fase, contatta il responsabile del presidio territoriale e attiva il presidio;
- Attiva il Centro Operativo Comunale;
- Comunica l'attivazione del centro operativo comunale e, se non ancora fatto, del presidio territoriale a:
  - Prefettura di Salerno (SA);
  - Sala Operativa Regione Campania;
  - Prefettura di Salerno (SA) - Protezione Civile;
- Convoca il responsabile della funzione tecnica e pianificazione e le altre funzioni di supporto;
- Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione, dal COM e dalla Prefettura;
- Valuta, di concerto col responsabile della funzione tecnica, l'attuazione del piano di traffico;
- Valuta, di concerto col responsabile della funzione tecnica, l'evacuazione della popolazione esposta al rischio;
- Valuta ed eventualmente richiede il supporto alla Prefettura per l'evacuazione della popolazione.

#### ➤ Fase di Allarme

Si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

### **Compiti del Sindaco e responsabile del COC**

- Se si attiva direttamente tale fase, procede immediatamente all'attivazione del Centro Operativo Comunale;
- Se si attiva direttamente tale fase, comunica immediatamente l'attivazione del centro operativo comunale a:
  - Prefettura di Salerno (SA);
  - Sala Operativa Regione Campania;
  - Prefettura di Salerno (SA) - Protezione Civile;
- Se si attiva direttamente tale fase, convoca subito il responsabile della funzione tecnica e pianificazione e le altre funzioni di supporto;
- Comunica al responsabile della funzione strutture operative di procedere alla chiusura della viabilità interessata dall'evento;
- Comunica al responsabile della funzione mezzi di procedere all'immediata evacuazione della popolazione esposta al rischio;
- Richiede se necessario il supporto alla Prefettura per l'evacuazione della popolazione;
- Predisporre le ordinanze per l'esecuzione di lavori in somma urgenza;
- Provvede a garantire la funzionalità ordinaria della struttura comunale.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 28 Pericolosità neve

Il presente Piano di Protezione Civile prevede che le Funzioni di Supporto vengano avviate secondo le seguenti Fasi Operative (o Stati di attivazione):

- **ATTENZIONE**
- **PREALLARME**
- **ALLARME**

Nella sottostante tabella vengono riportate le Funzioni di supporto che devono essere attivate immediatamente nel caso si manifesti un incendio boschivo di intensità tale da attivare il servizio di Protezione Civile, e quelle che possono essere attivate in un secondo momento a seconda della necessità.

FUNZIONI DI SUPPORTO	
DA ATTIVARE IN QUALSIAISI SITUAZIONE DI EMERGENZA	F.1 - Tecnica e di Pianificazione F.3 - Volontariato F.4 - Materiali e mezzi F.7 - Strutture operative locali, viabilità
DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ	F.2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F.5 - Servizi essenziali ed attività scolastica F.6 - Censimento danni a persone e cose F.8 - Telecomunicazioni F.9 - Assistenza alla popolazione

F.1 – Tecnica e di Pianificazione	
Fase	Azione
Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coadiuvata, assiste e supporta il Direttore della Protezione Civile e il COC nella risoluzione delle problematiche afferenti alla Funzione.</li> <li>- Garantisce il supporto tecnico e scientifico alla gestione delle emergenze al fine di determinare l'attivazione delle diverse Fasi Operative previste.</li> <li>- Raccorda le attività delle diverse componenti tecniche per l'interpretazione dei fenomeni e dei dati tecnici e di monitoraggio al fine di seguire costantemente l'evoluzione degli eventi.</li> </ul>
Pre-allarme	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coadiuvata, assiste e supporta il Direttore della Protezione Civile e il COC nella risoluzione delle problematiche afferenti alla Funzione.</li> <li>- Garantisce il supporto tecnico e scientifico alla gestione delle emergenze al fine di determinare l'attivazione della fase di pre-allarme</li> <li>- Raccorda le attività delle diverse componenti tecniche per l'interpretazione dei fenomeni e dei dati tecnici e di monitoraggio al fine di seguire costantemente l'evoluzione degli eventi.</li> </ul>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

Allarme	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coadiuvata, assiste e supporta il Direttore della Protezione Civile e il COC nella risoluzione delle problematiche afferenti alla Funzione.</li> <li>- Garantisce il supporto tecnico e scientifico volto alla gestione delle problematiche che originano la Fase di allarme.</li> <li>- Coordina, di concerto con il Direttore della Protezione Civile, le attività delle diverse componenti tecniche ed amministrative</li> </ul>
---------	--

### F.3 - Volontariato

Fase	Azione
Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pianifica i propri presidi territoriali, secondo le indicazioni pervenute dal COC.</li> <li>- Attiva le O.d.V., verificando la disponibilità operatori, attrezzature e mezzi.</li> </ul>
Pre-allarme	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordina gli interventi di competenza in base alle richieste pervenute dal COC, dalla Sala Operativa, mantenendo il contatto radio con le Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio, garantendo un flusso informativo per l'evoluzione dell'evento.</li> </ul>
Allarme	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestisce la distribuzione delle risorse e delle attrezzature rese disponibili dalle O.d.V., coordina l'attuazione degli interventi di competenza delle O.d.V. durante l'evento, concertando con la Sala Operativa, sulla scorta delle indicazioni ricevute dal COC.</li> <li>- Verifica che le operazioni delle O.d.V. si svolgano in sicurezza e se necessitino del supporto della Polizia Locale.</li> </ul>

### F.4 Materiali e mezzi

Fase	Azione
Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica l'avvenuto approvvigionamento di sale (Organizzazioni di Volontariato, Polizia Locale).</li> <li>- Verifica la capacità operativa delle varie strutture del sistema di Protezione Civile.</li> </ul>
Pre-allarme	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitora la capacità operativa delle strutture attive sul territorio, richiedendo eventuali nuovi approvvigionamenti di sale e materiali, ove necessari.</li> </ul>
Allarme	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valuta la risposta operativa delle strutture impegnate sul territorio durante l'evoluzione dell'evento.</li> <li>- Procedo, in caso di necessità, al reperimento di ulteriori risorse da altri Enti e/o ditte.</li> </ul>

### F.7 Strutture operative locali, viabilità.

Fase	Azione
Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attiva i piani di intervento delle strutture componenti la funzione.</li> <li>- Verifica l'effettiva dislocazione dei presidi territoriali e la loro attivazione nelle attività preventive</li> </ul>
Pre-allarme	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisporre gli interventi sulla rete viaria, sia essa grande viabilità che secondaria, ne accerta i punti di criticità, e pianifica gli interventi necessari.</li> </ul>
Allarme	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordina gli interventi di viabilità e/o di chiusura/limitazione al transito in base alle richieste di intervento pervenute.</li> <li>- Verifica che i veicoli circolanti siano provvisti di dotazioni invernali idonee alla circolazione stradale in caso di precipitazione ed accumuli nevosi, così da non ostacolare il lavoro dei mezzi di soccorso eventualmente attivati.</li> <li>- Verifica e supporta gli interventi dei mezzi sgombraneve e spargisale</li> </ul>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.5 - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	1. Censisce gli alunni ed il personale docente e non presso le scuole comunali
	2. Effettua studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi
	3. Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti
	4. Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione
	5. Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete
Preallerta	1. Assicura la continuità dell'erogazione dei servizi
	2. Mantiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (ENEL, Telecom, ecc )
	3. In caso di evento prevedibile, per garantire la salvaguardia del sistema produttivo locale, il responsabile provvederà ad informare le principali ditte di produzione locali della possibilità che l'evento si verifichi perché possano mettere in sicurezza i materiali deteriorabili
	4. Si adopera affinché siano garantiti i servizi P.T. e bancario
Attenzione	1. In caso di possibile interessamento/danneggiamento degli edifici scolastici, si adopera per rendere possibile lo svolgimento delle attività scolastiche presso edifici sostitutivi
	2. Si occupa dell'installazione dei collegamenti con le reti principali - luce, acqua, gas, e pubblica fognatura – nelle aree di accoglienza
	3. Assicura alle attività produttive la possibilità di svolgere la normale attività
	4. Assicura il rifornimento idrico in casi di emergenza con compromissione dei bacini e/o delle falde
Preallarme	1. Individua in cartografia gli elementi a rischio (linee elettriche, rete di drenaggio urbano, impianti tecnologici) che possono essere coinvolti nell'evento in corso
	2. Invia sul territorio le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali indicate nella fase precedente
	3. Comunica al responsabile della funzione tecnica la presenza di linee elettriche aeree AT nel luogo dell'evento che potrebbero essere minacciate dall'evento
	4. Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi
	5. Verificare la reale disponibilità delle aree di protezione civile previste dal piano comunicandole al responsabile funzione tecnica e mezzi
	6. Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari
Allarme	1. Organizza una squadre di operai da inviare sul territorio per il rilievo di eventuali danni e per il monitoraggio del territorio
	2. Verifica la reale disponibilità delle aree di accoglienza previste dal piano, comunicandole al responsabile funzione tecnica e alla funzione volontariato
	3. Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi
	4. Verifica i primi danni subiti alla rete idrica ed elettrica e tiene contatti con le aziende erogatrici
	5. Verifica i danni subiti dalle reti di telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Censisce/aggiorna gli disabili residenti nel Comune</li> <li>2. Censisce/aggiorna le strutture sanitarie e ospedaliere.</li> <li>3. Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti</li> </ol>
Preallerta	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Si raccorda con gli ospedali e con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L. per pianificare le attività coordinate in emergenza</li> <li>2. Verifica la presenza di disabili tra la popolazione potenzialmente colpita</li> </ol>
Attenzione	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario</li> <li>2. Provvede a curare l'assistenza della popolazione, con particolare riferimento alla presenza di persone con patologie a rischio/disabili. Si raccorda con l'A.S.L. per l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA), l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci e l'assistenza veterinaria</li> <li>3. Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla Prefettura e specificando anche le esigenze di trasporto, con particolare riguardo ai disabili</li> <li>4. Informa il direttore del distretto sanitario degli Ospedali e la Croce Rossa sull'accaduto, sia per rendere tempestivi i soccorsi, sia per mantenere attivo il posto medico anche fuori dall'orario di servizio</li> </ol>
Preallarme	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta la A.S.L. e le associazioni di volontariato che si occupano di assistenza sociale</li> <li>2. Allerta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e che potrebbero essere coinvolte, e vi mantiene contatti costanti accertandosi dell'esistenza del PEVAC (piano di evacuazione)</li> <li>3. Verifica il numero di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza per l'eventuale evacuazione</li> <li>4. Allerta le cliniche veterinarie minacciate dall'evento</li> <li>5. Contatta le strutture sanitarie non esposte al rischio individuate in fase di pianificazione e che potrebbero ricevere feriti, e vi mantiene contatti costanti</li> </ol>
Allarme	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Allerta immediatamente la A.S.L. di competenza (anche per l'assistenza veterinaria) e la C.R.I. e ne mantiene i contatti</li> <li>2. Verifica il numero di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza per l'evacuazione e comunica al responsabile della funzione mezzi la posizione</li> <li>3. Si assicura che i disabili presenti nell'area a rischio vengano messi in sicurezza</li> <li>4. Effettua un costante monitoraggio/censimento delle vittime dell'incidente, dei feriti</li> <li>5. Provvede al ricovero e all'assistenza con precedenza agli invalidi ed anziani.</li> <li>6. Tiene costantemente i rapporti con le strutture sanitarie e le associazioni di volontariato sanitario</li> <li>7. Mantiene contatti costanti con le strutture sanitarie esposte al rischio in caso di spostamenti di degenti</li> <li>8. Mantiene contatti costanti con il responsabile della funzione mezzi riguardo la presenza di eventuali feriti</li> <li>9. Chiede supporto al responsabile della funzione volontariato nel caso sia necessario il trasporto di degenti/feriti</li> <li>10. Contatta le strutture sanitarie non esposte al rischio individuate in fase di pianificazione e che potrebbero ricevere feriti, e vi mantiene contatti costanti in caso di eventuali ricoveri o spostamenti di degenti</li> </ol>

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.6 Censimento danni a persone e cose	
Fase	Azione
Attenzione	- Monitora eventuali criticità e valuta l'attivazione dei piani di intervento delle strutture afferenti la funzione
Pre-allarme	- Coordina gli interventi di competenza in funzione alle richieste pervenute
Allarme	- Coordina gli interventi di competenza in funzione alle richieste pervenute, predisponendo, laddove necessari, i presidi anche con l'ausilio di O.d.V. - Al manifestarsi di criticità e/o eventi calamitosi, si relaziona con le altre funzioni componenti il COC raccogliendo dati, informazioni ed elementi utili per le eventuali attività di assistenza alloggiativa e censimento danni.

F.8 Telecomunicazioni	
Fase	Azione
Attenzione	- Verifica il funzionamento delle telecomunicazioni tra le strutture centrali o esterne, operative e quelle di supporto al sistema di Protezione Civile in fase di emergenza.
Pre-allarme	- Gestisce le telecomunicazioni tra le strutture centrali o esterne, operative e quelle di supporto al sistema di Protezione Civile in fase di emergenza
Allarme	- Gestisce le telecomunicazioni tra le strutture centrali o esterne, operative e quelle di supporto al sistema di Protezione Civile in fase di emergenza, garantendone il ripristino nei tempi strettamente necessari.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

F.9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
FASE	AZIONE
Tempo di pace	1. Si occupa di fornire a tutta la popolazione le informazioni utili a gestire situazioni di emergenza, attraverso la diffusione di materiale leggibile e facilmente accessibile (opuscoli depliant) e attraverso l'organizzazione di incontri anche periodici volti alla diffusione delle informazioni in maniera capillare
Preallarme	1. Individua ed allerta, su indicazione del responsabile della funzione tecnica, le strutture ricettive pubbliche o private idonee a ricevere la popolazione da evacuare 2. Individua ed allerta, su indicazione del responsabile della funzione tecnica, le strutture ricettive pubbliche o private a rischio nel caso fosse necessaria l'evacuazione degli occupanti 3. Richiede alla Caritas e alle associazioni di volontariato che operano nel sociale, l'invio di materiale eventualmente necessario per all'assistenza alla popolazione da ospitare nelle aree di ricovero
Allarme	1. Provvede in accordo con la funzione 3 a vettovagliare subito dopo l'evento la popolazione 2. Censisce le persone danneggiate e ne gestisce l'assistenza 3. Raccoglie le domande/richieste da parte della popolazione colpita 4. Rivolge al Prefetto le richieste che non è in grado di soddisfare 5. Richiede al responsabile dei magazzini i materiali necessari 6. Tiene l'archivio delle richieste firmate dai cittadini 7. Tiene l'archivio delle consegne di altri materiali consegnati ai cittadini 8. Provvede a fornire la prima assistenza alla popolazione colpita 9. Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi 10. Organizza un censimento delle persone danneggiate ed aggiorna dei registri in cui saranno riportate le entità dei danni 11. Contatta le strutture ricettive pubbliche o private idonee a ricevere la popolazione da evacuare 12. Richiede alla Caritas e, tramite la funzione volontariato, alle associazioni di volontariato che operano nel sociale, l'invio di materiale eventualmente necessario per all'assistenza alla popolazione da ospitare nelle aree di emergenza 13. Garantisce la prima assistenza nelle aree di attesa alla popolazione evacuata 14. Coordina le attività di assistenza nelle aree di accoglienza eventualmente attrezzate

Le Fasi Operative possono non essere successive e consequenziali, in considerazione dell'imprevedibilità e dell'evoluzione degli scenari dell'evento. Tutte le attività in emergenza saranno espletate attraverso le Funzioni di Supporto, coordinate dal Direttore della Protezione Civile, a cui afferiscono strutture dell'Amministrazione Comunale, Enti Esterni, Aziende erogatrici di Pubblici Servizi e Organizzazioni di Volontariato.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

### **➤ Fase Operativa: ATTENZIONE**

Qualora venga emesso un “Allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale” con Codice Giallo in cui si prevedano precipitazioni nevose riguardanti il territorio di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), da deboli fino a moderate, con accumulo al suolo fino a 5 cm in pianura nell'arco di 24 ore, il Direttore della Protezione Civile attiva la fase operativa di “ATTENZIONE” dandone comunicazione alle strutture dell'Amministrazione Comunale, agli Enti Esterni, alle Aziende erogatrici di Pubblici Servizi e alle Organizzazioni di Volontariato e convoca il COC senza considerare la valutazione delle criticità delle strutture.

### **➤ Fase Operativa: PREALLARME**

Qualora fosse già in atto una precipitazione nevosa sul territorio di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) o venga emesso un “Allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale” con Codice Arancione in cui si prevedano precipitazioni nevose di intensità moderata e/o prolungata nel tempo, con accumulo al suolo da 5 a 20 cm in pianura nell'arco di 24 ore, nonché alta probabilità di un quadro termico sotto zero fino alle quote di pianura, il Direttore della Protezione Civile attiva la fase operativa di “PREALLARME” dandone comunicazione alle strutture dell'Amministrazione Comunale, agli Enti Esterni, alle Aziende erogatrici di Pubblici Servizi e alle Organizzazioni di Volontariato e convoca il COC anche considerando la valutazione delle criticità delle strutture.

### **➤ Fase Operativa: ALLARME**

In caso di precipitazioni nevose in atto e perduranti sul territorio di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), o venga emesso/innalzato un “Allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale” con Codice Rosso in cui si prevedano precipitazioni nevose molto intense, abbondanti e perduranti, con accumulo al suolo maggiore di 20 cm in pianura nell'arco di 24 ore, nonché di un quadro termico sensibilmente sotto zero, il Direttore della Protezione Civile attiva la fase operativa di “ALLARME” dandone comunicazione alle strutture dell'Amministrazione Comunale, agli Enti Esterni, alle Aziende erogatrici di Pubblici Servizi e alle Organizzazioni di Volontariato.

### **➤ Cessato allarme**

Qualora le informazioni facciano ritenere che il fenomeno atmosferico sia superato o cessato, e ne siano stati rimossi gli eventuali effetti conseguenti, il C.O.C. diramerà l'avviso di cessato allarme a tutte le strutture competenti.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 29 Rischio Incidenti Rilevanti

Nel caso di rischio industriale, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati:

- PREALLARME: di norma gestito dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento. Se ciò non è sufficiente a contenere l'incidente, la direzione aziendale dirama l'allarme a Vigili del Fuoco, Prefetture/ UTG, Servizio Protezione Civile del Comune e Centrale Operativa 118.
- ALLARME: vengono attivate le misure di emergenza e si riunisce il Centro Coordinamento Soccorsi

I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE riguardano i quattro elementi di seguito descritti che devono essere recepiti anche nel Piano di Emergenza Comunale:

- 1) sistemi di allarme, indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo incombente;
- 2) informazione alla popolazione, effettuata dal Sindaco per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana, nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza;
- 3) vulnerabilità territoriale, ossia cartografia degli elementi vulnerabili unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi;
- 4) periodiche esercitazioni che coinvolgano anche la popolazione e testino la validità delle procedure definite nel PEE e concordate con i Vigili del Fuoco, il Sindaco e gli altri soggetti che si devono attivare in emergenza.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano.

#### ➤ IN TEMPO DI PACE

- Il Sindaco collabora con il Prefetto nella fase preparatoria del PEE per organizzare l'evacuazione assistita.

### 30 Campagna informativa preventiva

Il Sindaco predispose le campagne informative preventive per la popolazione e, se necessario, anche per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio. Le informazioni divulgate sono reperite nella **Scheda informativa** di cui all'Allegato V del D. Lgs. 334/1999 e, qualora le notizie fossero insufficienti, possono essere richieste direttamente al gestore dello stabilimento industriale a

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

rischio per una integrazione dei dati. A tal fine, il gestore deve fornire le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività. La **scheda informativa** è composta di nove sezioni di cui le prime sette sono rese pubbliche dal Sindaco del Comune ove è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante. La scheda deve contenere tutte le notizie riguardanti lo stabilimento, il processo produttivo, le sostanze pericolose trattate e/o stoccate, le caratteristiche di esse, gli eventi incidentali possibili, gli effetti di questi sull'uomo e sull'ambiente nonché i sistemi di prevenzione e le misure di protezione da adottare.

Le modalità di divulgazione dell'informazione sono a discrezione del Sindaco e possono far riferimento a quanto stabilito nelle "Linee Guida" pubblicate nel 2007 dal Dipartimento della Protezione Civile<sup>20</sup>.

- In sede di pianificazione è opportuno che il Sindaco, unitamente al Prefetto, valuti i contenuti della scheda informativa in ordine agli scenari incidentali trattati nel PEE al fine di integrare, aggiornare o modificare le notizie già divulgate, eventualmente richiedendo al gestore anche la riformulazione della predetta scheda.
- Il Sindaco, insieme al gestore dello stabilimento ed agli organi competenti, programma delle esercitazioni periodiche per verificare la conoscenza del PEE ed il livello di consapevolezza della popolazione nei confronti del rischio di incidente rilevante.

### ➤ ALLARME

- Il Sindaco attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure stabilite nel PEE e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, ai sensi dell'art. 22- comma 4 del D.Lgs. 334/99, assicura l'informazione alla popolazione e individua le aree di ricovero, disponendone anche l'utilizzo da parte della popolazione evacuata.
- Il Sindaco predispone il trasporto della popolazione evacuata.
- Il Sindaco, con il gestore, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, sentiti il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio con l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione".
- Il Sindaco, sentiti il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
- Il Sindaco, in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### 31 Scomparsa persone

Questo piano si propone di indicare le procedure di carattere generale per organizzare ed eseguire un intervento di ricerca, fino all'avvenuto ritrovamento della persona o fino a che non si accerti che sia fuori pericolo o deceduta. Infatti, l'allarme destato dalla improvvisa scomparsa di una persona può ingenerare nei familiari, che comunque costituiscono un'insostituibile fonte di significative informazioni sulla persona scomparsa, processi emotivi condizionati da un latente clima di disperazione, accompagnato da senso di impotenza, che possono rendere convulsi e caotici i primi tentativi di ricerca.

Pertanto, occorre che fin dal primo momento dell'attivazione tutti gli Enti ed Uffici competenti siano in grado di adottare in modo per così dire automatico, iniziative rapide e sinergiche, non solo e non tanto per assicurare i familiari, quanto soprattutto per apprestare le necessarie forze in campo in modo razionale, in modo da evitare, a seconda dei casi:

- inutili e dannose sovrapposizioni o duplicazioni di competenze; la conduzione della ricerca per gruppi autonomi (a seconda dell'ente di appartenenza), esplorando zone "a piacimento", magari in competizione;
- scarsità e/o inesattezza di informazioni alla fonte e mancanza di scambio delle stesse;
- aumento di rischio di incidenti per i soccorritori;
- allungamento dei tempi d'intervento;
- eventuali intralci alle operazioni di ricerca

Le fasi operative per quanto riguarda la scomparsa delle persone sono:

#### o ALLARME SCOMPARSA E FASE INFORMATIVA:

- 1) Il rilevamento della scomparsa di una persona viene classificato come tale e può essere così dichiarato tenuto conto delle macro-casistiche appresso indicate. scomparsa di persona denunciata ad una Forza di Polizia in:
  - presenza di notizia di reato;
  - assenza di notizia di reato. scomparsa di persona segnalata ai servizi di emergenza (118, Vigili del Fuoco, o alle centrali operative di altri Enti).
- 2) Nel caso in cui la scomparsa sia
  - denunciata ad una Forza di Polizia, questa con riferimento:
    - a) ad un'ipotesi di reato, informerà tempestivamente l'A.G. per i provvedimenti di competenza, valutando contestualmente la necessità di avviare le ricerche sul territorio in coerenza con le disposizioni impartite dalla stessa A.G. In caso di

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

necessità di avvio delle ricerche, in conformità alle direttive dell'A.G., diramerà fax di ricerca alla centrale del 118 e per conoscenza a tutte le centrali operative degli altri soggetti interessati. In tal caso assumerà sin dall'inizio il coordinamento delle operazioni di ricerca, in attesa delle disposizioni dell'A.G.

- b) a scomparsa della persona, ferme restando le competenze dell'A.G., promuoverà l'immediato avvio delle ricerche dandone contestuale comunicazione al Prefetto ed alle centrali operative degli altri Enti;
  - denunciata ai servizi di emergenza dei Vigili del Fuoco, del 118 o ad altri soggetti: il ricevente diramerà immediatamente specifica segnalazione a tutte le centrali operative degli altri soggetti.
- 3) La diramazione ai soggetti della notizia attinente alla scomparsa della persona dovrà essere effettuata:
- nel caso in cui la stessa sia stata geograficamente localizzata - anche come latente possibilità - in un'area più o meno vasta;
  - sia nell'eventualità che essa non sia già stata localizzata geograficamente, salvo l'eventualità che per la localizzazione siano attive iniziative di Polizia Giudiziaria che suggeriscano la necessità di non diramare la notizia.
- 4) Detta diramazione:
- sarà effettuata dal primo ricevitore dell'informazione, nell'immediatezza, a mezzo telefono e tramite fax o sistema telematico e inviata poi a tutti gli altri soggetti interessati.
- ATTIVAZIONE DEL PIANO DI RICERCA
- Conclusa la fase iniziale costituita dalle verifiche operate dai singoli soggetti interessati, laddove queste, trascorso un ragionevole lasso di tempo, diano esito negativo e si abbia quindi conferma dell'effettiva scomparsa della persona, l'Ente che ha ricevuto l'iniziale informazione, dopo aver verificato attraverso il 118 gli accessi al Pronto Soccorso degli ospedali di riferimento (per escludere che la persona si trovi in essi ricoverata) rimette tempestivamente tale notizia alla Prefettura trasmettendo contestualmente la scheda informativa (vedi allegato) corredata da eventuali fotografie della persona scomparsa, proponendo l'attivazione del Piano.
  - Ove venga adottata tale determinazione dal Prefetto della Provincia di Salerno (SA), la Prefettura eserciterà il coordinamento generale trasmettendo la scheda unitamente

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

all'eventuale fotografia disponibile, ai soggetti che concorrono nelle attività di ricerca, nonché ad altri soggetti il cui coinvolgimento sia valutato opportuno nel caso specifico, tenuto conto delle caratteristiche della persona - età (minorenne, maggiorenne, ultra65enne), sesso, nazionalità - nonché della possibile motivazione della scomparsa.

- In ogni caso, la Prefettura informa tempestivamente della scomparsa:
  - la Presidenza del Consiglio dei ministri
  - Dipartimento della Protezione Civile; il Ministero dell'Interno
  - Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse;
  - il Comune o i Comuni della Provincia interessati in relazione alla tipologia dello scenario di riferimento ed alla individuazione dell'area indicata nella scheda informativa come presumibile luogo della scomparsa;
  - la Provincia, affinché svolga l'attività di supporto nell'ambito del Sistema regionale di Protezione civile, gestendo i rapporti con la Regione.
- Il Comune interessato dalla scomparsa, su richiesta della Prefettura, attiva il Volontariato di Protezione Civile e ne danno comunicazione all'unità operativa della protezione civile della Provincia di Salerno (SA), che provvederà a richiedere il relativo nulla osta alla struttura regionale di protezione civile.

La Prefettura eserciterà il coordinamento generale anche del Volontariato di protezione Civile.

### ○ PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO E COLLEGAMENTI

La pianificazione delle operazioni sarà compiuta dalla struttura di coordinamento. che provvederà a:

- individuare e circoscrivere la zona di ricerca, fornendo ove possibile cartografia idonea a tutti i partecipanti alle ricerche;
- formare le squadre di ricerca in ragione delle peculiarità tecnico-operative del personale dei soggetti partecipanti;
- fornire le indicazioni dei canali radio e dei collegamenti telefonici;
- fornire ogni eventuale indicazione all'esecuzione delle attività, ivi compresi i dettagli per il vettovagliamento del personale impiegato in ricerca;
- mantenere i contatti con il Sindaco del luogo interessato;
- mantenere i contatti con la Prefettura.

### ○ GESTIONE DELL'INTERVENTO

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

- La struttura di coordinamento, individuata l'area su cui concentrare le ricerche ed attribuiti i relativi incarichi, seguirà, con l'ausilio dei singoli rappresentanti dei soggetti intervenuti, lo sviluppo dell'attività di ricerca.
- Nel caso in cui le ricerche si protraggano per più giorni, la medesima struttura di coordinamento proseguirà nell'attività di coordinamento comunicando eventuali avvicendamenti.
  - Nel caso in cui l'esito delle ricerche determini il ritrovamento dello scomparso ferito o traumatizzato, la struttura di coordinamento accerta, con i ritrovatori, le condizioni necessarie per il suo sollecito recupero, richiedendo, ove necessario, l'intervento di personale medico.
  - Qualora le ferite o i traumi lesivi siano riconducibili a fatti non chiaramente giustificabili, ferma restando la priorità dell'intervento diretto a salvaguardare la vita umana o l'incolumità degli stessi soccorritori, la direzione delle operazioni viene assunta dal responsabile della Forza di Polizia presente sul posto, che si mette immediatamente in contatto con l'Autorità Giudiziaria per eventuali disposizioni.
  - La struttura di coordinamento cederà altresì la direzione dello stesso alla Forza di Polizia anche nel caso in cui si rinvenga lo scomparso già deceduto. Quest'ultima informerà subito l'A.G.
- SOSPENSIONE O CHIUSURA DELLE RICERCHE
  - Qualora vengano meno le condizioni che hanno determinato la denuncia di scomparsa, il denunciante, venutone a conoscenza, ne deve dare immediata comunicazione alle Forze di Polizia, che informeranno prontamente il Prefetto.
  - La sospensione delle ricerche sarà decisa dalla struttura di coordinamento fatte salve eventuali diverse indicazioni dell'A.G., previa comunicazione alla Prefettura.
  - La chiusura delle attività di ricerca verrà invece disposta dalla Prefettura, fatte sempre salve eventuali diverse indicazioni dell'A.G., sentito il parere della struttura di coordinamento.
  - La sospensione o la chiusura dovrà essere manifestata ai membri dei soggetti partecipanti alle ricerche, che provvederanno ad informare le rispettive Amministrazioni di appartenenza. Prima della sospensione definitiva o temporanea delle ricerche la struttura di coordinamento si accerterà dell'avvenuto rientro di tutte le squadre impegnate.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

### **31.1 Informazioni da raccogliere al momento della segnalazione della scomparsa**

#### **(A) INDICAZIONE DI CHIAMATA**

Da dove chiama?

Qual è il numero telefonico da dove chiama?

Qual è il suo nome?

Qual è il motivo della chiamata?

Lei è parente o un/a amico/a?

#### **(B) INDICAZIONE PERSONA DISPERSA**

Come si chiama la persona scomparsa?

Quanti anni ha?

Dove abita?

É la prima volta, oppure si è allontanata altre volte?

Mi descriva sommariamente la persona scomparsa (altezza, corporatura, capelli, ecc.)

Come era vestita al momento della scomparsa? (foggia, colore e tipologia di tessuto)

In caso di nazionalità straniera, la persona scomparsa conosce la lingua italiana? Quale lingua parla?

In che condizioni fisiche è?

In che condizioni psichiche è ?

É affetta da malattie cardiache?

O da altre particolari patologie?

É affetta da autismo?

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

É affetta da morbo di Alzheimer?

É sottoposta a terapie particolari?

É affetta da problemi psichiatrici?

Può essere pericolosa?

Assume abitudinarmente alcool e/o sostanze stupefacenti?

La persona sa nuotare?

La persona praticava sport acquatici?

### **C) MODALITÀ DELLA SCOMPARSA**

Da quanto tempo la persona è scomparsa?

Dove è stato fatto l'ultimo avvistamento certo, a che ora, da parte di chi?

In quali circostanze è scomparsa?

Sa indicare le generalità di chi presumibilmente era con la persona scomparsa?

Ha avuto dei litigi in famiglia?

Ha problemi finanziari, di lavoro, a scuola ecc. ?

Ha manifestato propositi di suicidio?

Ha lasciato qualche comunicazione scritta ?

Si è allontanata in auto o con qualche altro mezzo?

Si trattava di un mezzo nautico?

Descriva il mezzo (tipo, targa, mezzo nautico, ecc.. )

Frequenta con abitudine luoghi particolari?

C'è una persona da cui potrebbe andare o un posto preferito?

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

### D) CONDIZIONI DI RISCHIO

Come erano le condizioni del tempo?

Dove presume sia andato?

La persona ha con se un cellulare?

Ha paura dei cani?

### ALTRE NOTIZIE UTILI ALLA RICERCA

Ufficio ricevente \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_ Ora \_\_\_\_\_ .

*Tabella 6: Scheda informativa*

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

### **32 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out)**

Le interruzioni del servizio di fornitura di energia elettrica ed il black-out sono fenomeni assimilabili ad altri eventi calamitosi per quanto attiene ad esigenze di soccorso e specifiche procedure di intervento.

Con riferimento alle attività legate al rischio black out, il Sindaco attua di massima le seguenti azioni:

#### in fase di prevenzione

- provvede, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dal programma provinciale e regionale di previsione e prevenzione dei rischi;
- effettua il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- predispose il Piano comunale di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Testo Unico Enti Locali;
- acquisisce tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento e alle zone maggiormente critiche del territorio comunale;
- si dota, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalle competenti Autorità di protezione civile;
- Per le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio.

#### In fase di emergenza

al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco quale Autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione;

- convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il Centro Operativo Comunale (COC);
- attiva, in relazione con quanto contenuto nel piano comunale di protezione civile, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza;

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

- allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi in atto;
- al Sindaco è conferita dalla legge la potestà di adozione delle ordinanze contingibili e urgenti necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (artt. 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali - D. Lgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.);
- dispone affinché tutta la struttura comunale di protezione civile cooperi con le altre strutture operative;
- si rapporta in modo tempestivo e sistematico con gli altri Organi di protezione civile (Prefettura, VV.F.F., Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative.

Di norma le segnalazioni riguardanti black out prevedono un flusso informativo in ingresso ai centralini delle strutture operative (Enel-Terna, Vigili del Fuoco, Prefettura, ...) che segnalano problemi diffusi alla cittadinanza legati ad interruzione dell'erogazione dei servizi.

Se l'interruzione dell'erogazione dei servizi riveste una particolare importanza e/o gravità, l'attività di raccolta delle informazioni viene attivata dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile ed è finalizzata ad individuare:

- la tipologia di problema;
- l'area potenzialmente coinvolta;
- le conseguenze che una interruzione diffusa può comportare;
- l'arco temporale di persistenza dell'evento.

Il risultato di questa attività informativa è l'attivazione, a partire dal livello comunale sino a quello regionale, dei centri di gestione dell'emergenza, per organizzare una risposta in termini di risorse umane e strumentali, nonché di pianificazione di eventuali interventi.

L'attivazione non si limita ai soli centri Istituzionali, ma coinvolge anche quelle strutture "tecniche" (es. gestori energia, gestori viabilità, gestori telefonia, etc.) che vengono coinvolte dai disservizi, e che a loro volta:

- segnalano necessità di intervento;
- segnalano le attività poste in essere, previste nei piani interni di gestione dell'emergenza;
- mettono a disposizione proprie risorse al sistema di Protezione Civile.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Ad avvenuta attivazione dei centri di gestione dell'emergenza, prosegue lo scambio di dati tra tutti i soggetti coinvolti, volto ad ottimizzare le risorse impiegate nella gestione dell'evento e ad effettuare una attività di informazione, in particolare nei confronti della cittadinanza.

Le azioni di gestione dell'evento proseguono sino a comunicazione di risoluzione del problema da parte degli enti gestori delle reti, cui segue un graduale ripristino delle condizioni di normalità.

Progressivamente tutti i soggetti tecnici coinvolti segnalano la chiusura dell'evento (e delle procedure interne di emergenza attivate), e a seguito di queste comunicazioni vengono disattivati tutti i centri operativi di gestione dell'emergenza.

### **FASE DI PRE-ALLARME**

Al ricevimento della comunicazione di preallarme, trasmessa dalla Prefettura, la Centrale Operativa del Corpo di Polizia Municipale prende atto della situazione e procede ad informare:

- il Funzionario comunale reperibile di protezione civile;
- il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- il Responsabile del Nucleo comunale di protezione civile, che dispone il preallertamento del Nucleo stesso, ove occorra;

Contestualmente la Centrale Operativa dispone, altresì, mediante l'impiego del personale del Corpo di Polizia Municipale, il monitoraggio del territorio cittadino.

### **FASE DI ALLERTAMENTO**

Si tratta di un black-out potenzialmente evolutivo con tempi attesi significativi, inizialmente affrontabile internamente;

- Il gestore informa tempestivamente gli uffici competenti segnalando la gravità del possibile evento, l'area interessata e ogni altro elemento utile ai fini della predisposizione dei più adeguati interventi di soccorso.
- Il Sindaco allerta la Polizia Municipale affinché, con il supporto del Volontariato, possa dare eventuali informazioni alla popolazione circa la durata del black-out nelle aree colpite. Nel caso del black-out programmato, il Sindaco richiede alla Società Elettrica, gestore della fonte energetica, di pianificare l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica in modo da salvaguardare i luoghi vulnerabili (strutture sanitarie e socio-assistenziali, uffici pubblici, ecc.) o luoghi in cui dimorino persone che necessitano di apparecchiature elettriche per la sopravvivenza.

Qualora anche i punti sensibili fossero coinvolti dalla mancata erogazione della corrente elettrica, si reperiranno alcuni generatori elettrici presso le organizzazioni di volontariato o c/o ditte del territorio.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

Vengono contattati i responsabili delle funzioni di supporto previste nella composizione del C.O.C. e si richiede la loro presenza in caso di passaggio alla fase di allarme/emergenza.

### FASE DI ALLARME/EMERGENZA

Qualora la società erogatrice del servizio comunichi che il periodo di black-out potrebbe superare le 48 ore, si passa alla fase di allarme/emergenza.

- Il Sindaco procede all'attivazione del COC, convocando le funzioni di supporto reputate utili (sanità, materiali e mezzi, volontariato, servizi essenziali).
- Si contatta la società erogatrice per avere chiarimenti in merito alle utenze sprovviste di corrente elettrica e si procede ad individuare l'area colpita dal black-out ed a stimare la quantità di cittadini che necessitano di soccorso, anche sulla base delle segnalazioni trasmesse dagli stessi.
- Il Sindaco provvede a tenere informati Prefettura, Provincia e Regione. Nel caso in cui fosse necessario procedere al trasferimento c/o strutture più idonee di persone disabili o la cui sopravvivenza è legata ad apparecchi elettromedicali, verrà contattato il 118 o le Organizzazioni sanitarie per il servizio di trasporto. Si verifica anche l'assoluta necessità di erogazione di corrente elettrica da parte di allevamenti la cui attività è legata a macchine o attrezzature elettriche (es. mungitrici, culle termiche, etc.).

Qualora i tempi di ripristino della rete elettrica dovessero protrarsi, lo scenario si aggrava, si procede con l'allestimento delle aree di emergenza ed a segnalare alla popolazione la presenza di queste strutture.

### **33 Rischio da ondate di calore**

Poiché l'evento ondate di calore si evolve in tempi non improvvisi, si dovranno attuare prestabilite procedure in base all'evoluzione della gravità dell'evento stesso. Tali procedure sono relative alle successive fasi di emergenza:

- *Fase 0: Condizione di pace.*
  - Normale svolgimento delle attività sociali ed economiche della popolazione.
  - Nel periodo di riferimento (solitamente da giugno a settembre) viene diramato il bollettino sulla previsione delle condizioni meteorologiche riguardo alla formazione delle bolle di calore (Il bollettino di previsione è consultabile via internet all'indirizzo web: <https://www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp>)
- *Fase 1: Attenzione.*

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

All'emissione del bollettino indicante la condizione di debole disagio (fase di attenzione), il Sindaco (o suo delegato) deve:

- Contattare ARPA Campania, ASL e Provincia di Salerno per conoscere l'evoluzione della situazione meteorologica e dell'indice di disagio e valutare congiuntamente le operazioni da svolgere.
- Mantenere i contatti con l'ASL per identificare e censire le persone a rischio (anagrafe delle fragilità), ed attivare la loro informazione circa il possibile rischio di arrivo di ondate di calore, indicando i rimedi preventivi raccomandati.
- Organizzare l'informazione alla popolazione attraverso radio, televisione e giornali, ed inoltre attraverso manifesti, volantini etc. in maniera da raggiungere il maggior numero possibile di persone, e comunicare le idonee misure di prevenzione da adottare.
- Attivarsi per organizzare la predisposizione di ambienti adatti ad ospitare in emergenza le persone a rischio.
- Attivarsi per la predisposizione logistica con verifica della disponibilità di personale, approvvigionamento di acqua e medicinali, verifica delle possibilità di trasporto verso i luoghi climatizzati.
- Mantenere i contatti con le Associazioni di Volontariato per verificare la loro eventuale disponibilità.

➤ *Fase 2: Preallarme.*

Il Sindaco (o suo delegato) deve:

- Informare la popolazione, con particolare attenzione verso i soggetti a rischio (>75 anni e <1 anno di età, soggetti con altre patologie in corso come cardiopatici, diabetici, ipertesi etc.), sulle previsioni meteorologiche e sulle condizioni di disagio, invitandoli ad adottare le opportune misure di prevenzione individuale.
- Mantenere i contatti con l'ASL per organizzare la sorveglianza tempestiva e continua delle persone a rischio e degli eventuali effetti sulla salute.
- In raccordo con l'ASL verificare che i soggetti a rischio abbiano una conoscenza aggiornata del problema e comprendano bene le misure che potrebbero proteggerli dal calore evitando conseguenze sulla salute.
- Mantenere i contatti con l'ASL per invitare i soggetti ad alto rischio a contattare il proprio medico per verificare il loro stato di salute ed eventuali terapie.

# Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

## RELAZIONE

- Mantenere i contatti con l'ASL per contattare analogamente i medici che hanno in carico le persone a rischio ricordando loro la situazione in corso.
- Informare della situazione gli Enti gestori di acqua ed energia elettrica ed invitarli a non effettuare interventi di manutenzione con interruzioni di servizio salvo in casi indifferibili.

➤ *Fase 3: Allarme.*

Il Sindaco (o suo delegato):

- Disporre eventuali trasferimenti di persone a rischio in locali condizionati, e provvedere alla loro eventuale assistenza.
- Rendere nota la situazione di emergenza a:
  - Circoscrizioni
  - Comuni limitrofi
  - Provincia di Salerno (SA)
  - Sala Operativa Regionale
  - Comando Provinciale VV.F.
  - Prefettura di Salerno (SA)
  - Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia Municipale, altre forze)
  - Gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale
  - Presidente del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile
- Preoccuparsi di riportare le persone ai loro domicili al cessato allarme.

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

### **FORMAZIONE, DIFFUSIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO**

#### **34 Formazione**

La formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza. A tal fine, nell'ambito del progetto del servizio è stato previsto lo svolgimento di 3 moduli per la formazione al Sindaco, ai Tecnici comunali, al settore Protezione Civile ed ai referenti di Funzione per renderli consapevoli e partecipati attori dello strumento pianificatorio.

#### **35 Diffusione alla cittadinanza**

La diffusione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta rientra tra le competenze spettanti al Sindaco e rappresenta uno degli aspetti fondamentali di un moderno sistema di protezione civile.

Tra gli obiettivi che il presente Piano di Protezione Civile si propone c'è anche quello di individuare gli strumenti per l'informazione della popolazione e promuoverne l'autoprotezione.

Si ritiene infatti che, curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione che di soccorso altrui.

Infatti, ai fini dell'efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verificano eventi calamitosi.

A tal proposito sono previsti 2 convegni per attività divulgativa e la produzione e diffusione di Opuscoli Illustrativi. I materiali prodotti serviranno ad illustrare in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, modalità di preavviso ecc.).

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

### **35.1 Informazione in emergenza**

L'informazione in caso di emergenza, onde evitare fenomeni di panico e azioni scomposte, con effetti talora più negativi delle conseguenze dirette dell'evento calamitoso, dovrà avvenire con modalità efficaci (comunicati stampa attraverso radio, tv e stampa locali, app, ma anche affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza) ed essere comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

**In caso di avvisi urgenti alla popolazione per l'evacuazione di aree a rischio verranno utilizzati gli altoparlanti in dotazione ai mezzi della Polizia Municipale.**

I contenuti dell'informazione dovranno consentire la comprensione dell'evento accaduto, della sua prevedibile evoluzione, delle misure adottate, delle ragioni delle scelte, senza nascondere né difficoltà, né incertezze, né eventuali imprevisti accaduti. Si dovranno inoltre fornire precise norme comportamentali, unitamente ai riferimenti utili per la presentazione di eventuali necessità da parte dei cittadini.

### **36 Aggiornamento del piano**

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogni volta che intervengano modifiche riguardanti:

- mutamento dell'assetto urbanistico;
- la crescita delle associazioni di volontariato;
- il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

A tale proposito il Comune dovrà impegnarsi ad aggiornare i dati di propria competenza dandone comunicazione al Servizio protezione civile della Regione Campania.

Non vi sono modelli di intervento specifici da seguire. Il comune dovrà provvedere all'attivazione del COC, quando richiesto dalla catena di comando e controllo, successivamente seguire le diverse indicazioni emanate dal ministero della salute, dal dipartimento nazionale di protezione civile e dall'agenzia/dipartimento regionale di protezione civile. Il metodo di comunicazione e informazione alla popolazione dovrà avvenire seguendo i modelli e i contenuti imposti dal ministero della salute,

# **Piano di Protezione Civile Comune di Sant'Egidio del Monte Albino**

## **RELAZIONE**

dal dipartimento nazionale di protezione civile e dall'agenzia/dipartimento regionale di protezione civile.